

**RAPPORTO 2022**

**SULLA CONGIUNTURA**

**DEL SETTORE AGRICOLO**

**IN FRIULI VENEZIA GIULIA**



Il lavoro è stato eseguito da ERSA - Agenzia Regionale per lo Sviluppo Rurale del Friuli Venezia Giulia

**Supervisione:**

Dott. Francesco Miniussi - Direttore Generale ERSA

Dott. Daniele Damele - Direttore del Servizio Statistica agraria e coordinamento delle attività nel settore dello sviluppo rurale (SSR) ERSA

**Autori e responsabili dell'elaborazione dei dati:**

Dott.ssa Laura Zoratti (Ph.D) - Tecnico Ufficio Statistica SSR ERSA

Dott. Daniele Rossi - Tecnico Ufficio Statistica SSR ERSA

**Supporto:**

Si ringraziano, nell'ordine, i colleghi del SSR dott. Livio Lorenzoni, nonché il dott. Mirco Della Mea e la geom. Corinna Paolin della segreteria tecnica

Si ringrazia altresì la Camera di Commercio di Pordenone-Udine

**Collaborazioni per il reperimento dei dati:**

La Direzione centrale risorse agroalimentari, forestali e ittiche della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia

La Direzione generale della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia

**ERSA - Agenzia Regionale per lo Sviluppo Rurale  
Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia**

Via Sabbatini, 5

Pozzuolo del Friuli (UD)

Telefono: 0432 529211

e-mail: [ersa@ersa.fvg.it](mailto:ersa@ersa.fvg.it)

[www.ersa.fvg.it](http://www.ersa.fvg.it)

La redazione del testo è stata chiusa nel mese di maggio 2023

Il rapporto è pubblicato sul sito istituzionale [www.ersa.fvg.it](http://www.ersa.fvg.it) da cui può essere effettuato il *download*

La riproduzione è consentita previa autorizzazione di ERSa, citando gli estremi della pubblicazione

Realizzazione a stampa: maggio 2023 - Grafica Goriziana - Gorizia

## INDICE

ACRONIMI E UNITÀ DI MISURA.....	1
METODOLOGIA.....	3
1. GLI SCENARI ECONOMICI DI RIFERIMENTO DEL SETTORE AGROALIMENTARE .....	4
2. IL SETTORE PRIMARIO REGIONALE.....	7
2.1 I principali risultati economici .....	7
2.2 I principali risultati produttivi.....	8
2.3 Prime stime per il 2023 .....	11
3. IMPRESE, OCCUPAZIONE E COMMERCIO ESTERO DEL SETTORE AGROALIMENTARE .....	13
3.1 Le imprese e l'occupazione del settore agroalimentare.....	13
3.2 Il commercio con l'estero dei prodotti agroalimentari .....	17
4. I RISULTATI ECONOMICO-PRODUTTIVI: PRINCIPALI COLTURE AGRICOLE, ZOOTECNIA E PESCA ..	24
4.1 Cereali.....	24
Mais .....	24
Frumento tenero e orzo .....	26
Sorgo.....	29
4.2 Colture oleaginose.....	30
Soia .....	30
Girasole.....	32
Colza .....	33
4.3 Colture frutticole .....	34
Vite e vino.....	35
Melo.....	39
Actinidia o kiwi .....	40
Olive e olio d'oliva .....	41
4.4 Colture orticole.....	42
4.5 Zootecnia da carne e da latte .....	44
Bovini .....	45
Latte e formaggi .....	46
Carne bovina.....	48
Suini .....	50
Ovicapriini.....	52
Avicoli .....	53
4.6 Pesca e acquacoltura .....	55
Pesca.....	57
Acquacoltura .....	60
4.7 Api e miele.....	61
FONTI.....	62



## ACRONIMI E UNITÀ DI MISURA

Di seguito si riportano gli acronimi usati nel testo:

- AGEA (Agenzia per le Erogazioni in Agricoltura);
- API (Associazione Piscicoltori Italiani);
- BDN (Banca Dati Nazionale dell'Anagrafe Zootecnica);
- CCIAA (Camere di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura);
- COVID-19 (*Coronavirus disease 19*);
- CREA (Consiglio per la Ricerca in agricoltura e l'analisi dell'Economia Agraria);
- CSM (Centro di Spedizione Molluschi);
- DOC (Denominazione di Origine Controllata);
- DOCG (Denominazione di Origine Controllata e Garantita);
- DOP (Denominazione di Origine Protetta);
- EUMOFA (Osservatorio Europeo dei Mercati e dei Prodotti della pesca e dell'Acquacoltura);
- FEAMP (Fondo Europeo per gli Affari Marittimi e per la Pesca);
- FR (*Fleet Register*), Registro delle navi da pesca;
- FVG (Friuli Venezia Giulia);
- GDO (Grande Distribuzione Organizzata);
- GSE (Gestore dei Servizi Energetici);
- IGP (Indicazione Geografica Protetta);
- IGT (Indicazione Geografica Tipica);
- ISMEA (Istituto di Servizi per il Mercato Agricolo Alimentare);
- ISTAT (Istituto Nazionale di Statistica);
- ITER (Indicatore Trimestrale dell'Economia Regionale);
- MASAF (Ministero dell'Agricoltura, della Sovranità Alimentare e delle Foreste);
- OGS (Istituto Nazionale di Oceanografia e di Geofisica Sperimentale);
- OMS (Organizzazione Mondiale della Sanità);
- OSMER dell'ARPA FVG (Osservatorio Meteorologico Regionale dell'Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente del Friuli Venezia Giulia);
- PAC (Politica Agricola Comune);
- PSR (Programma di Sviluppo Rurale);
- PIL (Prodotto Interno Lordo);
- PLV (Produzione Lorda Vendibile);
- RICA (Rete di Informazione Contabile Agricola);
- SAU (Superficie Agricola Utilizzata);
- SIAN (Sistema Informativo Agricolo Nazionale);

- UE (Unione Europea);
- UK (Regno Unito);
- USA (Stati Uniti d'America).

Le unità di misura usate nel testo sono:

- ha (ettaro);
- g (grammo), kg (chilogrammo), t (tonnellata);
- L (litro), hL (ettolitro),
- kW (kilowatt), MW (megawatt), GWh (gigawattora);
- mm (millimetro), m (metro), m<sup>2</sup> (metro quadro);
- GT (*gross tonnage*).

La valuta usata nel testo è l'euro (€).

## METODOLOGIA

Il presente rapporto fornisce il quadro del settore agroalimentare nel Friuli Venezia Giulia nel 2022. I parametri analizzati e presentati sono:

- Superfici agricole regionali dalla fonte AGEA;
- Produzioni raccolte per le principali coltivazioni agricole regionali dalla fonte SIAN e da stime elaborate sulla scorta di un'indagine svolta in modalità CATI (*Computer Assisted Telephone Interviewing*) presso i principali centri di conferimento dei prodotti agricoli regionali;
- Prezzi all'origine dei prodotti agricoli dalla fonte ISMEA Mercati, dalla Camera di Commercio Udine-Pordenone e dai mercati ittici locali;
- Valore ai prezzi di base 2022 per i singoli settori produttivi analizzati (stime calcolate tenendo in considerazione le quantità prodotte e i prezzi all'origine registrati sul territorio regionale nell'annata di riferimento, con riferimento al valore ai prezzi di base dell'ISTAT);
- Valore delle importazioni e delle esportazioni dei prodotti agroalimentari regionali e nazionali dalla banca dati *Coeweb* dell'ISTAT;
- Imprese agroalimentari dalla fonte Infocamere-Movimprese e *Stockview*-Infocamere;
- Numero e tipologia di occupati nel settore agroalimentare dalla banca dati *I.Stat* dell'ISTAT;
- Consistenza del numero di capi e di allevamenti del settore zootecnico dalla fonte BDN e stime delle produzioni di carne sulla base dei dati BDN e ISTAT;
- Produzioni ittiche regionali secondo dati provenienti dai mercati ittici regionali, dalla banca dati EUMOFA, Legacoop e API.

## 1. GLI SCENARI ECONOMICI DI RIFERIMENTO DEL SETTORE AGROALIMENTARE

L'attuale contesto macroeconomico e geopolitico è stato caratterizzato dalla presenza di 5 fattori congiunturali che non si erano mai registrati contemporaneamente [1]:

- la pandemia da COVID-19, che secondo il Comitato di Emergenza dell'OMS costituisce ancora un evento straordinario che continua a influenzare negativamente la salute delle popolazioni di tutto il mondo;
- il conflitto in territorio europeo tra Russia e Ucraina, che ha generato e sta generando una crisi umanitaria senza precedenti;
- la pressione inflattiva generata dalla ripresa economica nel 2021 e ulteriormente accelerata nel 2022;
- la crisi energetica ulteriormente rafforzata anche a causa del conflitto in Ucraina. Il prezzo del petrolio, infatti, è cresciuto di 4,6 volte tra aprile 2020 e dicembre 2022 e quello del gas naturale in Europa è aumentato di 3,7 volte tra dicembre 2020 e dicembre 2022;
- la distruzione delle catene di approvvigionamento: l'Ucraina, e in particolare l'area del Donbass, detiene significative riserve minerarie essenziali per lo sviluppo delle filiere industriali, con ventimila depositi e siti di 97 tipi di minerali. Il rincaro energetico e le difficoltà di approvvigionamento stanno causando impatti particolarmente gravi per alcune filiere economiche dell'Italia, come ad esempio *automotive* e siderurgia.

L'economia dell'area euro ha risentito fortemente delle tensioni connesse con l'invasione russa in Ucraina e dei conseguenti forti rincari delle materie prime energetiche, fattori che hanno comportato l'aumento dell'inflazione all'8,6% nel mese di giugno e portato nuove difficoltà di approvvigionamento da parte delle imprese. Nel terzo trimestre l'economia mondiale ha continuato a risentire dell'inflazione eccezionalmente alta (nell'area euro a settembre aveva raggiunto il 9,9%), del peggioramento delle condizioni finanziarie, dell'incertezza legata al conflitto in Ucraina, della debolezza delle attività e, in misura minore rispetto all'inizio dell'anno, anche di ulteriori difficoltà di approvvigionamento lungo le catene del valore. Secondo gli indicatori congiunturali, il PIL dell'area euro sarebbe rimasto stazionario nell'ultimo trimestre 2022, con un'inflazione al consumo elevata (9,2% a dicembre). L'aumento dei costi delle materie prime energetiche ha segnato ulteriori marcati rialzi anche dei prodotti agroalimentari [2, 3, 4, 5, 6].

Per quanto concerne gli scambi commerciali del comparto agroalimentare dell'area euro nel periodo compreso tra gennaio e agosto 2022, l'UE ha esportato nel complesso 148 miliardi di prodotti agroalimentari verso i Paesi EXTRA-UE. I principali Paesi acquirenti sono UK, USA e Cina che insieme ricevono oltre il 40% dei prodotti agroalimentari europei. Nei primi 8 mesi del 2022 gli incrementi più significativi nei valori esportati sono stati registrati per UK (+4,4

miliardi €, +16%), USA (+3,4 miliardi di €, +21%) e Marocco (+1,2 miliardi di €, +76%). I dati indicano che stanno aumentando le esportazioni verso i Paesi del Medio Oriente (+21,1% rispetto ai primi 8 mesi 2021) e dell'Africa sub-sahariana (+50,7%), mentre si sono contratte del 20% quelle destinate alla Cina per un valore pari a -2,4 miliardi di € [7].

I cereali e i prodotti a base di cereali sono le principali categorie esportate (17,6% del totale), seguiti da prodotti caseari (9%), vini e prodotti a base di vino (7,9%). Queste categorie, assieme alla carne suina, costituiscono le principali voci positive nella bilancia commerciale. Le esportazioni di prodotti a base di cereali sono aumentate del +21% rispetto al 2021 e sono stati principalmente destinati verso UK, USA e Cina, che ne hanno assorbito complessivamente il 55%; in misura minore sono arrivati nei Paesi mediorientali (11% dei volumi totali esportati) e subsahariani (6%). Soltanto nel mese di agosto oltre 2 milioni di t di frumento hanno raggiunto il Medio Oriente (48% delle esportazioni UE di frumento) e 1,5 milioni di t sono arrivate nell'Africa subsahariana (34% delle esportazioni UE di frumento) [7].

Tra i mesi di gennaio ed agosto l'UE ha esportato 11,4 miliardi di vino (+10%). Il Nord America rimane la principale area di destinazione, dato che importa il 36% delle esportazioni EU, mentre i vicini UK, Svizzera e Norvegia hanno inciso per il 27%. Anche i prodotti caseari hanno registrato un aumento del +19% nel valore esportato, mentre il valore delle carni suine è diminuito del -13%, per una contrazione pari a -1,3 miliardi di € nei primi 8 mesi 2022 rispetto allo stesso periodo 2021 [4]. Sono risultati in flessione soprattutto i flussi verso la Cina, che, pur continuando a rappresentare la principale destinazione delle carni suine UE, ne ha drasticamente limitato le importazioni (-53% tra gennaio e agosto 2022) per motivi di carattere sanitario [8].

Le importazioni dell'UE tra gennaio e agosto 2022 hanno superato i 110 miliardi di € (+34% rispetto allo stesso periodo 2021), portando la bilancia commerciale in positivo (+37 miliardi di €). Le principali categorie di prodotti importati dai Paesi extra-UE sono costituite dai semi oleosi e proteici (15,3% sul valore complessivamente importato) e frutta (13,5%), oltre a caffè, tè, cacao e spezie (13,1%). Incrementi significativi nei primi 8 mesi del 2022 sono stati registrati per i cereali (+2,9 miliardi di €, +72%) e per tutti i prodotti a base grassa: semi oleosi e proteici +43% (+5,2 miliardi di €), olii vegetali di semi e di palma +46% (+2,2 miliardi di €) e margarine e altri olii e grassi vegetali +42% (+1 miliardo di €) [7].

Tra i Paesi fornitori spiccano gli incrementi relativi ai prodotti provenienti da Brasile (+4,1 miliardi di €, +45%), Ucraina (+2,8 miliardi di €, +74%), UK (+2,5 miliardi di €, +35%), Cina (+2,5 miliardi di €, +35%) e USA (+2,1 miliardi di €, +37%). L'UE ha importato mais da Brasile e Ucraina, a causa della contrazione della produzione domestica legata alla grave siccità che ha investito tutto il continente, mentre ha ridotto l'importazione di semi di girasole e di soia. Le importazioni di colza hanno subito solo una leggera flessione, ma con un significativo

incremento delle importazioni provenienti dall'Ucraina rispetto a quelle provenienti da Australia e Canada [7].

Anche in Italia, a fine 2021, la crescita dell'economia aveva perso slancio, frenata dal ristagno dei consumi e dal contributo negativo della domanda estera. Secondo le stime della Banca d'Italia, la crescita del PIL nazionale si era rafforzata nella primavera, sostenuta dall'apporto di tutti i principali comparti, ed in particolare da quello dei servizi, grazie alla ripresa dei settori turistico e dei trasporti, più colpiti dalla recrudescenza della pandemia nella prima parte del 2022. La produzione industriale, invece, era scesa nel primo trimestre tornando su livelli lievemente inferiori a quelli pre-pandemici. Sul calo hanno influito l'aumento dei costi degli *input* e le difficoltà di approvvigionamento delle materie prime e dei prodotti intermedi. Questi ultimi, secondo le stime della Banca d'Italia, hanno coinvolto circa  $\frac{3}{4}$  delle imprese manifatturiere, mentre quasi  $\frac{3}{5}$  sono state ostacolate nella propria attività dai rincari energetici. Nei mesi estivi, il PIL è stato stimato diminuire marginalmente, anche per effetto dei forti rincari dei prezzi per l'energia [2, 3, 4, 5, 6].

Dal lato della domanda, la spesa delle famiglie è stata frenata dalla perdita di potere d'acquisto già a partire dalla fine del 2021, dovuto all'aumento generale dei prezzi, nonostante i provvedimenti di sostegno al reddito [2, 3, 4, 5, 6].

Scendendo a livello regionale, nel primo semestre del 2022 è proseguita la crescita economica in Friuli Venezia Giulia. In base all'ITER elaborato dalla Banca d'Italia [9], l'aumento del prodotto rispetto al corrispondente periodo del 2021 sarebbe prossimo al +6%, in linea con l'andamento nazionale. Vi hanno contribuito soprattutto i risultati positivi delle costruzioni e dei servizi, mentre nell'industria l'incremento è stato più modesto. Per la seconda parte del 2022, tuttavia, le aspettative formulate dalle imprese hanno suggerito un peggioramento del quadro congiunturale [9].

L'attività nell'industria ha risentito, più che negli altri settori, dei problemi di approvvigionamento di *input* produttivi e dei rincari energetici. Nel primo semestre la domanda, interna ed estera, rivolta alle imprese regionali è rimasta sostenuta ed è stata soddisfatta anche ricorrendo alle scorte. Le imprese industriali, maggiormente esposte ai rincari, hanno potuto trasferirli sui prezzi dei prodotti finali più agevolmente rispetto a quelle dei servizi. Nel contempo, diverse imprese hanno rinegoziato le forniture e migliorato l'efficienza energetica, ricorrendo anche all'autoproduzione. Il valore delle esportazioni è salito di quasi  $\frac{1}{3}$ , in buona parte a causa del forte incremento dei prezzi. Nell'autunno, tuttavia, è stato confermato un rallentamento delle attività [9].

Si stima che i consumi delle famiglie risulteranno ancora in crescita nel 2022 in termini reali, ma in rallentamento a causa dei forti rincari che hanno colpito soprattutto i beni alimentari ed energetici e del peggioramento del clima di fiducia dei consumatori [9].

## 2. IL SETTORE PRIMARIO REGIONALE

### 2.1 I principali risultati economici

La forte instabilità dei mercati internazionali delle materie prime agricole e dei prodotti energetici che ha caratterizzato l'ultima parte del 2021, e che è stata amplificata nel corso del 2022 per l'effetto dirompente del conflitto russo-ucraino, ha innescato un consistente rialzo dei prezzi con ricadute particolarmente pesanti sui costi di produzione. La progressione dei costi è imputabile essenzialmente ai prezzi di fertilizzanti (+63,4%), prodotti energetici (+49,7%) e alimenti per animali (+25,1%). La siccità, inoltre, ha contraddistinto l'intera annata influenzando sui volumi e sulla qualità di molte colture [10].

I prezzi dei prodotti venduti sono cresciuti in modo consistente (+19,1%), ma è stato ancora più forte il rialzo dei prezzi dei beni acquistati (+23,6%). Se da un lato, quindi, il valore corrente della produzione totale dell'agricoltura a livello nazionale è aumentato del +18,2% (72,4 miliardi di € contro 61,2 miliardi di € del 2021), dall'altro i consumi intermedi, ovvero i costi sostenuti dagli agricoltori, è stato stimato in sensibile aumento (+23,1%). Il valore aggiunto ai prezzi correnti è stato stimato aumentare del +14,2% [10].

Le stesse dinamiche si sono verificate anche a livello regionale, dove la siccità ha compromesso parte della produzione agricola e le aziende agricole hanno dovuto sostenere elevati costi di gestione, in linea con quanto registrato a livello nazionale. Allo stesso tempo, l'aumento dei prezzi dei prodotti venduti (vedi Capitolo 4) è stato un risvolto positivo per le aziende che hanno avuto la possibilità di compensare le spese sostenute.

Per effetto del consistente aumento dei prezzi all'origine, il valore delle produzioni agricole regionali è stato stimato superare 1,3 miliardi di €, in aumento del +19,7% rispetto al 2021. Il 32% del valore complessivo è attribuibile alle coltivazioni legnose, in particolare al settore vitivinicolo che, grazie all'aumento delle produzioni, oltre che dei prezzi, si stima aver superato i 334 milioni di € (+31,7%). Anche l'olio d'oliva si stima essere aumentato in valore (+59,6%) per effetto dell'aumento delle produzioni, oltre che delle quotazioni, mentre le colture frutticole sono rimaste stabili (-0,7%).

Il settore degli allevamenti zootecnici è stato stimato valere quasi 398 milioni di €, in aumento del +14,7% rispetto al 2021: nel comparto carni è da rilevare che il pollame (87,2 milioni di €, +45,6%) sembra aver superato il valore generato dalle carni suine (77,6 milioni di €, +5%), mentre nel comparto bovino sono stati stimati in aumento sia il valore delle carni (60,4 milioni di €, +24,4%) sia del latte (154,3 milioni di €, +26,8%).

Nonostante la siccità, per effetto dell'aumento dei prezzi, è stato valutato che i comparti produttivi dei cereali (172,3 milioni di €, +18,7%) e delle colture industriali (115,4 milioni di €, +54,6%) hanno contribuito al 21,6% del valore complessivo generato dal comparto agricolo.

## 2.2 I principali risultati produttivi

Il 2022 è stato un anno caldo e molto secco, in particolare nei mesi di giugno e luglio. In Friuli Venezia Giulia le pluviometrie sono iniziate a essere inferiori alla media a partire dal mese di dicembre 2021 e tale situazione è perdurata fino ad agosto 2022. Il risultato di questa condizione è stata la grave siccità che ha condizionato le produzioni agricole e facilitato lo scoppio degli incendi boschivi estivi sul Carso e nelle zone montane [11].

Relativamente ai danni causati nel settore agricolo, 453 aziende agricole con sede legale in regione (a cui si aggiungono due con sede legale in Veneto) hanno presentato domanda di indennizzo in virtù della pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale numero 298 del 22 dicembre 2022 del decreto MASAF 14 dicembre 2022 “Dichiarazione dell’esistenza del carattere di eccezionalità degli eventi calamitosi verificatisi nei territori della Regione Friuli Venezia Giulia dal 1 maggio all’8 agosto 2022” [12]. Il 55% delle aziende totali nel settore primario ha subito danni superiori al 30% della PLV aziendale riferita all’anno del 2022 a causa della siccità, condizione prevista dalla deliberazione della Giunta regionale, numero 1.460 del 7 ottobre 2022. Analizzando la distribuzione delle aziende che hanno richiesto il contributo, il 70% è locata nella provincia di Udine e il 27% in quella di Pordenone. Sono risultate residuali, invece, le domande nelle provincie di Gorizia (2%) e Trieste (1%) [12].

A livello nazionale le perdite produttive per le colture più colpite dalla siccità si sono attestate al -70% per le verdure, al -50% per mais e soia, al -40% per le olive da olio, al -35% per la frutta e al -25% per il grano rispetto al 2021 [13].

La SAU in Friuli Venezia Giulia nel 2022 contava 240.136 ha, aumentata del +10,2% rispetto al 2021 [14]. La motivazione alla base di una così rilevante variazione si trova nella Decisione di esecuzione (UE) 2022/484 della Commissione del 23 marzo 2022, secondo la quale “L’invasione dell’Ucraina da parte della Russia il 24 febbraio 2022 ha provocato una brusca impennata dei prezzi delle materie prime, con un impatto sull’offerta e sulla domanda di prodotti agricoli. Per far fronte a tale situazione, è opportuno aumentare il potenziale produttivo agricolo dell’Unione sia di alimenti che di mangimi”. A questa spiegazione si aggiungeva il diffuso timore di non poter importare materie prime da questi due Paesi, che sono i principali produttori e fornitori mondiali di mais, frumento e girasole: alla chiusura dei porti, infatti, si era accostato il timore che la produzione nel 2022 fosse compromessa.

Dai dati relativi alla destinazione d’uso delle superfici coltivate sul territorio regionale (Tabella 1) emerge come l’incremento rilevante della SAU sia dipeso, in larga misura, dalle superfici impiegate a seminativi. L’incidenza di questi è passata dal 53% del 2021 al 59% nel 2022, arrivando a misurare 142.159 ha (+21% rispetto al 2021). Questi valori possono essere ricondotti, in parte, al concomitante declino delle superfici a pioppi (89.628 ha, -58,9%), nonché alla possibilità di usufruire dei terreni lasciati a riposo concessa in virtù della sopracitata Decisione di esecuzione.

Tabella 1: destinazione d'uso della SAU in Friuli Venezia Giulia nel 2022

Destinazione d'uso <sup>1</sup>	Superficie 2022 (ha)	Variazione % 2022/21
Seminativi	142.159	+21,0
Prati, pascoli e foraggi	62.861	-5,0
Coltivazioni legnose da frutto	31.603	+2,3
Vivai	3.391	+4,8
Orti e frutteti familiari	69	+1,5
SAU	240.136	+10,2

Fonte: elaborazione di ERSA su dati AGEA [14]

Tra i seminativi è risultato particolarmente rilevante l'incremento delle superfici destinate alla coltivazione della soia (79.508 ha, +56,9%). Relativamente alle frutticole, è continuato il *trend* di espansione dei vigneti (28.498 ha, +2,3%).

L'economia mondiale odierna sta affrontando diverse sfide, quali la sicurezza energetica (ovvero la disponibilità di rifornimenti energetici affidabili a prezzi ragionevoli), la sostenibilità, l'inquinamento e gli effetti del cambiamento climatico [15]. In Friuli Venezia Giulia nel 2021 erano presenti 1.508 impianti fotovoltaici in ambito agricolo<sup>2</sup> [16]. L'incidenza del numero di impianti agricoli in Friuli Venezia Giulia era pari al 3,8% sul totale degli impianti fotovoltaici regionali (compresi quindi anche quelli ad uso domestico residenziale, industriale e nel settore terziario) e in linea con l'incidenza degli impianti fotovoltaici a livello nazionale (4%) [16].

La potenza generata complessivamente dai 39.698 impianti presenti in regione era pari a 561 MW, dei quali gli impianti fotovoltaici contribuivano con 63 MW (l'11,1% della potenza generata dall'intera regione). La quota principale era prodotta dal settore industriale (44,2%), seguita dagli impianti domestici (25,8%) e dal settore terziario (18,9%) (Tabella 2) [16].

Il numero di impianti fotovoltaici installati nel comparto agricolo in Friuli Venezia Giulia sono progressivamente aumentati nell'ultimo decennio. Nel 2010 se ne contavano 314, per passare a 773 nel 2015; gli impianti nel 2020 sono quasi raddoppiati (1.452 unità, +87,8%) rispetto al 2015 e sono quadruplicati rispetto al 2010 (+362,4%) [17]. Il *trend* in aumento è proseguito anche nel 2021 con un aumento del +3,4% su base annua [16].

<sup>1</sup> Per "seminativi" si intendono le colture di piante erbacee soggette all'avvicendamento colturale (esclusi i foraggi); per "prati, pascoli e foraggi" si intendono i prati permanenti e non permanenti, le coltivazioni foraggere, i terreni a riposo, i terreni adibiti a pascoli; per "coltivazione legnose da frutto" si intendono alberi e arbusti che producono frutta.

<sup>2</sup> Nel settore agricoltura sono comprese le aziende agricole o di allevamento.

Nel periodo 2014-2022, 8 bandi del PSR consentivano la realizzazione di impianti fotovoltaici e sono state finanziate 185 domande (il 93% sul totale) che prevedevano tale componente [12].

*Tabella 2: numerosità, produttività e autoconsumo degli impianti fotovoltaici per settori produttivi in Friuli Venezia Giulia nel 2021 - il valore tra parentesi indica la variazione percentuale rispetto al 2020 - l'autoconsumo è riferito ai soli impianti per i quali tale pratica è predisposta*

	Numero di impianti	Potenza (MW)	Produzione lorda (GWh)	Autoconsumo (%)
Agricoltura	1.508 (+3,9%)	63 (+1,6%)	63 (-1,6%)	40 (+2,6%)
Industria	1.363 (+5,6%)	251 (+1,2%)	282 (-1,1%)	63 (+6,8%)
Terziario	3.432 (+16,5%)	121 (+14,2%)	113 (+10,8%)	52 (+8,3%)
Residenziale	33.395 (+6,1%)	155 (+6,9%)	152 (+1,3%)	33 (invariato)
<b>Totale</b>	<b>39.698 (+6,8%)</b>	<b>590 (+5,2%)</b>	<b>610 (+1,5%)</b>	<b>45 (-2,2%)</b>

*Fonte: elaborazione di ERSA su dati GSE [16]*

Sulla scorta del decreto legislativo numero 199/2021, che pone l'obiettivo di accelerare il percorso di crescita sostenibile del Paese, in agricoltura è posta un'attenzione crescente anche sugli impianti agrivoltaici, ovvero gli impianti fotovoltaici che adottano soluzioni volte a preservare la continuità delle attività di coltivazione agricola e pastorale sul sito di installazione [18]. Essi coniugano la componente energetica a quella agronomica, adottando soluzioni che favoriscono sinergicamente sia la produzione di energia sia quella delle piante o del bestiame.

Rispetto a quello fotovoltaico, l'impianto è posizionato su pali più alti e ben distanziati tra loro, in modo da consentire alle macchine da lavoro la coltivazione agricola sia al di sotto dei moduli fotovoltaici e sia tra l'uno e l'altro pannello. La superficie del terreno rimane permeabile e, dunque, raggiungibile dal sole e dalla pioggia, risultando utilizzabile per le esigenze delle coltivazioni agricole [12]. L'ombreggiatura e il microclima derivanti dall'applicazione dei pannelli, infatti, comportano la compresenza di colture adatte alla crescita nella condizione creatasi e non di quelle che, invece, ne risultano sfavorite: nel primo caso rientrano le piante per le quali l'ombreggiatura ha effetti positivi sulla produzione, nel secondo caso quelle che hanno un elevato fabbisogno di luce [18, 19].

## 2.3 Prime stime per il 2023

A un anno dall'inizio della guerra di aggressione della Russia nei confronti dell'Ucraina, l'economia dell'UE è entrata nel 2023 in condizioni migliori di quanto previsto nell'autunno 2022. In base alle previsioni intermedie d'inverno, le prospettive di crescita per quest'anno salgono allo 0,8% nell'UE e allo 0,9% nella zona euro. La recessione tecnica che era stata annunciata per fine anno dovrebbe essere scongiurata. Le previsioni riducono leggermente, inoltre, le proiezioni per l'inflazione sia per il 2023 sia per il 2024 [20].

A livello nazionale, le stime di crescita sono previste allo 0,8%. L'inflazione per il 2023 è prevista in riduzione al 6,1% e dovrebbe assestarsi al 2,6% nel 2024.

Per quanto riguarda il mondo agricolo, a partire dal 1 gennaio 2023 è entrata in vigore la nuova PAC e hanno preso il via i nuovi piani strategici che hanno come obiettivo principale il rafforzamento del contributo dell'agricoltura agli obiettivi ambientali e climatici dell'UE. La nuova PAC 2023-2027 punta anche a fornire un sostegno più mirato alle aziende agricole di piccole dimensioni e a consentire agli Stati membri una maggiore flessibilità nell'adattamento alle condizioni locali [21]. Le sfide da perseguire devono considerare le necessità di [22]:

- potenziare la competitività del sistema in ottica sostenibile, favorendo l'organizzazione delle filiere e rafforzando le connessioni fra produttori e consumatori, verso un'economia realmente circolare, migliorare, inoltre, le *performance* climatiche e ambientali dei sistemi produttivi;
- generare occasioni di nuova imprenditoria basate sul consolidamento del patrimonio paesaggistico, naturale e sociale, creando le condizioni per migliorare l'attrattività e l'inclusività delle zone marginali e promuovere il lavoro agricolo e forestale di qualità e la sicurezza sui posti di lavoro;
- rafforzare la capacità di attivare scambi di conoscenza e innovazioni, accrescendo la consapevolezza collettiva e istituzionale sulle implicazioni legate alla sostenibilità dei sistemi agroalimentari e favorendo la partecipazione attiva degli operatori e dei cittadini;
- rafforzare le strutture di gestione amministrative a livello nazionale e regionale, costruire un quadro regolamentare semplice e adeguato alle nuove sfide e alle nuove esigenze.

Per quanto riguarda il comparto agricolo, per il secondo anno consecutivo la scarsità di precipitazioni durante l'inverno fa temere per la produttività della prossima campagna in tutta Europa. Un severo *deficit* di piogge è stato osservato nel Sud della Spagna, in Portogallo e nel Centro-nord dell'Italia. La prolungata assenza di piogge ha fortemente ridotto il livello delle riserve idriche, fattore che sta causando grande preoccupazione per la disponibilità idrica per l'irrigazione durante il periodo estivo. Tale fattore ha un impatto anche sulla scelta delle semine primaverili.

Le colture invernali in Ungheria, Austria, Romania, Bulgaria, Grecia e Cipro sono in buone condizioni, ma è necessaria della pioggia per ristabilire le giuste condizioni di umidità del terreno per far fronte alla crescente necessità d'acqua delle colture a partire dal periodo primaverile. Nella maggior parte dei territori francesi, bavaresi e inglesi, il *deficit* idrico registrato a partire da metà gennaio è stato mitigato dalle precipitazioni del mese di marzo. Piogge abbondanti sono state, invece, registrate nella Germania dell'Est, nella parte occidentale della Romania e nel Sud della Russia [20].

Al momento, anche per quanto riguarda il comparto agricolo regionale, l'andamento della stagione produttiva 2023 sembra essere fortemente condizionato dalla disponibilità di acqua. La forte siccità che ha caratterizzato il 2022 si è protratta, infatti, anche durante tutto l'inverno 2023. Le scorte di acqua nei bacini sono molto ridotte tanto che è a rischio la disponibilità per l'irrigazione durante la prossima campagna.

Le piogge primaverili hanno dato ristoro ai terreni, facendo proseguire i lavori di preparazione alle semine dei cereali e della soia, ma la mancanza d'acqua non riguarda soltanto la stagione estiva, è fondamentale anche per i cereali autunno-vernini, le colture orticole e per l'azionamento dei sistemi antibrina in caso di gelate tardive, come quelle verificatesi ad inizio aprile.

Relativamente ai costi di gestione, la fiammata dei prezzi energetici nel 2022 si è tradotta in un aumento delle tariffe dei canoni irrigui, conseguenza dell'aumento dei costi che i consorzi di bonifica hanno dovuto sostenere. In seguito al calo del prezzo del gas, sono risultati in diminuzione i prezzi dei fertilizzanti [23].

Anche le quotazioni di tutte le principali materie prime agricole hanno adottato un andamento ribassista da diversi mesi, destando preoccupazione nel comparto agricolo. La domanda, infatti, è rallentata in risposta all'aumento dei prezzi e questo sta riportando i valori complessivi a livelli più vicini alla media storica, seppure ancora elevati. L'Ucraina, inoltre, ha immesso nei mercati prodotti a prezzi molto competitivi. Queste dinamiche hanno caratterizzato i cereali, tra cui mais, grano tenero e grano duro [24].

Le previsioni 2023 per il mercato del vino sono all'insegna dell'incertezza legata al rallentamento economico globale. Preoccupano soprattutto due aspetti: il primo è connesso ai costi del vetro che continuano ad avere un *trend* ascendente e che nel 2022 non erano stati riversati sul mercato, il secondo riguarda il comportamento d'acquisto dei consumatori [25]. Nel 2022, sul mercato nazionale si è assistito ad un calo degli acquisti di vino a volume nella GDO (-6,7%) [8] che ha coinvolto i vini DOP e gli spumanti dolci, a causa dell'aumento dei prezzi [25]. Per il 2023, recenti rilevazioni hanno evidenziato un segnale incoraggiante, poiché il vino si posiziona solo al sesto posto tra i tagli che i consumatori opereranno sul carrello della spesa [25].

### 3. IMPRESE, OCCUPAZIONE E COMMERCIO ESTERO DEL SETTORE AGROALIMENTARE

#### 3.1 Le imprese e l'occupazione del settore agroalimentare

Nel 2022 il numero di imprese del settore primario iscritte al Registro delle Imprese della CCIAA<sup>3</sup> [23] è diminuito del -0,9% rispetto al 2021. Il numero delle imprese agricole<sup>4</sup> è ammontato a 12.041, in ulteriore flessione del -0,9% rispetto all'anno precedente: prosegue, quindi, il *trend* negativo di lungo periodo. Sono diminuite anche le imprese attive nel settore della pesca e dell'acquacoltura (334 unità, -1,7%), mentre sono incrementate le aziende attive nella silvicoltura (389 unità, +1,6%) (Tabella 3). Per quanto riguarda il settore alimentare, sono risultate registrate 984 imprese, in aumento del +1,2% rispetto al 2021 (Tabella 3).

A livello provinciale (Figura 1), Gorizia è la provincia nella quale è stata registrata la perdita maggiore: -1,7% nel settore agricolo, dovuto principalmente al calo delle imprese agricole<sup>2</sup> e delle aziende dedite alla silvicoltura, e -4,8% per le imprese alimentari. A Pordenone e Udine sono diminuite le imprese nel settore agricolo (-0,6% e -1% rispettivamente), mentre sono aumentate le imprese alimentari (+1% e +2,9% rispettivamente). Nella provincia di Trieste è rimasto invariato il numero di aziende agricole ed è diminuito del -0,9% il numero di aziende nel comparto alimentare<sup>5</sup>.

Nel 2022, nel settore primario, sono continuate ad aumentare le forme di tipo societario, mentre è proseguita la contrazione del numero di imprese individuali e delle "altre forme" (come consorzi e cooperative). Le società di capitali (349 unità) hanno registrato un incremento del +2,9% e sono aumentate anche le società di persone (2.191 imprese, +2,4%). Le ditte di tipo individuale permangono la principale tipologia di aziende del settore primario regionale, sebbene siano in progressiva diminuzione da un decennio. È stata rilevata anche una forte contrazione delle "altre forme" (-6%) che si sono fermate a 173 unità.

Diverso è l'andamento per le ditte alimentari<sup>5</sup>, categoria in cui è stato registrato un incremento delle società di capitali (294, +2%) e delle forme individuali (281, +4,8%) a sfavore delle società di persone (283, -1,7%) e delle altre forme giuridiche (36, -7,7%).

---

<sup>3</sup> Il Centro di informatizzazione del sistema camerale nazionale riporta i dati di iscrizioni e cancellazioni al Registro delle Imprese tenuto dalle Camere di Commercio. Dal 1996 anche le imprese agricole sono obbligate a iscriversi al Registro delle Imprese tenuto presso la CCIAA. Sono esclusi da tale obbligo i produttori agricoli che hanno realizzato nel precedente anno solare un volume d'affari inferiore a circa 7.000 €, costituito per almeno  $\frac{2}{3}$  da cessioni di taluni prodotti agricoli. Sono tenuti all'iscrizione tutti i produttori che ricevono il carburante agricolo a condizioni agevolate.

<sup>4</sup> Sono intese come imprese agricole quelle classificate nelle "Coltivazioni agricole e produzione di prodotti animali, caccia e servizi connessi".

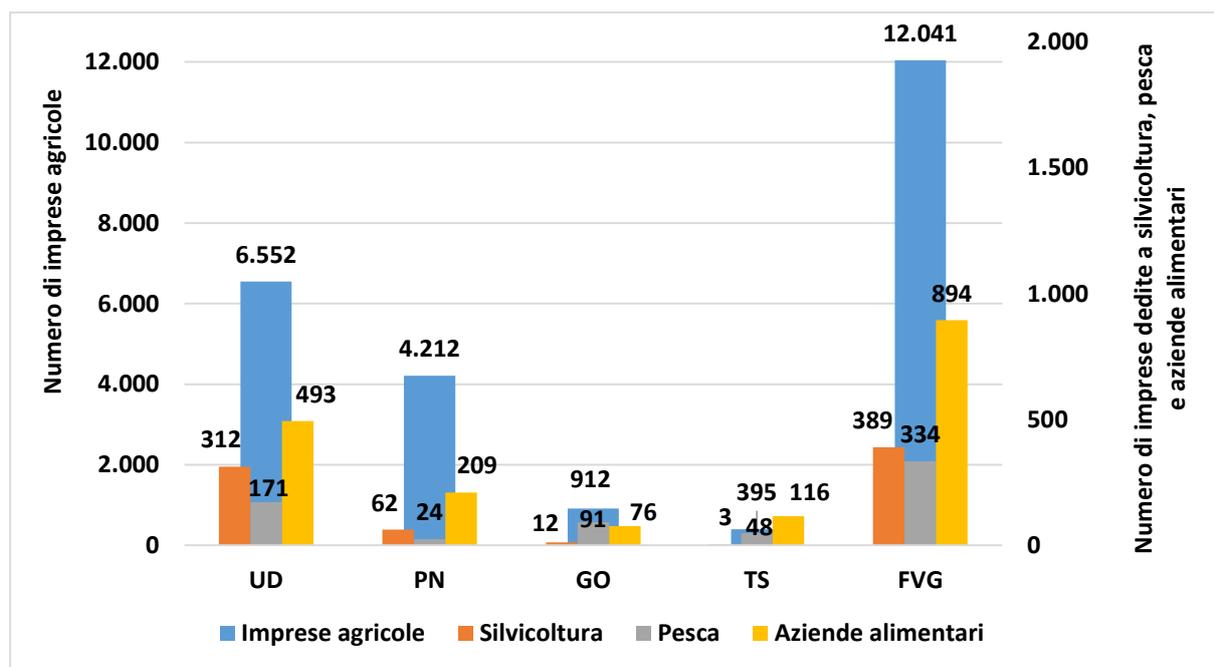
<sup>5</sup> Sono intese come "Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco".

Tabella 3: numero di imprese agricole e alimentari attive in Friuli Venezia Giulia iscritte al Registro delle Imprese delle CCIAA nel 2022

	Numero di imprese attive	Incidenza sul totale delle imprese agroalimentari (%)	Variazione % 2022/21
Coltivazioni agricole e produzione di prodotti animali, caccia e servizi connessi	12.041	88,2	-0,9
Silvicoltura ed utilizzo di aree forestali	389	2,8	+1,6
Pesca e acquacoltura	334	2,4	-1,7
<b>Totale settore primario</b>	<b>12.764</b>	<b>93,5</b>	<b>-0,9</b>
Industrie alimentari	806	5,9	+1,2
Industria delle bevande	86	0,6	invariato
Industria del tabacco	2	0,1	+100
<b>Totale industrie</b>	<b>894</b>	<b>6,5</b>	<b>+1,2</b>
<b>Totale settore agroalimentare</b>	<b>13.658</b>	<b>100</b>	<b>-2,7</b>

Fonte: elaborazione di ERSA su dati Infocamere-Movimprese [26]

Figura 1: distribuzione provinciale del numero di imprese agricole e alimentari attive in Friuli Venezia Giulia iscritte al Registro delle Imprese delle CCIAA nel 2022



Fonte: elaborazione di ERSA su dati Infocamere-Movimprese [26]

Relativamente all'occupazione, nel 2022 gli addetti nel settore primario in regione sono ammontati a 14.349 unità, in calo del -6,8% rispetto al 2021 [27]. La riduzione è risultata generalizzata in tutte le categorie, ad eccezione degli occupati indipendenti maschi (7.090 unità, +10,7%) e delle occupate dipendenti femmine (1.716 unità, +28,1%) (Tabella 4) [27]. Per una corretta trattazione dell'argomento preme ricordare come il 2021 sia stato un anno anomalo a causa della pandemia da COVID-19.

Tabella 4: occupati nei settori dell'agricoltura, della silvicoltura e della pesca in Friuli Venezia Giulia nel 2022 - dettaglio per posizione professionale e genere

Posizione professionale	Genere	Occupati	Variazione % 2022/21
Dipendenti	Maschi	3.846	-26,2
	Femmine	1.716	+28,1
	<b>Totale</b>	<b>5.562</b>	<b>-15,1</b>
Indipendenti	Maschi	7.090	+10,7
	Femmine	1.698	-30,2
	<b>Totale</b>	<b>8.787</b>	<b>-0,6</b>
Totale	Maschi	10.936	-5,9
	Femmine	3.414	-9,5
	<b>Totale</b>	<b>14.349</b>	<b>-6,8</b>

Fonte: elaborazione di ERSA su dati ISTAT [27]

I dati del 7° censimento generale dell'agricoltura riferiti al 2020 [10] offrono un quadro dettagliato rispetto alla dimensione delle aziende agricole regionali e alle persone attive nel settore agricolo. In merito alle aziende, un'impresa agricola friulgiuliana mediamente gestisce 13,9 ha di SAU. Rispetto alla destinazione d'uso<sup>1</sup> della SAU, le aziende in media hanno dedicato 11,6 ha a seminativi, 7,8 ha per prati e pascoli e 5,4 ha per le coltivazioni legnose da frutto.

Per quanto riguarda la gestione delle aziende, la situazione relativa all'età dei titolari è riportata nella Tabella 5. L'88% dei capi azienda nel 2020 aveva un'età superiore ai 45 anni e addirittura il 61% superiore ai 60 anni, mentre la percentuale di *under 44* si fermava al 12,3%. Il *trend* regionale ha evidenziato un ricambio generazionale lento nel settore agricolo considerando anche che il 76% dei capi azienda dirigeva la propria attività da oltre 10 anni. Solamente il 19% dei titolari guidava un'azienda da un periodo più breve, compreso tra 3 e 10 anni, e si fermava al 5% la quota di quelli che la guidavano da meno di 3 anni [10].

Tabella 5: fascia d'età dei capi azienda nel comparto agricolo in Friuli Venezia Giulia nel 2020

Genere	Età				
	Fino a 29 anni	Da 30 a 44 anni	Da 45 a 59 anni	Da 60 a 74 anni	Oltre 75 anni
Maschi %	1,9	8,0	20,8	25,5	14,8
Femmine %	0,3	2,1	6,2	10,5	9,9
<b>Totale %</b>	<b>2,2</b>	<b>10,1</b>	<b>27,0</b>	<b>36,0</b>	<b>24,7</b>

Fonte: elaborazione di ERSA su dati ISTAT [10]

Negli anni seguenti al 2020 le aziende giovanili<sup>6</sup> sono risultate in aumento. Da dati della CCIAA di Pordenone-Udine nel 2022 sono state registrate 874 aziende guidate da titolari *under 35*, in aumento del +2% rispetto al 2021 e del +3,6% rispetto al 2020 (Tabella 6) [23]. Nel 2022 queste aziende hanno rappresentato il 6,5% delle imprese agroalimentari (Tabella 6).

Tabella 6: dettaglio delle imprese *under 35* per categoria di produzione in Friuli Venezia Giulia nel 2022

	Imprese <i>under 35</i> (numero)	Incidenza sul totale delle imprese agroalimentari (%)	Variazione % 2022/21	Variazione % 2022/20
Coltivazioni agricole e produzione di prodotti animali, caccia e servizi connessi	754	6,3	+1,1	+3,6
Silvicoltura ed utilizzo di aree forestali	61	16,3	+3,4	+7,0
Pesca e acquacoltura	12	3,7	-7,7	-7,7
<b>Totale settore primario</b>	<b>827</b>	<b>6,5</b>	<b>+1,1</b>	<b>+3,6</b>
Industrie alimentari	43	6,0	+22,9	+2,4
Industria delle bevande	4	5,1	invariato	invariato
Industria del tabacco	0	0,0	invariato	invariato
<b>Totale industrie</b>	<b>47</b>	<b>5,9</b>	<b>+20,5</b>	<b>+2,2</b>
<b>Totale settore agroalimentare</b>	<b>874</b>	<b>6,5</b>	<b>+2,0</b>	<b>+3,6</b>

Fonte: elaborazione di ERSA su dati CCIAA di Pordenone-Udine [23]

<sup>6</sup> Impresa nella quale la partecipazione di persone *under 35* risulta complessivamente superiore al 50%, mediando la composizione di quote di partecipazione e cariche attribuite.

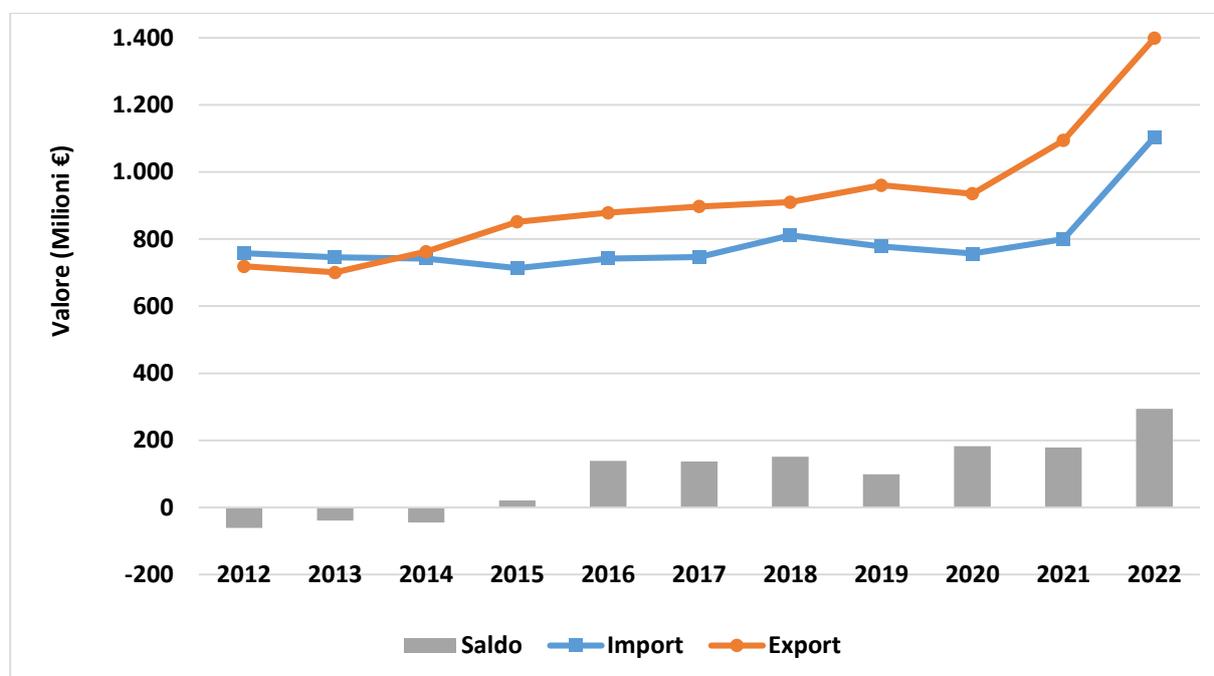
### 3.2 Il commercio con l'estero dei prodotti agroalimentari

Nel 2022 è stata registrata un'impennata del valore dei prodotti agroalimentari scambiati in entrambe le direzioni con i Paesi esteri. La motivazione è da ricondurre principalmente all'aumento dei prezzi delle materie prime verificatosi allo scoppio della guerra sul fronte russo-ucraino, che ha portato all'aumento dell'inflazione e, di conseguenza, all'aumento generale dei prezzi dei beni di consumo.

Dai dati provvisori 2022 sul commercio estero della banca dati ISTAT-Coeweb [28] si osserva che il valore esportato dei prodotti agroalimentari del Friuli Venezia Giulia è approssimato a 1,4 miliardi di € (variazione tendenziale +27,9%, Figura 2). Sebbene anche le importazioni abbiano subito un incremento pari al +37,9% (1,1 miliardi di €), il saldo si è mantenuto positivo e stabile rispetto al 2021 (+295 milioni di €, +0,4%).

L'incremento delle esportazioni regionali ha superato di 13 punti percentuali l'aumento registrato a livello nazionale e di 10 punti quello relativo alle importazioni. Le esportazioni di prodotti agroalimentari italiane sono valse 60,7 miliardi di € (+14,8%), a fronte di un valore importato pari a 62,4 miliardi di € (+27,2%), che ha portato in negativo il saldo commerciale nazionale (-1,6 miliardi di €, -142,1%).

Figura 2: andamento degli scambi commerciali con l'estero di prodotti agroalimentari del Friuli Venezia Giulia (valori correnti, 2012-2022) - i dati 2022 sono provvisori



Fonte: elaborazione di ERSA su dati ISTAT-Coeweb [28]

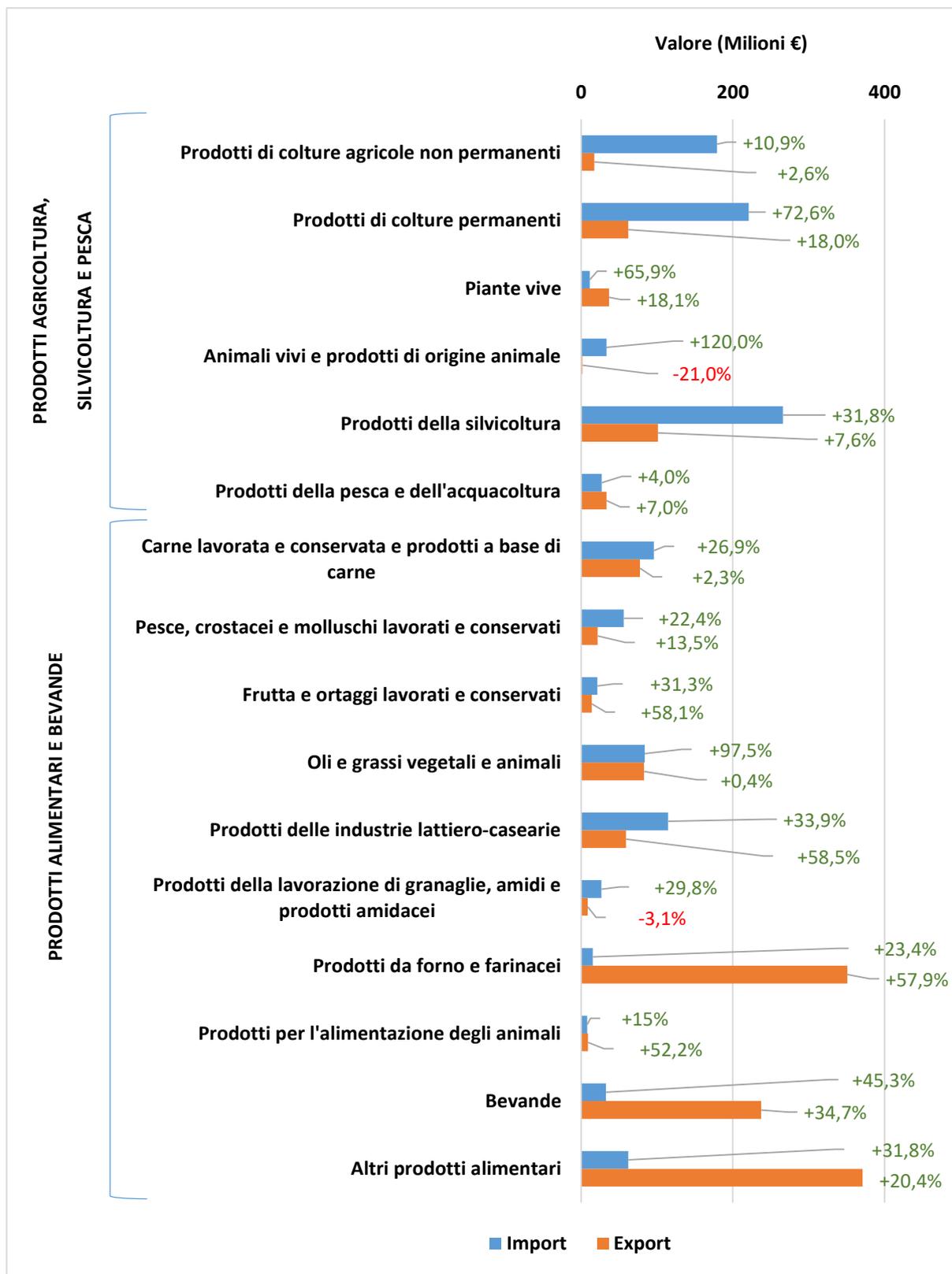
Il settore che ha contribuito maggiormente alla bilancia *export-import* della regione rimane il comparto dei prodotti alimentari trasformati, che ha registrato nel 2022 esportazioni superiori a 1,23 miliardi di € (+30,3% rispetto al 2021) a fronte di importazioni pari a 518 milioni di €, anch'esse in aumento del +37,7%. Incrementi consistenti sono stati rilevati anche per il valore dei prodotti dell'agricoltura e della pesca importati (586 milioni di €, +38,2%), mentre le relative esportazioni si sono fermate a 167 milioni di € (+12,3%) [28].

I principali prodotti agroalimentari esportati appartengono alle categorie dei prodotti farinacei e da forno (351 milioni di €, +57,9%), alle bevande (237 milioni di €, +34,6%, di cui vini, 200 milioni di €, +39,7%) e altri prodotti alimentari, categoria che comprende alimenti come caffè, tè, cioccolato, piatti pronti cucinati, ecc. (371 milioni di €, +20,4%). Seguono le carni lavorate e conservate e prodotti a base di carne (78 milioni di €, +2,3%) e oli e grassi vegetali e animali (83 milioni di €, +0,4%) (Figura 3).

L'UE si è confermata il primo mercato di riferimento del settore agroalimentare del Friuli Venezia Giulia in termini di valore. Nel 2022 la quota di esportazioni destinate all'ambito comunitario è risultata pari al 67% delle esportazioni totali e ha superato i 930 milioni di €, registrando un aumento del +32,6% rispetto al 2021. Entrando nel dettaglio delle principali categorie di prodotti agroalimentari esportati verso l'UE, emergono i prodotti farinacei e da forno (259 milioni di €, +85,3%), le bevande (113 milioni di €, +31,3%) e altri prodotti alimentari (200 milioni di €, +19,9%). Seguono le carni lavorate e conservate e prodotti a base di carne (53,1 milioni di €, +5,1%), sebbene siano state registrate importazioni per un valore doppio (90,6 milioni di €, +24,6%). Sono risultate in calo le esportazioni di oli e i grassi vegetali e animali verso l'UE (63,8 milioni di €, -11,9%), che superano di 3 volte il valore importato (20,8 milioni di €, +188%).

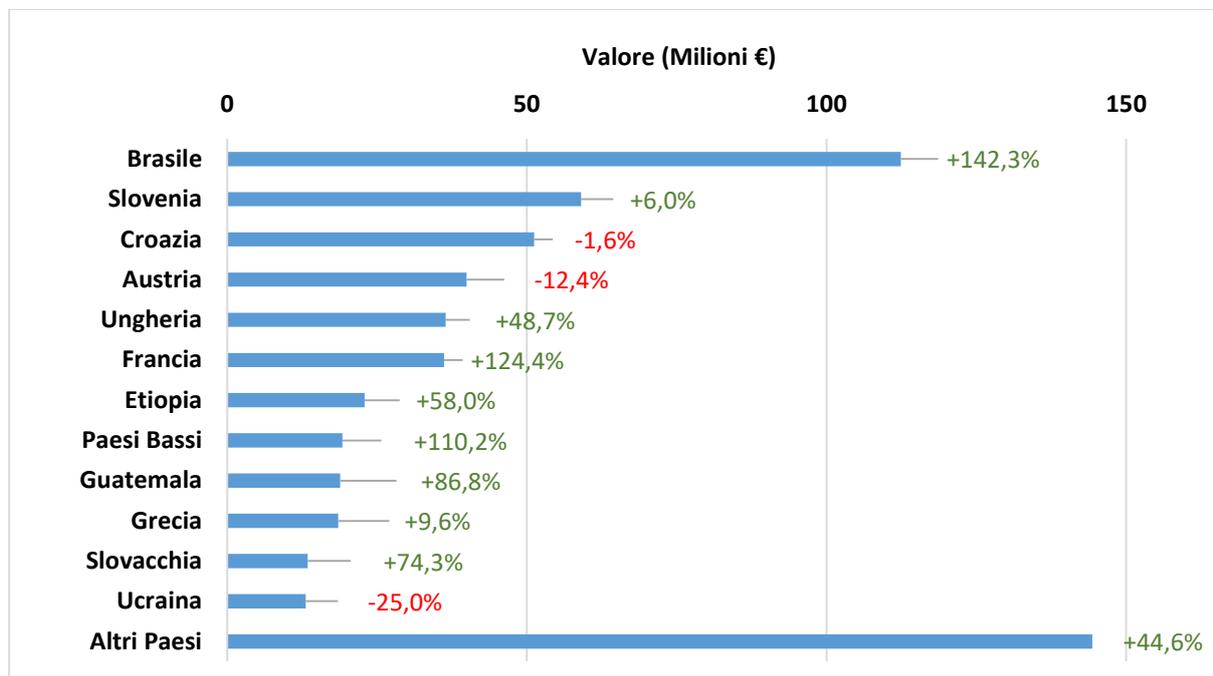
I prodotti agroalimentari del Friuli Venezia Giulia sono stati esportati principalmente in Germania, verso cui sono stati diretti 25 milioni di € di prodotti agricoli e 213 milioni di € di prodotti alimentari trasformati. Al di fuori della zona UE, il mercato principale di riferimento è stato l'America del Nord, con gli USA che si sono posizionati secondi sul *ranking* mondiale dietro alla Germania. Gli USA hanno importato prodotti alimentari per oltre 135 milioni di € e 2 milioni di € di prodotti agricoli, superando la Francia, verso cui la regione ha esportato prodotti alimentari per 95 milioni di € e prodotti agricoli per 14 milioni di €. Segue lo UK che ha importato 88 milioni di € in prodotti alimentari e una minima quota di prodotti agricoli (Figure 5, 7). Altre destinazioni rilevanti per il settore agroalimentare regionale sono stati l'Austria e la Slovenia, verso cui sono stati destinati prodotti per oltre 78 e 62 milioni di € rispettivamente (Figure 5, 7). Continua la crescita delle esportazioni verso il Medio Oriente (20,9 milioni di €, +22,9%) e verso l'Asia orientale (79 milioni di €, +15%), sebbene sia stato registrato un importante incremento del valore importato da quest'ultima area (67 milioni di €, +42,4%).

Figura 3: il commercio con l'estero dei prodotti agroalimentari del Friuli Venezia Giulia (valori correnti) - i dati 2022 sono provvisori. Non è stata considerata la categoria 'tabacco' di valore inferiore a 110 mila €



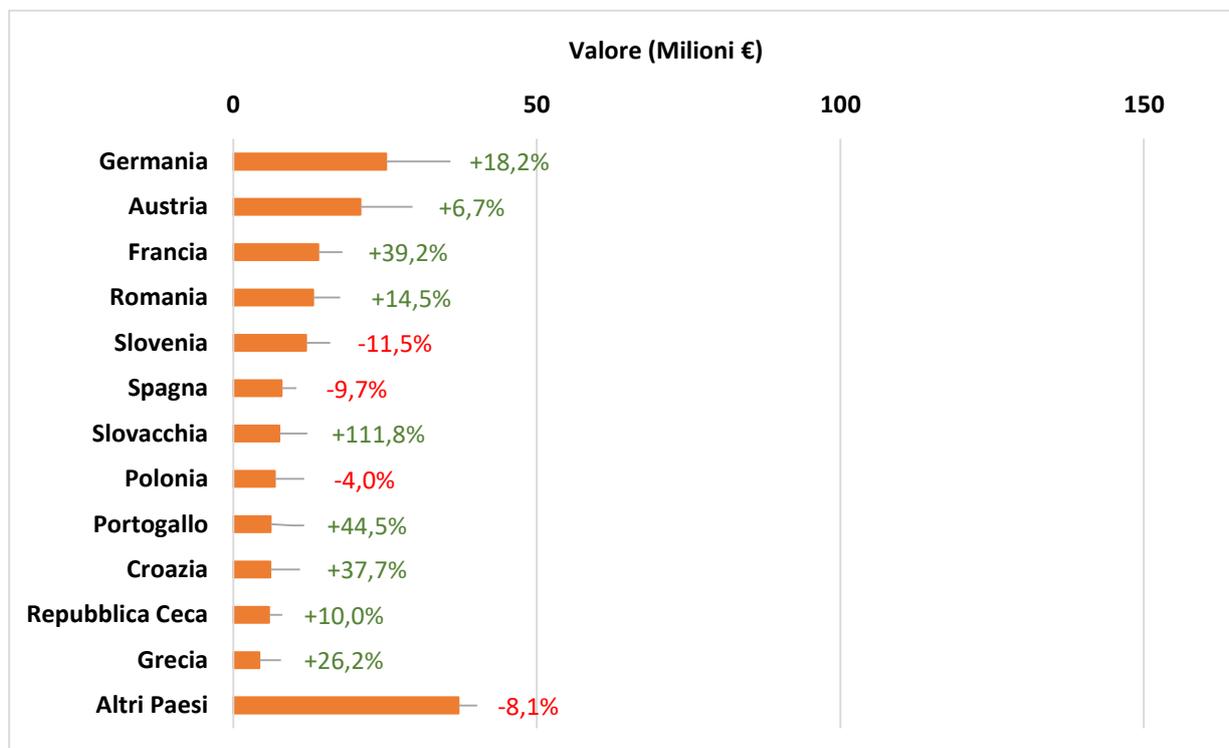
Fonte: elaborazione di ERSA su dati ISTAT-Coeweb [28]

Figura 4: principali Paesi fornitori di prodotti agricoli per il Friuli Venezia Giulia nel 2022 (valori correnti) - i dati sono provvisori



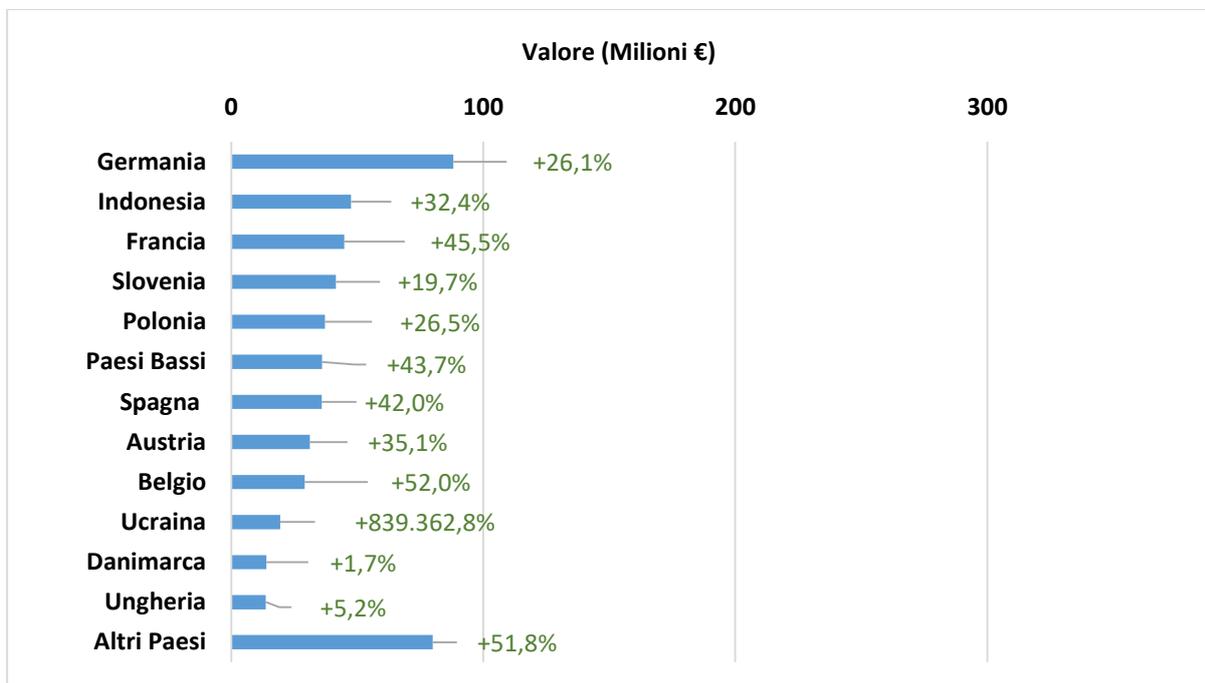
Fonte: elaborazione di ERSA su dati ISTAT-Coeweb [28]

Figura 5: principali Paesi destinatari di prodotti agricoli del Friuli Venezia Giulia nel 2022 (valori correnti) - i dati sono provvisori



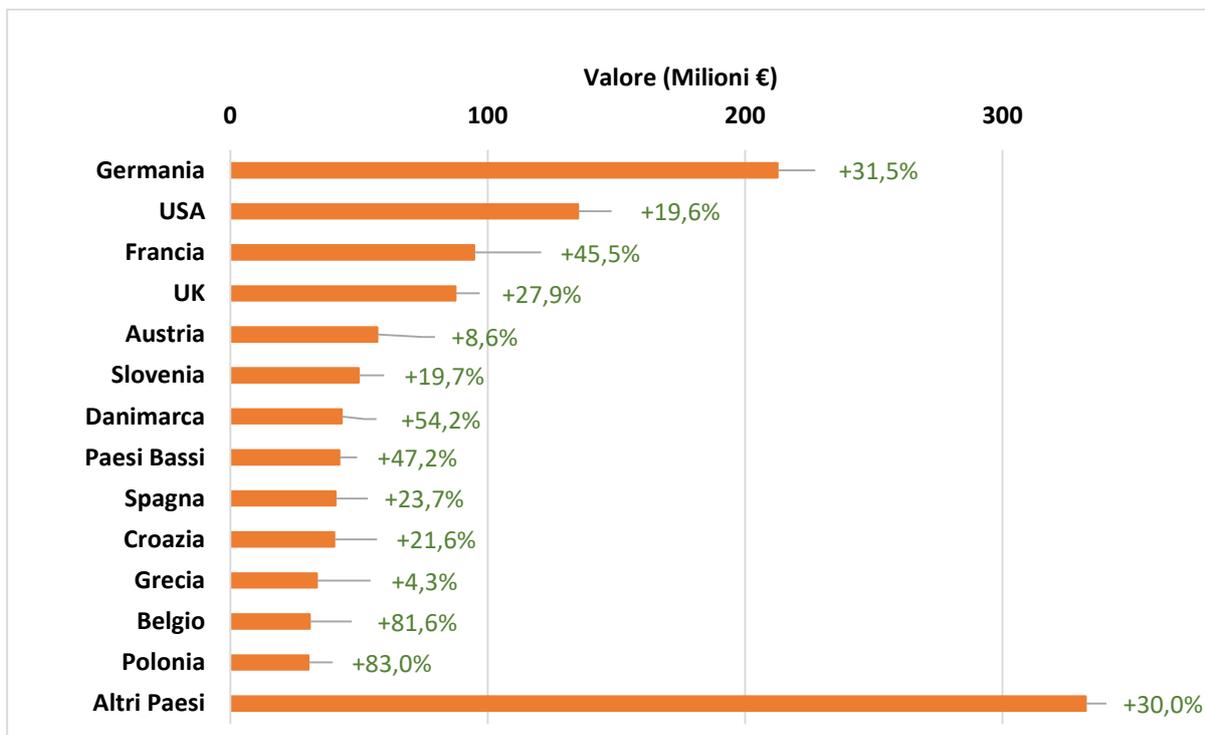
Fonte: elaborazione di ERSA su dati ISTAT-Coeweb [28]

Figura 6: principali Paesi fornitori di prodotti alimentari per il Friuli Venezia Giulia nel 2022 (valori correnti) - i dati sono provvisori



Fonte: elaborazione di ERSA su dati ISTAT-Coeweb [28]

Figura 7: principali Paesi destinatari di prodotti alimentari del Friuli Venezia Giulia nel 2022 (valori correnti) - i dati sono provvisori



Fonte: elaborazione di ERSA su dati ISTAT-Coeweb [28]

A livello provinciale, si osserva che i territori di Udine e Gorizia sono specializzati nella produzione ed esportazione di diverse categorie di prodotti provenienti sia dal settore primario, sia da trasformazione di materie prime agricole, mentre le province di Pordenone e Trieste sono specializzate su alcuni particolari categorie di prodotti (Figura 8).

La provincia di Udine, la più vasta in termini di territorio e numero di aziende operanti nel settore agroalimentare, ha contribuito a generare oltre 500 milioni di € di valore esportato con i prodotti agroalimentari prodotti. Il 20,7% della produzione è costituito da prodotti da forno e farinacei, il 14,7% da oli e grassi vegetali e animali e il 13,7% di bevande. A tal proposito si ricorda la vocazione del territorio alla produzione di vino nella zona del Collio, così come il 10,9% di carne lavorata e conservata e prodotti a base di carne, tra cui il Prosciutto di San Daniele DOP che esporta nel mondo il 17% della produzione regionale [29], l'8,3% di prodotti provenienti dal comparto ittico e il 6,2% di prodotti dell'industria lattiero-casearia.

Alla provincia di Udine segue quella di Trieste per valore generato dalle esportazioni (461 milioni di €). La produzione principale riguarda gli altri prodotti alimentari (58,2%), categoria che comprende il caffè, seguita da prodotti da forno e farinacei (27,3%).

La provincia di Pordenone ha generato un valore di oltre 292 milioni di € dall'esportazione di bevande (41,9%), con particolare riguardo ai vini prodotti in quest'area, prodotti da forno e farinacei (36,3%) e piante vive (11,9%), di cui si ricorda la specializzazione nel campo della produzione di barbatelle da vite.

La provincia di Gorizia è specializzata nella produzione di bevande (26% del totale esportato dalla provincia), prodotti dell'industria lattiero-casearia (17,3%), altri prodotti alimentari (14,7%), prodotti da forno e farinacei (9,3%) e, in misura minore, anche carne lavorata e conservata e prodotti a base di carne (6,6%) e prodotti della silvicoltura (6,1%).

Per quanto riguarda le importazioni, la regione Friuli Venezia Giulia ha continuato ad importare grandi quantità di prodotti agricoli da colture non permanenti (oltre 160 milioni di €, +10,9% rispetto al 2021), provenienti principalmente da Austria, Ungheria e Croazia (Figura 3). Nel 2022 è stato registrato anche un consistente incremento del valore relativo all'importazione di prodotti da colture permanenti (oltre 220 milioni di €, +72,6%), proveniente in larga misura dai principali Paesi produttori di caffè, e prodotti della silvicoltura (112 milioni di €, +31,8%) provenienti dalla Slovenia e dalla Croazia (Figure 3, 4).

Nel campo dei prodotti alimentari, sono state registrate importazioni superiori alle esportazioni per i prodotti delle industrie lattiero-casearie (115 milioni di €, +33,9%), importati da Germania, Belgio e Slovenia e sono raddoppiate in valore le importazioni di oli vegetali e grassi animali (83 milioni di €, +97,5%), pareggiando il valore esportato. Di questi, oltre 42 milioni di € provengono dall'Indonesia e oltre 19 milioni di € dall'Ucraina (Figura 6). Hanno superato le esportazioni anche la carne lavorata e i prodotti a base di carne (96 milioni di €, +26,9%), pesci, crostacei e molluschi lavorati e conservati (56 milioni di €, +22,4%) e frutta e ortaggi lavorati e conservati (21 milioni di €, +31,3%) (Figura 3).

Figura 8: principali settori remunerativi in termini di esportazioni dei prodotti agroalimentari del Friuli Venezia Giulia verso l'estero su base provinciale nell'anno 2022 – i dati sono provvisori



Fonte: elaborazione di ERSA su dati ISTAT-Coeweb [28]

## 4. I RISULTATI ECONOMICO-PRODUTTIVI: PRINCIPALI COLTURE AGRICOLE, ZOOTECNIA E PESCA

### 4.1 Cereali

#### Mais

Il mais, essendo una pianta che necessita di molta acqua, ha sofferto particolarmente l'annata agraria siccitosa (vedi Paragrafo 2.2). La carenza di questa risorsa, causata dall'assenza prolungata di piogge, ha comportato la messa in atto di misure per razionare l'acqua a disposizione, comportando la riduzione dei quantitativi di acqua erogati per l'irrigazione. Le alte temperature presenti al momento della fioritura hanno bloccato la fecondazione, sterilizzando il polline e comportando ulteriori perdite produttive. Il caldo, inoltre, ha favorito lo sviluppo dei funghi del genere *Aspergillum* e il relativo accumulo di micotossine [30]. La trebbiatura risulta sempre più anticipata e in tempi concentrati.

Le superfici investite a mais sono risultate pari a 40.743 ha, in calo del -12,1% rispetto al 2021. Tale decremento ha coinvolto tutte le province: quella di Udine (27.638 ha) si è contratta del -11,4%, quella di Pordenone (11.924 ha) del -12,3% e quella del Gorizia (1.181 ha) del -24,6%. Le superfici nella provincia di Trieste sono state trascurabili [14]. Considerando la diminuzione delle superfici e l'andamento meteorologico, la produzione di mais è stata stimata pari a 325.940 t, inferiore del -31,7% rispetto al 2021 (Tabella 7). Il *trend* di diminuzione delle superfici è in linea con quello nazionale. Nell'ultimo ventennio si è passati da un quadro caratterizzato dall'autosufficienza ad una situazione di costante aumento delle importazioni, tanto che il tasso di autoapprovvigionamento nel 2022 del mais è stato pari al 42% [8].

Il prezzo medio annuale del mais registrato alla Borsa merci di Udine [8] nel 2022 è stato pari a 335,23 €/t, in aumento del +36,9% rispetto al 2021. Durante tutto l'anno i prezzi sono risultati superiori a quelli del 2021. L'andamento dei prezzi ha subito un'impennata nel mese di marzo, allo scoppio del conflitto, raggiungendo un picco pari a 370 €/t. La generale situazione di incertezza accentuata dal prolungato periodo siccitoso ha mantenuto i prezzi elevati durante tutta l'estate e solo a partire dal mese di settembre, in seguito alla raccolta, la corsa dai prezzi ha rallentato, pur mantenendosi su valori superiori a 300 €/t (Figura 9).

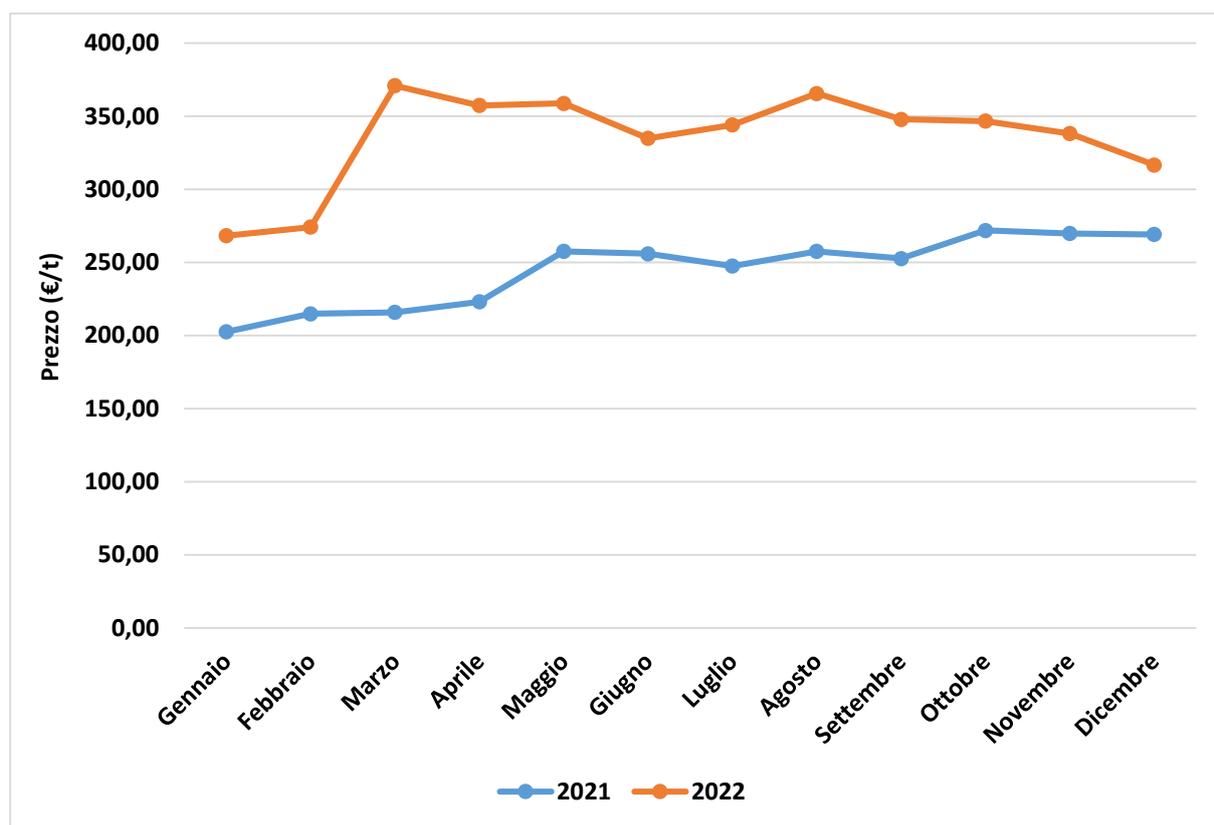
Il valore generato dal comparto è stato stimato arrivare a 128,3 milioni di €, in aumento del +8,7% rispetto al 2021 in virtù dell'aumento dei prezzi. Nonostante il calo produttivo dovuto alla siccità e al continuo calo delle superfici, il mais sembra aver mantenuto il primato in regione per valore generato.

Tabella 7: superficie, quantità e valore del mais per provincia nel 2022 - le superfici a Trieste sono risultate trascurabili - il valore ai prezzi di base è stimato

Provincia	Superficie totale (ha)		Produzione (t)		Valore ai prezzi di base (migliaia di €) <sup>7</sup>
	2022	2022/21 (%)	2022	2022/21 (%)	2022
Udine	27.638	-11,4	221.102	-31,2	87.082
Pordenone	11.924	-12,3	95.390	-31,9	37.569
Gorizia	1.181	-24,6	9.448	-41,4	3.722
FVG	40.743	-12,1	325.940	-31,7	128.373

Fonte: elaborazione di ERSA su dati AGEA [14] e ISTAT [27]

Figura 9: andamento dei prezzi all'origine del mais nel 2022 - medie mensili della Borsa merci di Udine



Fonte: elaborazione di ERSA su dati ISMEA Mercati [8]

<sup>7</sup> Il valore ai prezzi di base non è confrontabile con i prezzi in Figura 9 ed è una stima effettuata a partire dai dati ISTAT [27].

## **Fumento tenero e orzo**

Le rese produttive dei cereali autunno-vernini sono risultate positive. Lo sviluppo delle piante di frumento tenero ed orzo è avvenuto prima che le condizioni climatiche legate alla siccità diventassero critiche (vedi Paragrafo 2.2). Nell'ultima settimana di maggio, infatti, queste colture erano in piena maturazione. Il ciclo colturale è stato velocizzato dalle alte temperature e le raccolte sono state anticipate di circa 10 giorni [31]. Il frumento ha risentito della carenza di acqua solamente nella parte finale del ciclo di crescita, in quanto le dimensioni delle cariossidi sono risultate un po' inferiori alla media, mentre la maturazione dell'orzo si era già completata e non sono state rilevate problematiche.

Le superfici investite a frumento tenero sul territorio regionale sono ammontate a 14.421 ha, in aumento del +26,8% rispetto al 2021. Tale incremento ha interessato tutte le province: in quella di Udine (9.329 ha) è stato registrato un aumento del +21,6%, in quella di Pordenone (4.023 ha) del +36,7% e in quella di Gorizia (1.069 ha) del +42%. Le superfici nella provincia di Trieste sono risultate trascurabili [14]. L'aumento delle superfici associato all'aumento della resa produttiva del +9,1% ha portato ad una produzione di frumento tenero stimata pari a 86.521 t, superiore del +38,4% rispetto al 2021 (Tabella 8).

Le superfici investite ad orzo sono ammontate a 11.477 ha, in aumento del +21,4% rispetto al 2021. Tale incremento ha interessato tutte le province: in quella di Udine (8.684 ha) è stato registrato un aumento del +14,9%, in quella di Pordenone (2.125 ha) del +44,9% e in quella di Gorizia (668 ha) del +56%. Le superfici nella provincia di Trieste sono risultate trascurabili [14]. La produzione di orzo è stata stimata pari a 66.562 t, superiore del +32,9% rispetto al 2021 (Tabella 9).

Il prezzo medio annuale registrato alla Borsa merci di Udine [8] nel 2022 è stato pari a 346,07 €/t per il frumento tenero, in crescita del +42,4% rispetto al 2021 e pari a 308,41 €/t per l'orzo (+46%). L'andamento dei prezzi ha subito un'impennata nel mese di marzo, per assestarsi su valori intorno a 330-350 €/t nei mesi estivi per il frumento tenero (Figura 10) e oscillare intorno a 300 €/t per l'orzo (Figura 11).

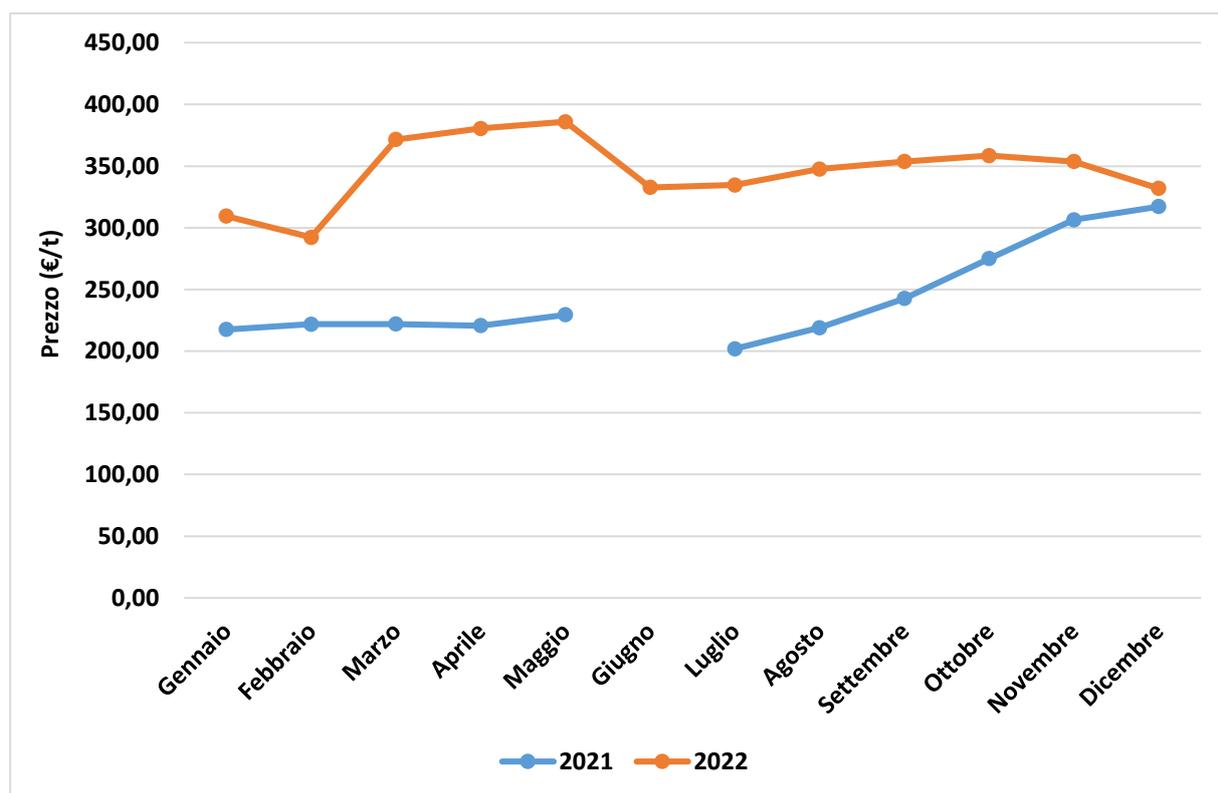
Per i cereali autunno vernini, favoriti anche dall'aumento delle produzioni, i valori sono stimati arrivare a 22,9 milioni di € per il frumento (+66,7% rispetto al 2021) e 20,6 milioni di € per l'orzo (+53,8%).

Tabella 8: superficie, quantità e valore del frumento tenero per provincia nel 2022 - le superfici a Trieste sono risultate trascurabili - il valore ai prezzi di base è stimato

Provincia	Superficie totale (ha)		Produzione (t)		Valore ai prezzi di base (migliaia di €) <sup>8</sup>
	2022	2022/21 (%)	2022	2022/21 (%)	2022
Udine	9.329	+21,6	55.971	+32,6	14.797
Pordenone	4.023	+36,7	24.136	+49,1	6.381
Gorizia	1.069	+42,0	6.414	+55,0	1.696
FVG	14.421	+26,8	86.521	+38,4	22.874

Fonte: elaborazione di ERSA su dati AGEA [14] e ISTAT [27]

Figura 10: andamento dei prezzi all'origine del frumento tenero nel 2022 - medie mensili della Borsa merci di Udine



Fonte: elaborazione di ERSA su dati ISMEA Mercati [8]

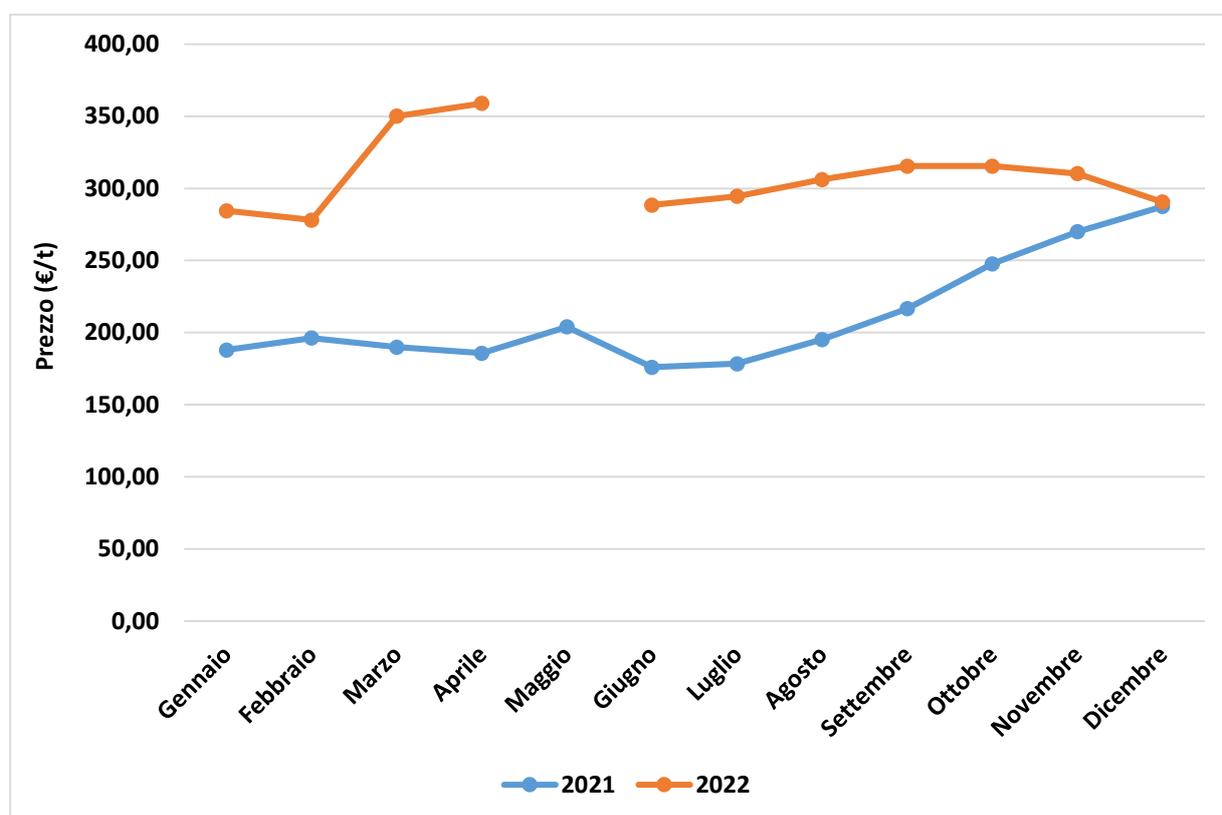
<sup>8</sup> Il valore ai prezzi di base non è confrontabile con i prezzi in Figura 10 ed è una stima effettuata a partire dai dati ISTAT [27].

Tabella 9: superficie, quantità e valore dell'orzo per provincia nel 2022 - le superfici a Trieste sono risultate trascurabili - il valore ai prezzi di base è stimato

Provincia	Superficie totale (ha)		Produzione (t)		Valore ai prezzi di base (migliaia di €) <sup>9</sup>
	2022	2022/21 (%)	2022	2022/21 (%)	2022
Udine	8.684	+14,9	50.364	+25,7	15.579
Pordenone	2.125	+44,9	12.325	+58,6	3.812
Gorizia	668	+56,0	3.873	+70,5	1.198
FVG	11.477	+21,4	66.562	+32,9	20.589

Fonte: elaborazione di ERSA su dati AGEA [14] e ISTAT [27]

Figura 11: andamento dei prezzi all'origine dell'orzo nel 2022 - medie mensili della Borsa merci di Udine



Fonte: elaborazione di ERSA su dati ISMEA Mercati [8]

<sup>9</sup> Il valore ai prezzi di base non è confrontabile con i prezzi in Figura 11 ed è una stima effettuata a partire dai dati ISTAT [27].

## Sorgo

Le superfici investite a sorgo sono risultate pari a 1.277 ha, in aumento del +6,3% rispetto al 2021. Tale incremento ha interessato in particolare la provincia di Gorizia (135 ha, +486,1%), mentre quella di Udine è rimasta stabile (813 ha, +0,7%) e in quella di Pordenone (329 ha) è stato registrato un calo del -11,3%. Le superfici nella provincia di Trieste sono state trascurabili [14]. La produzione di sorgo è stata stimata pari a 4.085 t, inferiore del -10,4% rispetto al 2021 (Tabella 10).

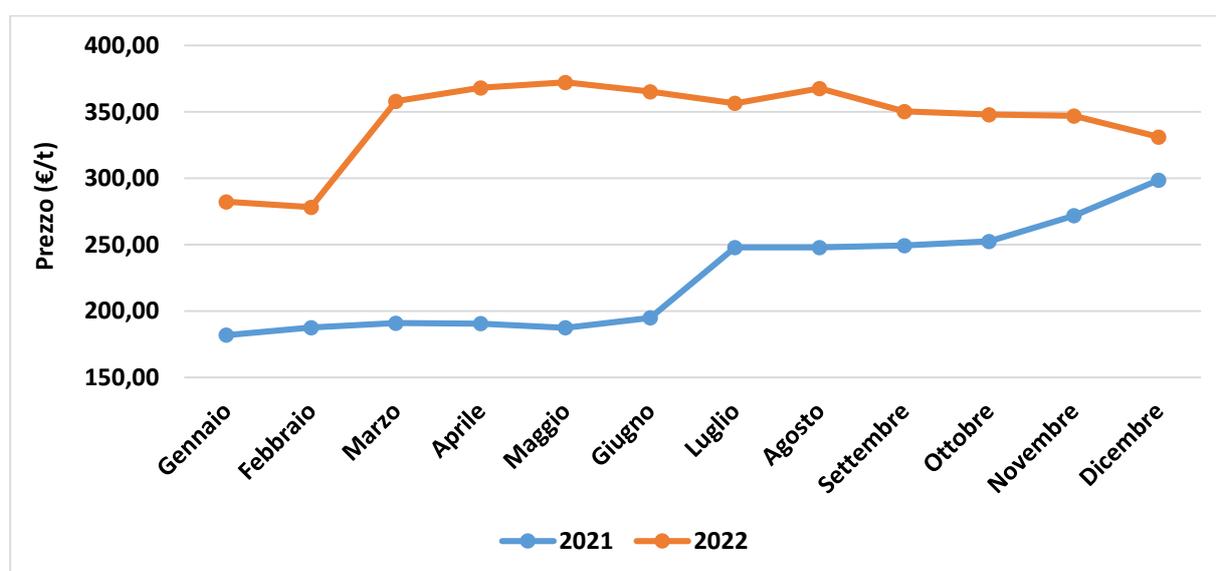
Il prezzo medio annuale del sorgo registrato alla Borsa merci di Venezia [8] nel 2022 è stato pari a 343,69 €/t, in crescita del +52,6% rispetto al 2021. L'andamento dei prezzi ha subito un'impennata nel mese di marzo per poi mantenersi stabile (Figura 12).

Tabella 10: superficie e quantità del sorgo per provincia nel 2022 - le superfici a Trieste sono risultate trascurabili

Provincia	Superficie totale (ha)		Produzione (t)	
	2022	2022/21 (%)	2022	2022/21 (%)
Udine	813	+0,7	2.601	-15,1
Pordenone	329	-11,3	1.053	-25,3
Gorizia	135	+486,1	431	+401,6
FVG	1.277	+6,3	4.085	-10,4

Fonte: elaborazione di ERSA su dati AGEA [14]

Figura 12: andamento dei prezzi all'origine del sorgo nel 2022 - medie mensili della Borsa merci di Venezia



Fonte: elaborazione di ERSA su dati ISMEA Mercati [8]

## 4.2 Colture oleaginose

### Soia

Come già descritto per il mais, anche la soia ha patito la siccità (vedi Paragrafo 2.2), con un conseguente calo della produttività negli areali dove non è stato possibile irrigare. L'anomalo periodo secco, inoltre, ha comportato che le semine siano avvenute in momenti diversi. Anche nel 2021 la semina della soia era stata scalare, ma a causa delle ripetute piogge. Le colture seminate successivamente al mese di maggio hanno registrato *performance* migliori perché hanno affrontato il periodo torrido in uno stato fisiologico meno sensibile rispetto a quelle che hanno sofferto le alte temperature durante la fioritura [32].

Le superfici investite a soia (di primo e secondo raccolto) sono state stimate assommare a 79.508 ha, in aumento del +53,4% rispetto al 2021. Tale incremento ha interessato tutte le province: in quella di Udine (52.943 ha) è stato registrato un aumento del +56,5%, in quella di Pordenone (21.437 ha) del +48,2% e in quella di Gorizia (5.127 ha) del +45,2%. Le superfici nella provincia di Trieste sono state trascurabili [14]. Considerando l'aumento delle superfici, la produzione di soia è stata stimata pari a 190.818 t, superiore del +41,6% rispetto al 2021 (Tabella 11).

Il prezzo medio annuale della soia registrato alla Borsa merci di Bologna [8] nel 2022 è stato pari a 613,33 €/t, in crescita del +10,4% rispetto al 2021. In seguito all'incremento medio del +46,9% registrato tra il 2020 e il 2021, le quotazioni della soia sono rimaste sostenute anche nella prima parte del 2022: tra i mesi di gennaio e marzo, infatti, erano stati registrati aumenti tendenziali superiori al +25%. La corsa del prezzo della soia ha rallentato nei mesi successivi, ma si è mantenuta ben al di sopra di 600 €/t fino al mese di novembre, quando le quotazioni hanno iniziato a diminuire (Figura 13).

La stima del valore generato dal comparto è ammontata a 111,4 milioni di €, in aumento del +56,3% rispetto al 2021 che va a confermare il *trend* positivo generato da questa coltura in seguito all'aumento progressivo delle superfici agricole regionali investite a soia e del concomitante incremento dei prezzi. Nel 2022, questi due fattori hanno ampiamente compensato il calo produttivo dovuto alla carenza idrica.

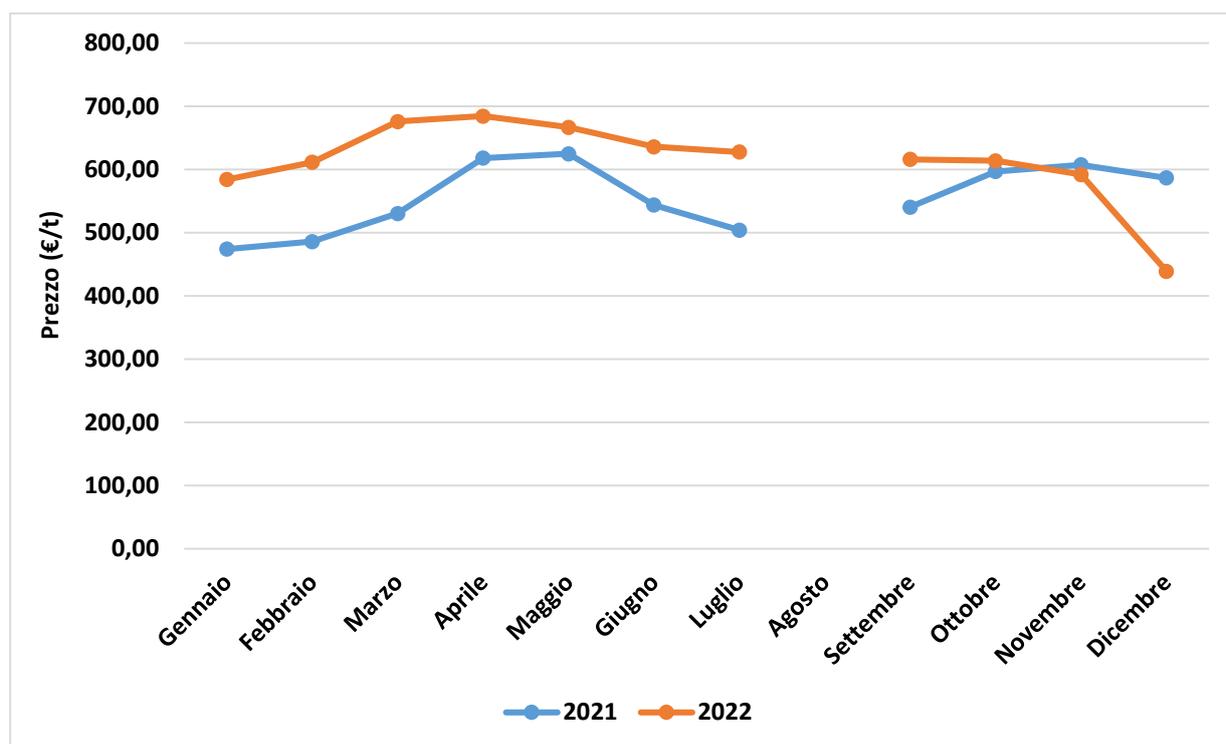
Osservando le stime sul valore, emerge anche che la produzione della soia, sebbene risulti ancora seconda al mais, ha ridotto il divario a soli 17 milioni di €, rispetto ai 46,8 milioni di € del 2021.

Tabella 11: superficie, quantità e valore della soia (di primo e secondo raccolto) per provincia nel 2022 - le superfici a Trieste sono risultate trascurabili - il valore ai prezzi di base è stimato

Provincia	Superficie totale (ha)		Produzione (t)		Valore ai prezzi di base (migliaia di €) <sup>10</sup>
	2022	2022/21 (%)	2022	2022/21 (%)	2022
Udine	52.943	+56,5	127.064	+44,4	74.215
Pordenone	21.437	+48,2	51.449	+36,8	30.050
Gorizia	5.127	+45,2	12.306	+34,0	7.187
FVG	79.507	+53,4	190.819	+41,6	111.452

Fonte: elaborazione di ERSA su dati AGEA [14] e ISTAT [27]

Figura 13: andamento dei prezzi all'origine della soia nel 2022 - medie mensili della Borsa merci di Bologna



Fonte: elaborazione di ERSA su dati ISMEA Mercati [8]

<sup>10</sup> Il valore ai prezzi di base non è confrontabile con i prezzi in Figura 13 ed è una stima effettuata a partire dai dati ISTAT [27].

## Girasole

Le superfici sono ammontate a 2.640 ha, in aumento del +12,2% rispetto al 2021. Tale incremento ha coinvolto le provincie di Udine e Gorizia, mentre a Pordenone sono diminuite. A Trieste le superfici sono risultate trascurabili [14]. La produzione è stata stimata ammontare a 6.599 t, in calo del -9,5% rispetto al 2021 (Tabella 12).

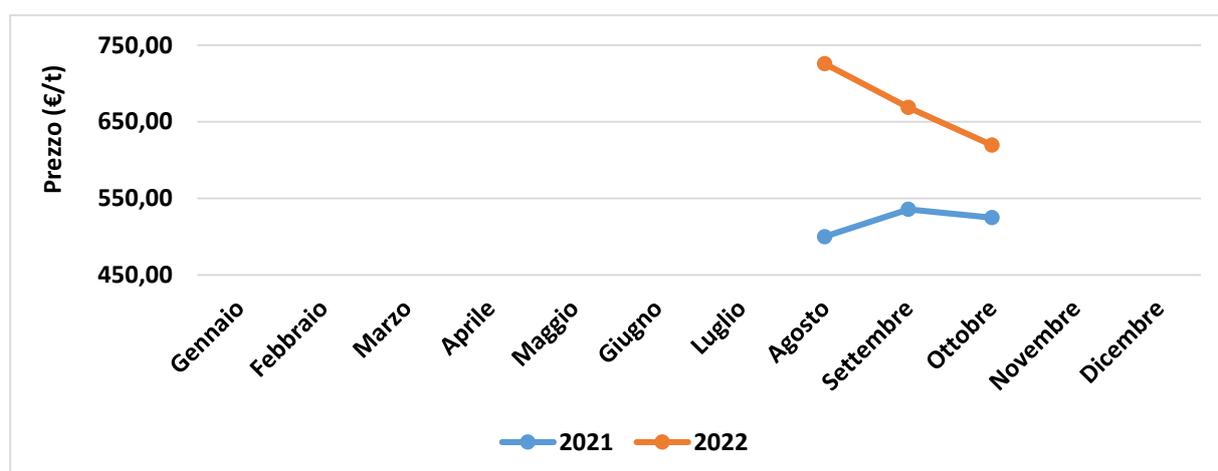
A livello nazionale, le quotazioni del girasole sono registrate solo nel periodo di raccolta. Il prezzo medio nel 2022 a livello nazionale è stato pari a 671,24 €/t, in aumento del +29,1% rispetto al 2021 (Figura 14) [8], che ha fatto stimare per il settore un valore generato pari a 3,5 milioni di €, in aumento del +21,6% rispetto al 2021.

Tabella 12: superficie, quantità e valore del girasole per provincia nel 2022 - le superfici a Trieste sono risultate trascurabili - il valore ai prezzi di base è stimato

Provincia	Superficie totale (ha)		Produzione (t)		Valore ai prezzi di base (migliaia di €) <sup>11</sup>
	2022	2022/21 (%)	2022	2022/21 (%)	2022
Udine	1.984	+14,3	4.959	-7,8	2.608
Pordenone	511	-2,5	1.277	-21,4	672
Gorizia	145	+57,8	363	+26,4	191
FVG	2.640	+12,2	6.599	-9,5	3.471

Fonte: elaborazione di ERSA su dati AGEA [14] e ISTAT [27]

Figura 14: andamento dei prezzi all'origine del girasole nel 2022 - medie mensili nazionali



Fonte: elaborazione di ERSA su dati ISMEA Mercati [8]

<sup>11</sup> Il valore ai prezzi di base non è confrontabile con i prezzi in Figura 14 ed è una stima effettuata a partire dai dati ISTAT [27].

## Colza

Le superfici sono ammontate a 1.780 ha, in calo del -13,5% rispetto al 2021. Tale diminuzione ha coinvolto tutte le provincie che hanno investito nella colza [14]. La produzione è stata stimata ammontare a 3.560 t, in calo del -24,7% rispetto al 2021 (Tabella 13).

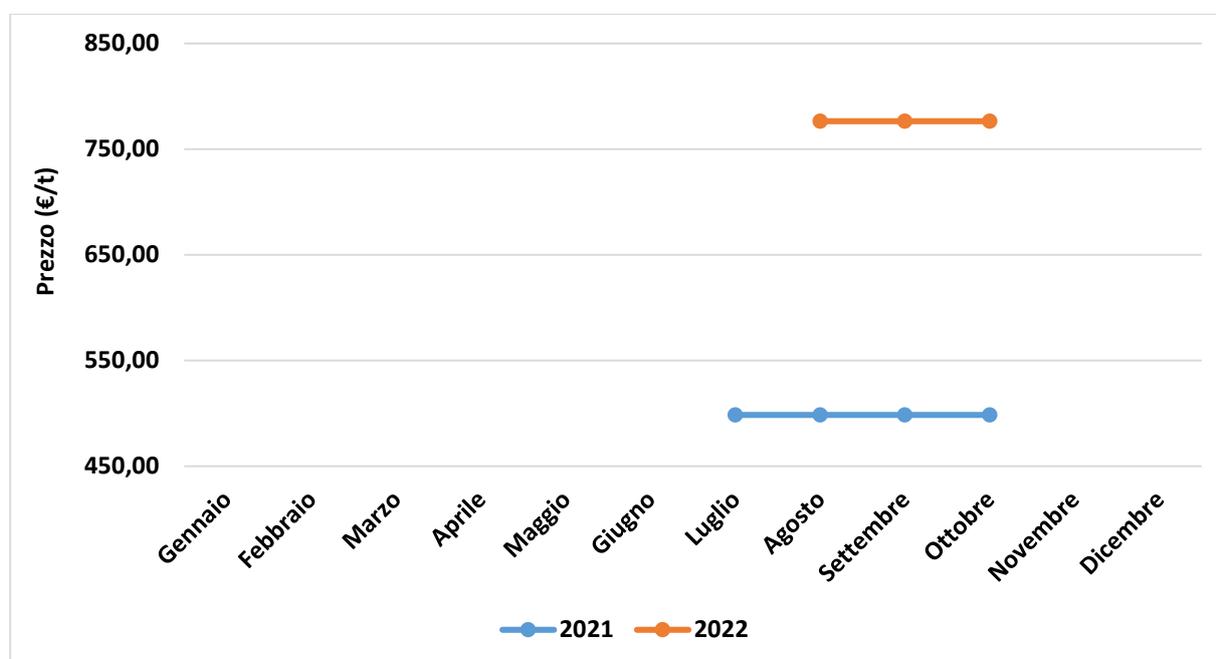
Il prezzo medio annuale della colza registrato alla Borsa merci di Verona [8] nel 2022 è stato pari a 776,50 €/t, in crescita del +55,8% rispetto al 2021 (Figura 15).

Tabella 13: superficie e quantità della colza per provincia nel 2022 - le superfici a Trieste sono risultate trascurabili

Provincia	Superficie totale (ha)		Produzione (t)	
	2022	2022/21 (%)	2022	2022/21 (%)
Udine	1.163	-9,9	2.325	-21,7
Pordenone	360	-19,9	721	-30,4
Gorizia	257	-18,6	514	-29,3
FVG	1.780	-13,5	3.560	-24,7

Fonte: elaborazione di ERSA su dati AGEA [14]

Figura 15: andamento dei prezzi all'origine della colza nel 2022 - medie mensili della Borsa merci di Verona



Fonte: elaborazione di ERSA su dati ISMEA Mercati [8]

### 4.3 Colture frutticole

Le colture frutticole principalmente coltivate permangono la vite da vino, il melo e l'actinidia. Dai dati presentati nella Tabella 14 risaltano l'aumento delle produzioni del pesco (2.415 t), delle nettarine (394 t) e del pero (1.705 t), che hanno registrato incrementi superiori al +100%. Questa situazione si è verificata perché nel 2021 queste colture avevano subito drastici cali produttivi a causa delle gelate tardive verificatesi nel mese di aprile, mentre nel 2022 le *performance* sono risultate nella media nonostante la siccità. Perdura l'aumento delle superfici investite a noccioli (422 ha, +9,9%), i cui impianti iniziano a entrare a regime: la produzione è stata stimata pari a 224 t, in aumento del +446,3%.

*Tabella 14: superficie, quantità e valore della produzione frutticola in Friuli Venezia Giulia nel 2022 - il valore delle superfici totali comprende anche gli impianti non ancora in produzione - il valore ai prezzi di base è stimato - per "n.d." si intende "valore non disponibile"*

Coltura	Superficie totale (ha)		Produzione (t)		Valore ai prezzi di base (migliaia di €)
	2022	2022/21 (%)	2022	2022/21 (%)	2022
Vite da vino <sup>12</sup>	28.498	+2,3	377.878	+10,7	97.379
Melo	1.294	-1,8	64.595	+0,7	25.062
Actinidia	474	-3,5	5.214	+41,6	3.848
Nocciolo	422	+9,9	224	+446,3	n.d.
Olivo da olio <sup>13</sup>	358	+2,3	1.000	+111,4	1.699
Noce	125	+3,3	202	invariato	n.d.
Pesco	105	-7,1	2.415	+176,0	950
Pero	105	-6,3	1.705	+5.066,7	1.449
Ciliegio	31	+14,8	114	+1,8	n.d.
Nettarine	27	invariato	394	+13.033,3	n.d.
Piccoli frutti <sup>14</sup>	21	invariato	n.d.	n.d.	n.d.
Altre frutticole <sup>15</sup>	143	-4,7	n.d.	n.d.	n.d.
FVG	31.603	+2,3	457.741	n.d.	130.387

Fonte: elaborazione di ERSA su dati AGEA [14], ISTAT [27], SIAN [33] e RICA del CREA [34]

<sup>12</sup> Per produzione di intende l'uva raccolta, il valore ai prezzi di base è riferito al vino.

<sup>13</sup> Per produzione si intendono le olive molite, il valore ai prezzi di base è riferito all'olio.

<sup>14</sup> Per "Piccoli frutti" si intendono: mirtilli, lamponi, more di rovo, ribes.

<sup>15</sup> Per "Altro" si intendono le colture per cui non è stato possibile reperire dati a causa della produzione frammentata: castagno, uva da tavola, albicocco, melograno, susino, mandorlo, bacche di goji, olivo da tavola, cachi o kaki, fico.

## Vite e vino

La siccità (vedi Paragrafo 2.2) ha provocato danni limitati (colpi di calore e scottature) nei vigneti, anche in quelli siti negli areali irrigui. Le alte temperature estive e il timore che le piogge del mese di agosto potessero danneggiare gli acini hanno comportato un parziale anticipo della vendemmia, in particolare per le varietà a bacca bianca.

Secondo i dati provenienti dalle dichiarazioni di vendemmia e produzione [14], nel 2022 sono risultate in aumento sia le superfici in produzione (27.323 ha, +1,3%) sia la produzione di uva da vino (377.878 t, +10,7%). In Tabella 15 si riportano nel dettaglio i valori di superficie e produzione, specificando la tipologia della bacca, bianca o nera, e la tipologia del vino a cui daranno vita: vino comune, vino con indicazione di varietà, vino IGT e vino DOC. Le uve bianche continuano a rappresentare la quota prevalente della produzione regionale (l'87% sul totale delle uve prodotte nel 2022). Per quanto riguarda la destinazione relativamente alle denominazioni, sono diminuite le superfici e le produzioni delle uve per vini IGT (-9,9%) e comuni (-2,6%), mentre sono aumentate negli altri casi (+57,3% per i vini con indicazione di varietà e +3,8% per i vini DOC).

All'aumento della produzione delle uve è conseguito un incremento della produzione di vino, che nel 2022 ha superato i 2 milioni di hL (+8,8% rispetto al 2021). In Tabella 16 si riportano nel dettaglio le cifre della produzione vinicola, specificando i valori per tipologia della bacca (bianca o nera) e per denominazione del vino (comune, con indicazione di varietà, IGT e DOC). La produzione di vini bianchi ha rappresentato l'86% del totale. Nel complesso, è aumentata la produzione sia dei vini bianchi (1,9 milioni di hL, +9,4% rispetto al 2021) sia di quelli rossi (0,3 milioni di hL, +4,9%).

I prezzi all'ingrosso delle uve registrati alla CCIAA di Pordenone-Udine [23] durante la vendemmia 2022 sono variati molto in base alla varietà e alla denominazione di appartenenza. I prezzi medi delle uve coltivate nelle zone DOC Friuli (0,68 €/kg, variazione tendenziale -1,9%), DOC delle Venezie (0,57 €/kg, -11,5%) e l'insieme delle DOC Friuli Grave, Friuli Annia, Friuli Aquileia e Friuli Latisana (0,70 €/kg, -1,4%) sono risultati inferiori rispetto al 2021. Le uve destinate alla produzione di Prosecco (1,37 €/kg, +26,1%) e quelle coltivate nelle zone collinari (1,25 €/kg, +2,5%) hanno spuntato prezzi maggiori. Il prezzo medio delle uve IGT si è attestato a 0,56 €/kg, in aumento del +5,2% rispetto al 2022. Il prezzo medio delle uve nel complesso è stato stimato pari a 0,86 €/kg, superiore del +3,9% rispetto al 2021.

Il prezzo medio all'ingrosso dei vini calcolato dai dati della CCIAA di Pordenone-Udine [23] dopo la vendemmia è risultato pari a 1,38 €/L, in aumento del +10,4% rispetto al 2021.

Tabella 15: superfici a vigneto in produzione e quantità di uva prodotte in Friuli Venezia Giulia nel 2022

Uva	Superficie in produzione (ha)				Produzione (t)					
	Bianca		Nera		Bianca		Nera		Totale	
	2022	2022/21 (%)	2022	2022/21 (%)	2022	2022/21 (%)	2022	2022/21 (%)	2022	2022/21 (%)
Per vino comune	1.612	-2,6	8.630	+5,8	6.855	+10,2	15.485	+7,7		
Con indicazione di varietà	158	+57,3	2.930	+98,0	120	-47,3	3.050	+78,6		
IGT	4.097	-9,9	36.942	-17,5	18.641	+16,4	55.583	-8,6		
DOC	21.455	+3,8	281.039	+16,3	22.720	-0,8	303.759	+14,9		
<b>Totale</b>	<b>27.322</b>	<b>+1,3</b>	<b>329.541</b>	<b>+11,3</b>	<b>48.336</b>	<b>+6,5</b>	<b>377.877</b>	<b>+10,7</b>		

Fonte: elaborazione di ERSA su dati AGEA [14]

Tabella 16: quantità di vino e stima del valore relativo al vino prodotto in Friuli Venezia Giulia nel 2022 - per "n.d." si intende valore non disponibile

Vino	Produzione totale (hL)				Valore (migliaia di €)				
	Bianco		Rosso		Bianco		Rosso		Totale
	2022	2022/21 (%)	2022	2022/21 (%)	2022	2022/21 (%)	2022	2022/21 (%)	2022
Per vino comune	83.163	+17,3	40.804	+6,1	123.967	+13,3	n.d.	n.d.	n.d.
Con indicazione di varietà	23.045	+65,1	939	-51,9	23.984	+50,7	n.d.	n.d.	n.d.
IGT <sup>15</sup>	206.943	-14,2	123.498	+19,3	330.436	-4,1	20.953	11.321	32.274
DOC <sup>17</sup>	1.569.720	+12,5	148.097	-4,2	1.717.817	+10,9	286.552	18.080	304.632
<b>Totale</b>	<b>1.882.871</b>	<b>+9,4</b>	<b>313.333</b>	<b>+4,9</b>	<b>2.196.204</b>	<b>+8,8</b>	<b>307.505</b>	<b>29.401</b>	<b>336.906</b>

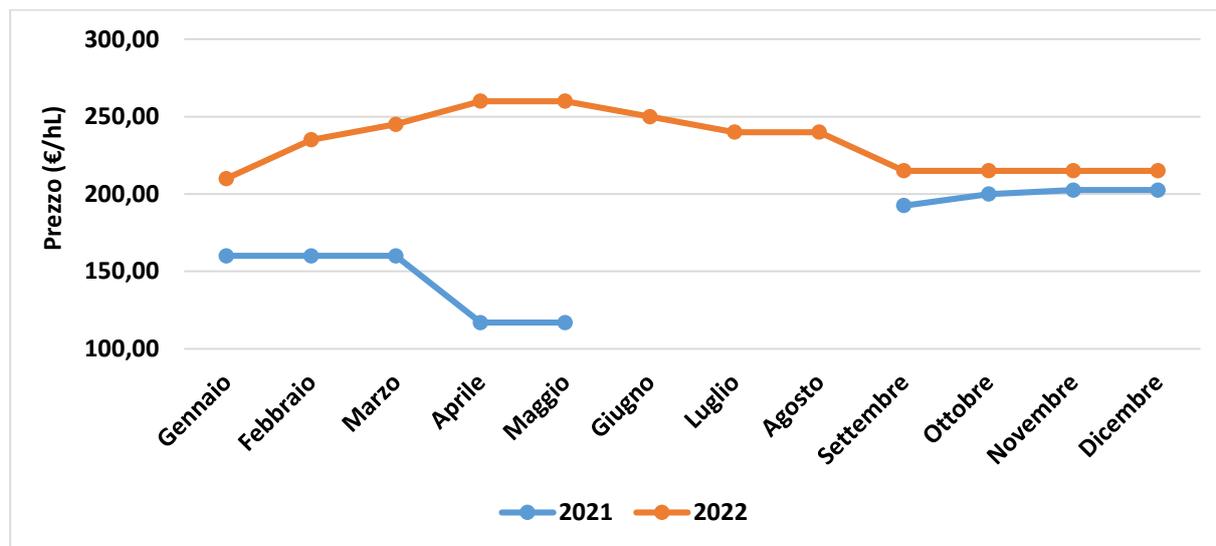
Fonte: elaborazione di ERSA su dati ISMEA Mercati [8], AGEA [14] e CCAA di Pordenone-Udine [23]

<sup>16</sup> Il valore delle produzioni IGT bianche e rosse è calcolato sulla base del prezzo medio 2022 dei relativi vini IGT bianchi e rossi [23].

<sup>17</sup> Il valore delle produzioni DOC bianche e rosse è calcolato sulla base del prezzo medio 2022 dei relativi vini DOCG bianchi, rossi e rosati [23].

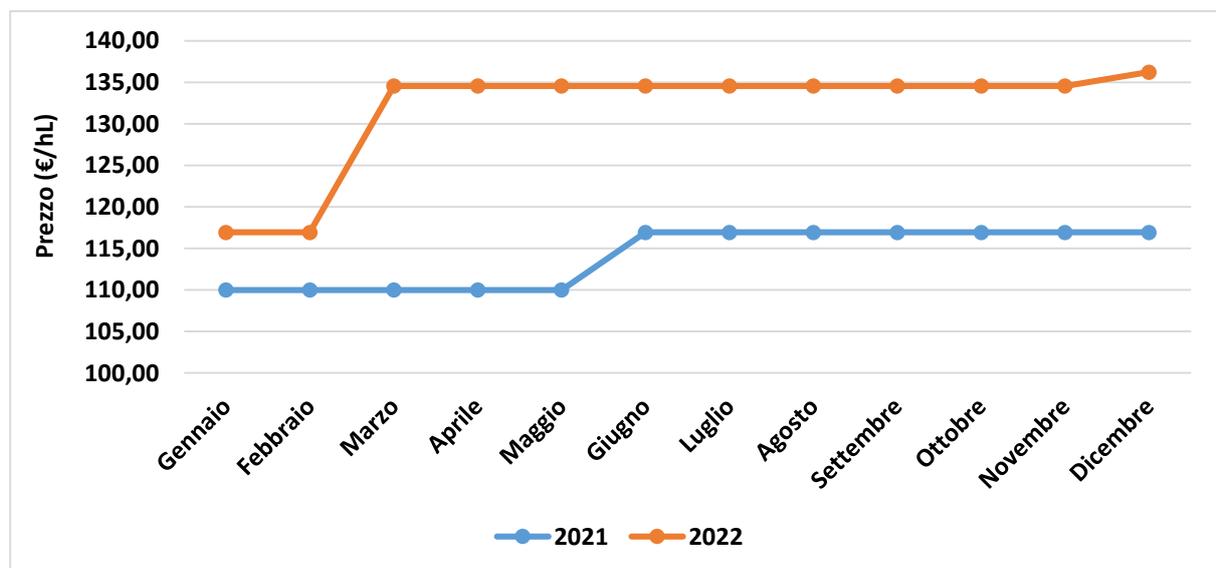
Il prezzo medio del Prosecco DOC alla Borsa merci di Udine è stato pari a 233,33 €/hL (+38,9% rispetto al 2021) (Figura 16). Il prezzo medio dei vini bianchi DOC Friuli Grave *Chardonnay*, *Friulano*, *Pinot Bianco*, *Pinot Grigio* e *Sauvignon* alla Borsa merci di Pordenone è stato pari a 131,76 €/hL (+15,5% rispetto al 2021) (Figura 17). Il prezzo medio dei vini rossi DOC Friuli Grave *Cabernet Sauvignon*, *Cabernet Franc* e *Merlot* alla Borsa merci di Pordenone è stato pari a 122,08 €/hL (+16,3% rispetto al 2021) (Figura 18).

Figura 16: andamento dei prezzi all'origine del Prosecco DOC nel 2022 - medie mensili della Borsa merci di Udine



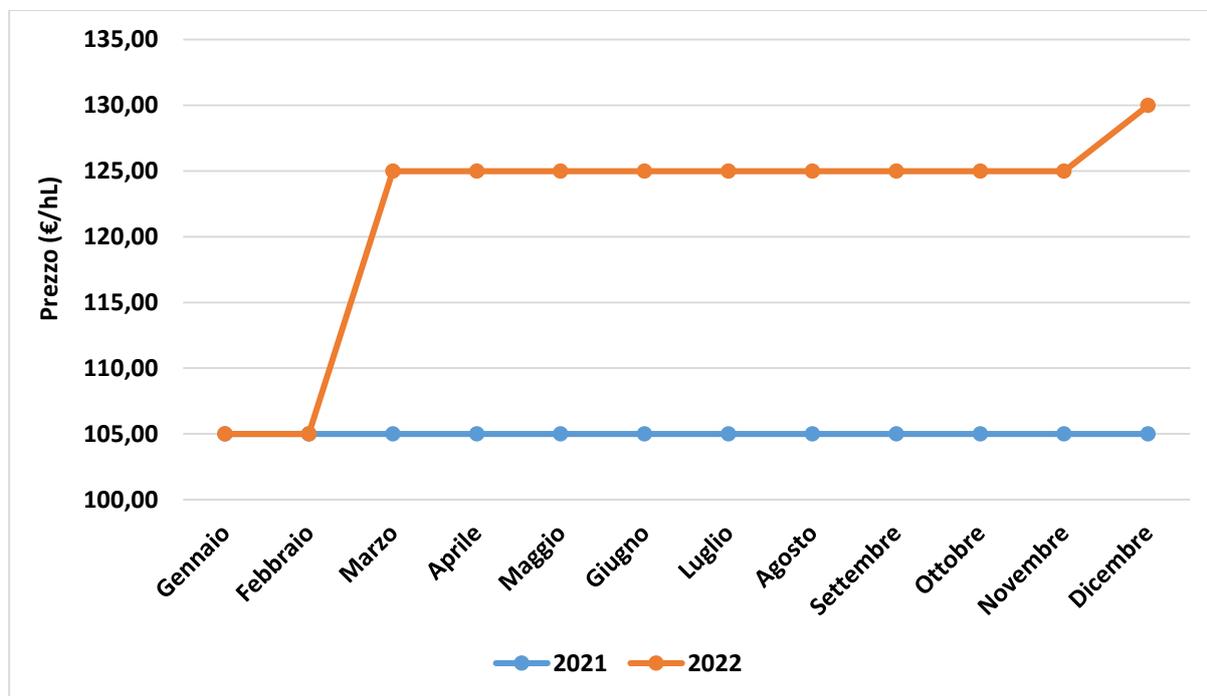
Fonte: elaborazione di ERSA su dati ISMEA Mercati [8]

Figura 17: andamento dei prezzi dei vini bianchi DOC-DOCG nel 2022 - medie mensili della Borsa merci di Pordenone dei seguenti vini: Friuli Grave Chardonnay, Friuli Grave Friulano, Friuli Grave Pinot Bianco, Friuli Grave Pinot Grigio, Friuli Grave Sauvignon - si riporta la media in quanto i prezzi dei singoli vini sono tra loro confrontabili



Fonte: elaborazione di ERSA su dati ISMEA Mercati [8]

Figura 18: andamento dei prezzi dei vini rossi DOC-DOCG nel 2022 - medie mensili della Borsa merci di Pordenone dei seguenti vini: Friuli Grave Cabernet Sauvignon, Friuli Grave Cabernet Franc, Friuli Grave Merlot - si riporta la media in quanto i prezzi dei singoli vini sono tra loro confrontabili



Fonte: elaborazione di ERSA su dati ISMEA Mercati [8]

È stato stimato che il valore della produzione vitivinicola regionale relativa ai vini di denominazione IGT e DOC sfiora i 337 milioni di € (Tabella 16), per un incremento superiore al +30% rispetto al 2021.

In seguito all'allentamento delle restrizioni dovute alla pandemia da COVID-19 sono ripartite anche le importanti fiere legate al mondo del vino. Relativamente alla collettiva regionale di ERSA nel 2022, 77 aziende del Friuli Venezia Giulia erano presenti al *Vinitaly* (Verona), 44 a *ProWein* (Düsseldorf) e 15 a *Vinexpo* (Parigi).

## Melo

Il caldo eccessivo (vedi Paragrafo 2.2) ha influito negativamente sulla qualità delle varietà precoci, mentre le varietà tardive hanno sofferto la mancanza di escursione termica. Le varietà raccolte tra fine settembre e inizio ottobre, al contrario, hanno trovato condizioni più favorevoli, avendo beneficiato degli sbalzi termici.

Le superfici investite a meleti sono ammontate a 1.294 ha (-1,8% rispetto al 2021) [14]. La produzione di mele è stata stimata in linea con il 2021 (64.595 t, +0,7%) (Tabella 17).

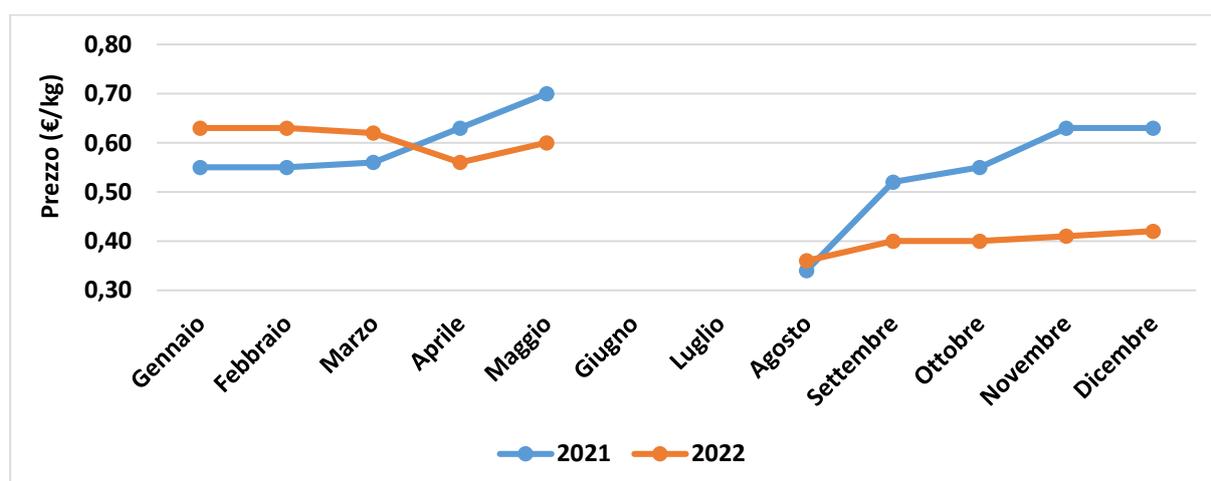
Il prezzo medio annuo all'origine delle mele da tavola registrato alla Borsa merci di Verona [8] nel 2022 è stato pari a 0,50 €/kg, in calo del -11,1% rispetto al 2021 (Figura 19). Il valore generato dal comparto è ammontato a 25,1 milioni di € (-10,5% rispetto al 2021).

Tabella 17: superficie, quantità e valore del melo per provincia nel 2022 - le superfici a Trieste sono risultate trascurabili

Provincia	Superficie totale (ha)		Produzione (t)		Valore ai prezzi di base (migliaia di €) <sup>18</sup>
	2022	2022/21 (%)	2022	2022/21 (%)	2022
Udine	629	-4,3	34.029	-0,9	13.203
Pordenone	654	+0,8	29.971	+2,9	11.628
Gorizia	11	-8,3	595	-5,7	231
FVG	1.294	-1,8	64.595	+0,7	25.062

Fonte: elaborazione di ERSA su dati AGEA [14] e ISTAT [27]

Figura 19: andamento dei prezzi all'origine delle mele da tavola nel 2022 - medie mensili della Borsa merci di Verona



Fonte: elaborazione di ERSA su dati ISMEA Mercati [8]

<sup>18</sup> Il valore ai prezzi di base non è confrontabile con i prezzi in Figura 19 ed è una stima effettuata a partire dai dati ISTAT [27].

## Actinidia o kiwi

Le superfici investite ad actinidieti sono risultate pari a 474 ha, in diminuzione del -3,5% rispetto al 2021 e in linea con il *trend* di decremento negli ultimi anni. Tale calo nel 2022 è imputabile alla flessione registrata nella provincia di Pordenone (204 ha, -7,3%), mentre sono risultati stabili le superfici in provincia di Udine (262 ha, -0,4%) e Gorizia (8 ha). Nella provincia di Trieste esse sono state trascurabili [14]. La produzione di kiwi è stata stimata pari a 5.214 t, in aumento del +41,6% rispetto al 2021, anno nel quale questa coltura aveva patito gli effetti delle gelate primaverili (Tabella 18).

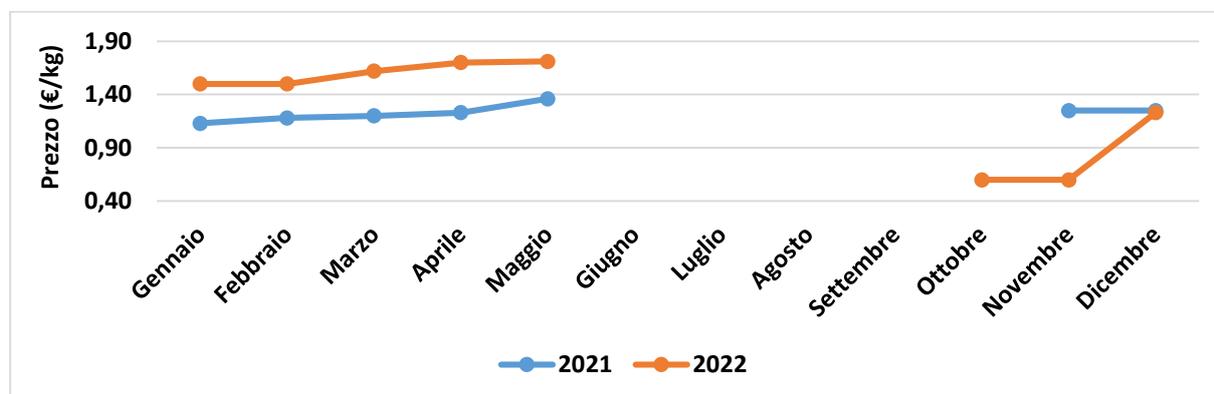
Il prezzo medio annuo registrato alla Borsa merci di Verona [8] nel 2022 per la varietà *Hayward* è stato pari a 1,31 €/kg, in crescita del +6,4% rispetto al 2021 (Figura 20). Il valore generato dal comparto è ammontato a 3,8 milioni di €, in aumento del +33,8% rispetto al 2021.

Tabella 18: superficie, quantità e valore dell'actinidia per provincia nel 2022 - le superfici a Trieste sono risultate trascurabili

Provincia	Superficie totale (ha)		Produzione (t)		Valore ai prezzi di base (migliaia di €) <sup>19</sup>
	2022	2022/21 (%)	2022	2022/21 (%)	2022
Udine	262	-0,4	2.882	+46,1	2.127
Pordenone	204	-7,3	2.244	+36,0	1.656
Gorizia	8	invariato	88	+46,7	65
FVG	474	-3,5	5.214	+41,6	3.848

Fonte: elaborazione di ERSA su dati AGEA [14] e ISTAT [27]

Figura 20: andamento dei prezzi all'origine dell'actinidia nel 2022 - medie mensili della Borsa merci di Verona



Fonte: elaborazione di ERSA su dati ISMEA Mercati [8]

<sup>19</sup> Il valore ai prezzi di base non è confrontabile con i prezzi in Figura 20 ed è una stima effettuata a partire dai dati ISTAT [27].

## Olive e olio d'oliva

La quantità di olive molite nel 2022 è più che raddoppiata rispetto al 2021 (1.000 t, +111,4%), così come la produzione di olio di oliva (136 t, +106,1%) (Tabella 19) [33].

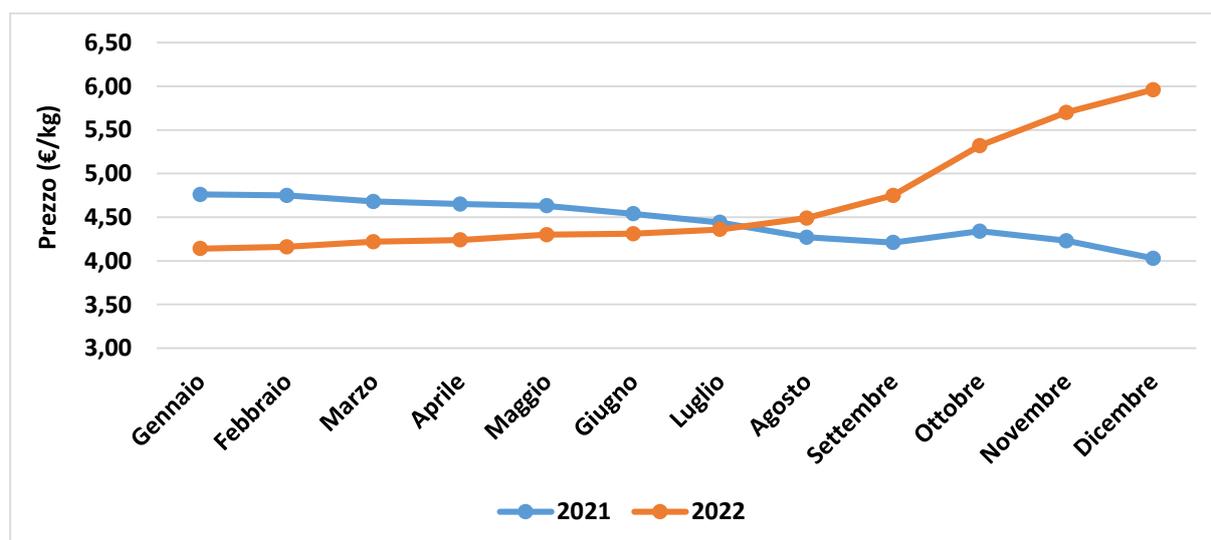
Il prezzo medio dell'olio extra vergine d'oliva a livello nazionale è stato pari a 4,66 €/kg, in aumento del +4,5% rispetto al 2021 (Figura 21). Il valore stimato per la produzione di olio di oliva regionale nel 2022 è prossimo a 1,7 milioni di €, in aumento del +59,6% rispetto al 2021.

*Tabella 19: olive molite e olio d'oliva prodotto per provincia nel 2022 - il valore ai prezzi di base è riferito all'olio di oliva - per "n.d." si intende "valore non disponibile"*

Provincia	Olive molite (t)		Olio prodotto (t)		Valore ai prezzi di base (migliaia di €) <sup>20</sup>
	2022	2022/21 (%)	2022	2022/21 (%)	2022
Udine	411	+223,6	51	+142,9	637
Pordenone	60	+1.900,0	8	n.d.	100
Gorizia	8	n.d.	1	n.d.	13
Trieste	521	+51,9	76	+68,9	949
FVG	1.000	+111,4	136	+106,1	1.699

Fonte: elaborazione di ERSA su dati SIAN [33]

Figura 21: andamento dei prezzi all'origine dell'olio extravergine d'oliva nel 2022 - medie mensili nazionali



Fonte: elaborazione di ERSA su dati ISMEA Mercati [8]

<sup>20</sup> Il valore ai prezzi di base non è confrontabile con i prezzi in Figura 21 ed è una stima effettuata a partire dai dati ISTAT [27].

## 4.4 Colture orticole

Nel 2022, la superficie<sup>21</sup> destinata alle colture orticole (comprese radici, bulbi e tuberi) in Friuli Venezia Giulia è stata pari a 1.298 ha [14], in diminuzione del -4,3% rispetto al 2021.

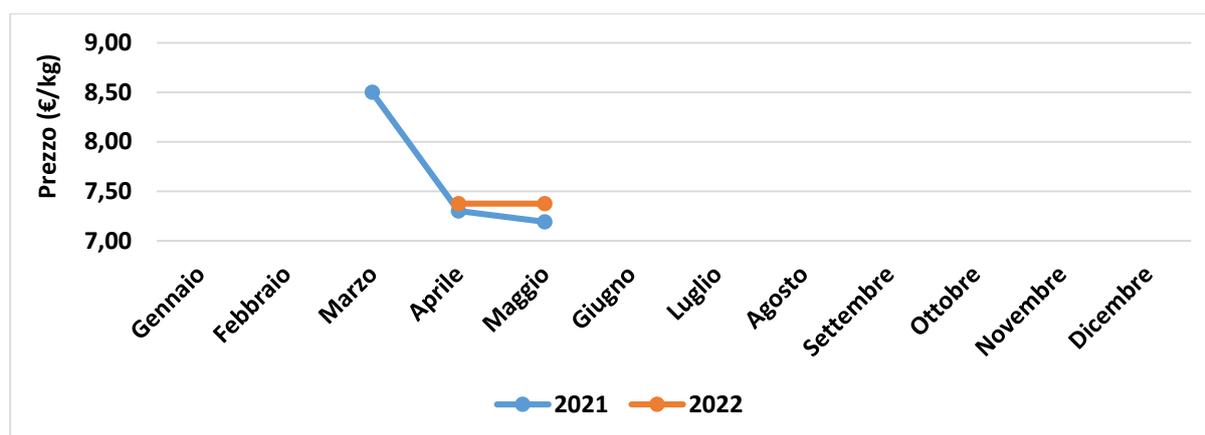
Tra le colture più importanti si annoverano l'asparago e la patata. La produzione dell'asparago bianco, la tipologia preponderante in regione (Tabella 20), è risultata maggiore rispetto al 2021 (1.334 t, +47,9%), quando questa coltura aveva subito gli effetti delle gelate primaverili. Il prezzo medio annuale degli asparagi bianchi<sup>22</sup> [8] è risultato pari a 7,38 €/kg (-3,8% rispetto al 2021) (Figura 22).

Tabella 20: superficie e quantità dell'asparago per provincia nel 2022 - le superfici a Trieste sono risultate trascurabili

Provincia	Superficie totale (ha)		Produzione (t)	
	2022	2022/21 (%)	2022	2022/21 (%)
Udine	132	+5,6	713	+22,6
Pordenone	90	-2,2	513	+123,0
Gorizia	25	+31,6	108	+19,0
FVG	247	+4,7	1.334	+47,9

Fonte: elaborazione di ERSA su dati AGEA [14] e ISTAT [27]

Figura 22: andamento dei prezzi all'origine dell'asparago bianco nel 2022 - medie mensili della Borsa merci di Bolzano e di Trento



Fonte: elaborazione di ERSA su dati ISMEA Mercati [8]

<sup>21</sup> Si sottolinea che si intende la SAU destinata alle ortive e non la STO (Superficie Totale Orticola).

<sup>22</sup> Considerando l'attuale assenza di valori pubblicati da ISMEA Mercati [8] relativamente all'asparago bianco riferiti al Friuli Venezia Giulia, è stata calcolata la media dei prezzi relativi alle uniche Borse merci che trattano questo prodotto, ovvero quelle di Bolzano per l'asparago bianco di Terlano e di Trento per l'asparago bianco di Zambana.

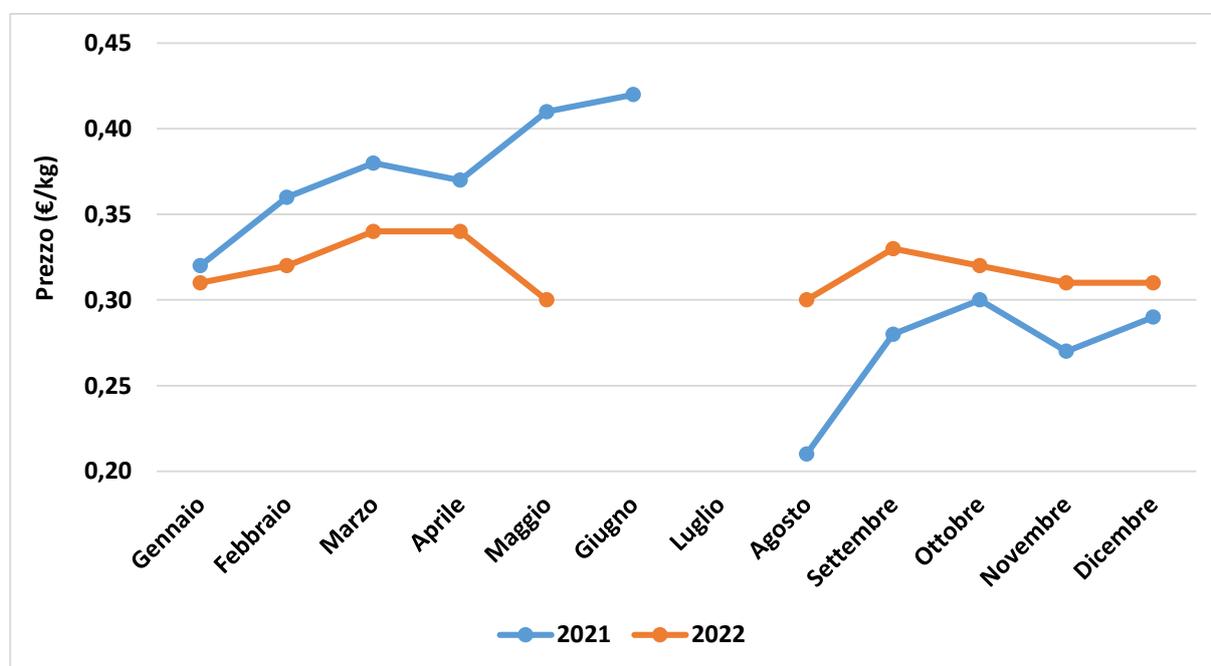
La raccolta delle patate (5.656 t, -31,4%) è stata condizionata sia dalla siccità sia dalla riduzione delle superfici (202 ha, -6,9%) (Tabella 21). Il prezzo medio all'origine è stato pari a 0,32 €/kg, (-3,1%) (Figura 23). Il valore relativo alla produzione di patate nel 2022 è stato stimato in calo del -22,3% (3,2 milioni di €) a causa sia della diminuzione sia della produzione sia delle quotazioni all'origine.

Tabella 21: superficie, quantità e valore della patata per provincia nel 2022

Provincia	Superficie totale (ha)		Produzione (t)		Valore ai prezzi di base (migliaia di €) <sup>23</sup>
	2022	2022/21 (%)	2022	2022/21 (%)	2022
Udine	100	-5,7	2.800	-30,5	1.568
Pordenone	96	-6,8	2.688	-31,3	1.505
Gorizia	5	-28,6	140	-47,4	79
Trieste	1	invariato	28	-26,3	16
FVG	202	-6,9	5.656	-31,4	3.168

Fonte: elaborazione di ERSA su dati AGEA [14] e ISTAT [27]

Figura 23: andamento dei prezzi all'origine della patata comune nel 2022 - medie mensili della Borsa merci di Verona



Fonte: elaborazione di ERSA su dati ISMEA Mercati [8]

<sup>23</sup> Il valore ai prezzi di base non è confrontabile con i prezzi in Figura 23 ed è una stima effettuata a partire dai dati ISTAT [27].

## 4.5 Zootecnia da carne e da latte

Nel 2022 in Friuli Venezia Giulia sono stati conteggiati 3.252 allevamenti produttivi, in calo del -1% rispetto al 2021, e sono stati allevati oltre 55 milioni gli animali (+8,7%) (Tabella 22) [35]. Gli allevamenti bovini hanno rappresentato il 44,5% degli allevamenti regionali destinati alla produzione di prodotti zootecnici. Sono seguiti gli allevamenti di suini (25,1%) e di ovini e caprini (18%), pollame da carne (inclusi i tacchini, 4,4%) e le galline ovaiole (3,3%). La restante parte includeva allevamenti equini e bufalini [35].

Tabella 22: allevamenti e capi allevati in Friuli Venezia Giulia nel 2022 - per "n.d." si intende "non disponibile"

Specie	Numero di allevamenti		Numero di capi		Valore ai prezzi di base (migliaia di €) <sup>24</sup>
	2022	2022/21 (%)	2022	2022/21 (%)	2022
Bovini	1.389	-4,5%	73.680	-0,8%	
- da carne	558	-6,0%	10.596	+4,4%	60.425
- da latte	687	-3,8%	58.952	-2,2%	154.353
- misti	144	-4,6%	4.132	+8,2%	
Suini <sup>25</sup>	812	+2,9%	266.050	+0,5%	77.618
Ovicapri <sup>26</sup>	584	+2,5%	24.432	+13,0%	n.d.
Equidi <sup>27</sup>	193	+3,8%	679	+27,9%	n.d.
Pollame da carne <sup>28</sup>	127	+1,6%	38.630.548	+8,0%	87.196
Tacchini da carne <sup>29</sup>	17	+21,4%	15.452.219	+8,0%	
Galline ovaiole <sup>30</sup>	107	+13,8%	1.219.170	+60,7%	21.032
Bufalini <sup>31</sup>	23	-17,9%	1.070	+0,7%	n.d.
FVG	3.252	-1,0%	55.667.848	+8,7%	400.624

Fonte: elaborazione di ERSA su dati ISTAT [27] e BDN [35]

<sup>24</sup> Il valore ai prezzi di base si riferisce ai prodotti derivati (carne, latte o uova).

<sup>25</sup> Per "suini" si intendono i maiali, sono esclusi i cinghiali. Il numero di allevamenti fa riferimento a quelli da riproduzione e ingrasso.

<sup>26</sup> La categoria degli ovini e dei caprini comprende quelli ad attitudine da carne, da lana, da latte e mista. I valori sono riferiti al mese di marzo dell'anno di riferimento.

<sup>27</sup> Per "equidi" si intendono cavalli, asini e bardotti ad attitudine da carne. A partire dal 2022 sono disponibili anche i dati relativi agli allevamenti da latte: in regione ne risultano attivi 2 e 2 capi con attitudine da carne.

<sup>28</sup> Il numero capi allevati è stimato. Il valore ai prezzi di base comprende tutto il pollame.

<sup>29</sup> Il numero capi allevati è stimato.

<sup>30</sup> Il numero di capi tiene conto delle galline da deposizione e delle pollastre.

<sup>31</sup> La categoria dei bufalini comprende quelli ad attitudine da carne, da latte, mista.

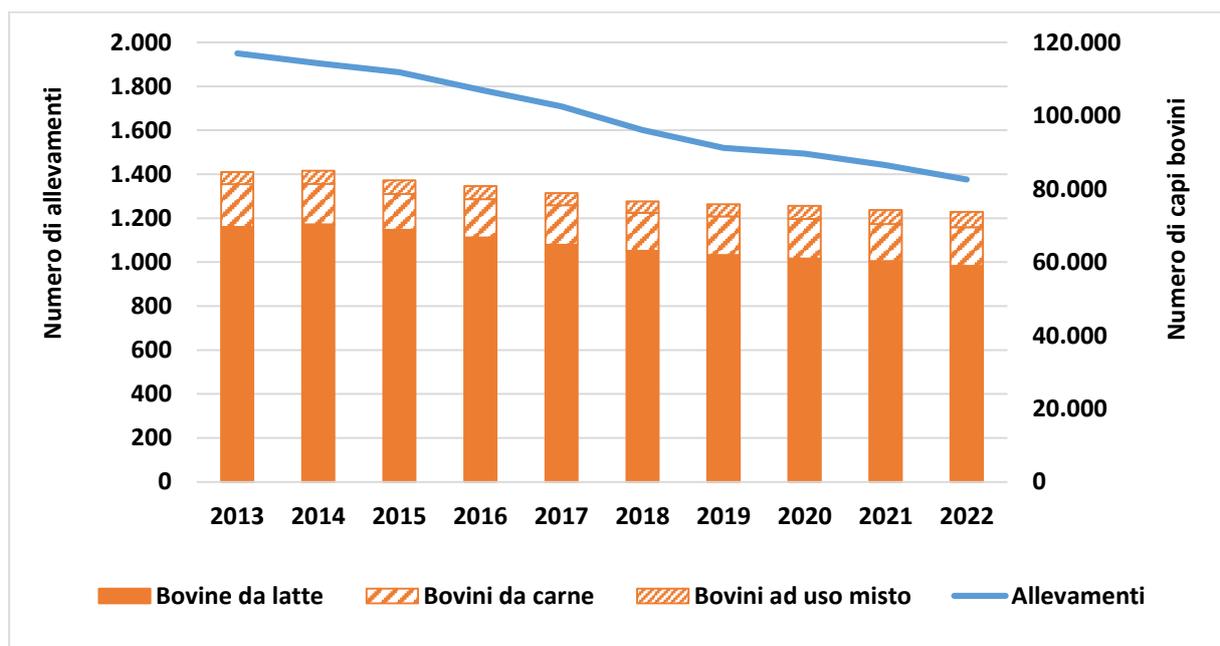
## Bovini

Il quadro del comparto bovino regionale prosegue nel *trend* decennale negativo in termini di numero di allevamenti (Figura 24), registrando un calo anche nel 2022 (-4,5% su base annuale, Tabella 22) [35]. L'aumento dei costi dell'energia, dei prodotti destinati all'alimentazione del bestiame (ad esempio mais e soia) e, di conseguenza, dei mangimi ha indotto gli allevatori a frenare la produzione non solo per contenere le perdite, ma anche per far fronte alle difficoltà di approvvigionamento dei mangimi. La prolungata stagione siccitosa ha influenzato, infatti, anche la disponibilità e i prezzi dei foraggi [8]. L'aumento dei costi sembra aver pesato maggiormente sulle piccole imprese zootecniche, in quanto sono diminuiti del -5,2% gli allevamenti con meno di 50 capi (1.060 allevamenti, -58 unità), del -6,8% quelli con 50-99 capi (138 allevamenti, -10 unità), -3,7% quelli tra 100 e 499 capi (182 allevamenti, -7 unità), mentre sono aumentati quelli con oltre 500 capi (19 allevamenti, +4 unità) [35].

Gli allevamenti da carne e misti nel 2022 sono diminuiti rispettivamente del -6% (558 unità) e del -4,6% (144 unità). Il numero di capi bovini destinati alla produzione di carne è risultato in aumento (10.596 unità, +4,4%), così come quelli ad uso misto (4.132 capi, +8,2%) [35].

Gli allevamenti a indirizzo lattifero continuano a calare, arrivando a contare 687 unità (-3,8%) sebbene, in termini di numero di capi allevati (58.952 capi, -2,2%), questo rimanga il comparto produttivo prevalente nel settore della zootecnia bovina (Figura 24).

Figura 24: andamento del numero di allevamenti bovini e di capi allevati per tipologia di orientamento produttivo nell'ultimo decennio in Friuli Venezia Giulia



Fonte: elaborazione di ERSA su dati BDN [35]

## Latte e formaggi

Le consegne di latte in Friuli Venezia Giulia sono diminuite nel 2022 del -4,3% rispetto all'anno precedente, portando a una produzione annuale complessiva di 257 mila t (Tabella 23), volume che pesa per il 2% sulla produzione nazionale [14]. La produzione italiana di latte ha sfiorato 13 milioni di t (-1% rispetto al 2021), di cui il 46,1% concentrata in Lombardia, seguita dall'Emilia-Romagna (16%) e da Veneto e Piemonte (9,2% ciascuna). In generale, nel 2022, tutte le regioni hanno visto una contrazione della produttività, riflesso della diminuzione del patrimonio bovino destinato alla produzione di latte, ad eccezione dell'Umbria dove il numero di bovine è rimasto stabile (+0,3%) [14, 35].

Per quanto riguarda il segmento latte biologico, in controtendenza con la produzione nazionale che ha registrato un segno negativo (240 mila t, -2,6%), la produzione regionale è aumentata superando le 9 mila t (+4,4%) e posizionando il Friuli Venezia Giulia tra le prime cinque regioni italiane, dopo Lombardia, Emilia-Romagna, Veneto e Piemonte.

Il 71,5% della produzione di latte "bio" è concentrata nella provincia di Udine (6.447 t, -0,3%) e bisogna rilevare che nelle province di Pordenone (2.412 t, +18,4%) e Gorizia (161 t, +16,7%) c'è stato un incremento produttivo a doppia cifra rispetto al 2021 (Tabella 23) [14].

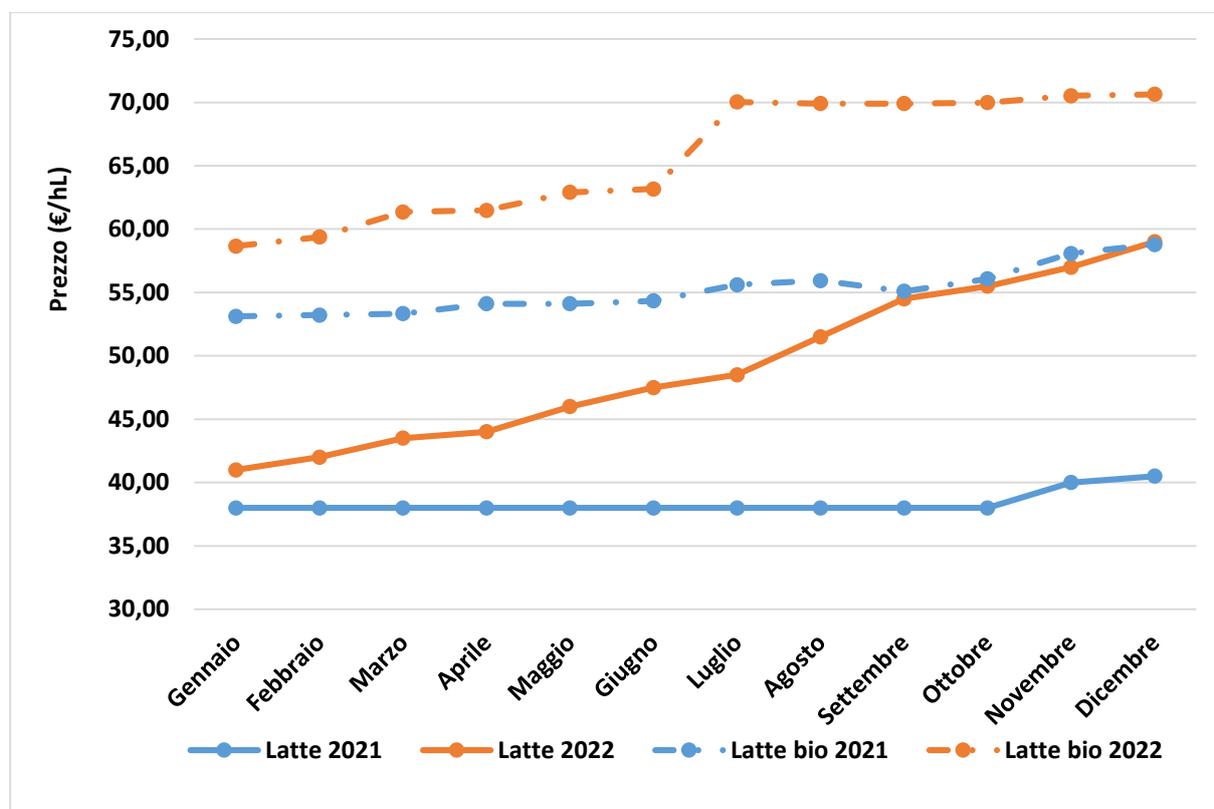
Di fronte alla contrazione dell'offerta e all'aumento dei costi di produzione si è registrato un altrettanto straordinario aumento dei prezzi del latte (Figura 25), trainato anche dal rialzo delle quotazioni dei prodotti trasformati [8]. Il prezzo del latte alla stalla ha registrato un progressivo aumento nel 2022 portandosi a un prezzo medio annuale di 49,17 €/hL (+28,1% rispetto al 2021) sulla borsa merci di Verona. Lo stesso andamento si è verificato anche per il latte biologico, che ha raggiunto punte di 70 €/hL, in particolare nella seconda metà del 2022, facendo registrare un prezzo medio annuale in aumento del +19,1% rispetto al 2021 (Figura 25) [8]. Il valore stimato per la produzione di latte vaccino ha superato 154 milioni di € (+26,8%).

*Tabella 23: quantità e valore delle consegne di latte per provincia nel 2022 - è riportata anche la quota di latte biologico prodotto in Friuli Venezia Giulia - a Trieste non è stata registrata produzione per l'anno in considerazione*

Provincia	Quantità latte biologico (t)		Quantità latte complessiva (t)		Valore ai prezzi di base (migliaia di €)
	2022	2022/21 (%)	2022	2022/21 (%)	
Udine	6.447	-0,3	144.209	-4,1	86.453
Pordenone	161	+16,7	91.818	-4,6	55.044
Gorizia	2.412	+18,4	21.446	-4,0	12.856
FVG	9.020	+4,4	257.473	-4,3	154.353

Fonte: elaborazione di ERSA su dati AGEA [14] e ISTAT [27]

Figura 25: andamento dei prezzi all'origine del latte bovino ad uso caseificio e del latte biologico nel 2022 - medie mensili della Borsa merci di Verona per il latte ad uso caseificio e nazionale per il latte biologico



Fonte: elaborazione di ERSA su dati ISMEA Mercati [8]

La produzione di Montasio DOP nel 2022 è ammontata a 782.434 forme, in calo del -9,1% rispetto al 2021, flessione che è stata registrata durante il corso dell'intero anno [36]. In seguito all'aumento del prezzo del latte destinato alla caseificazione e al generale incremento dei prezzi di produzione, anche i prezzi del formaggio Montasio DOP hanno subito sostanziali incrementi per tutte le tipologie (fresco, mezzano e stagionato) dopo una sostanziale stasi del prezzo nell'anno precedente. Le quotazioni hanno iniziato ad incrementare leggermente soltanto negli ultimi due mesi del 2021 per poi aumentare progressivamente durante tutto il 2022. I prezzi del Montasio DOP fresco (90 giorni) hanno osservato un aumento tendenziale a doppia cifra già a partire dal mese di marzo (+11,3%), subito dopo lo scoppio del conflitto russo-ucraino, e un aumento medio annuale del +24,4%. Per i formaggi con stagionatura, invece, tale incremento si è rivelato più lento, essendosi verificato ad aprile per i formaggi semi-stagionati (4-6 mesi, +10,5%) e nel mese di giugno per i formaggi stagionati (12-15 mesi, +12,3%). Il Montasio mezzano ha superato i 9,00 €/kg nella seconda metà dell'anno, registrando un aumento medio annuale del +18,9%, e quelli stagionato ha superato i 10,00 €/kg (+13,7% rispetto al 2021) [23].

## Carne bovina

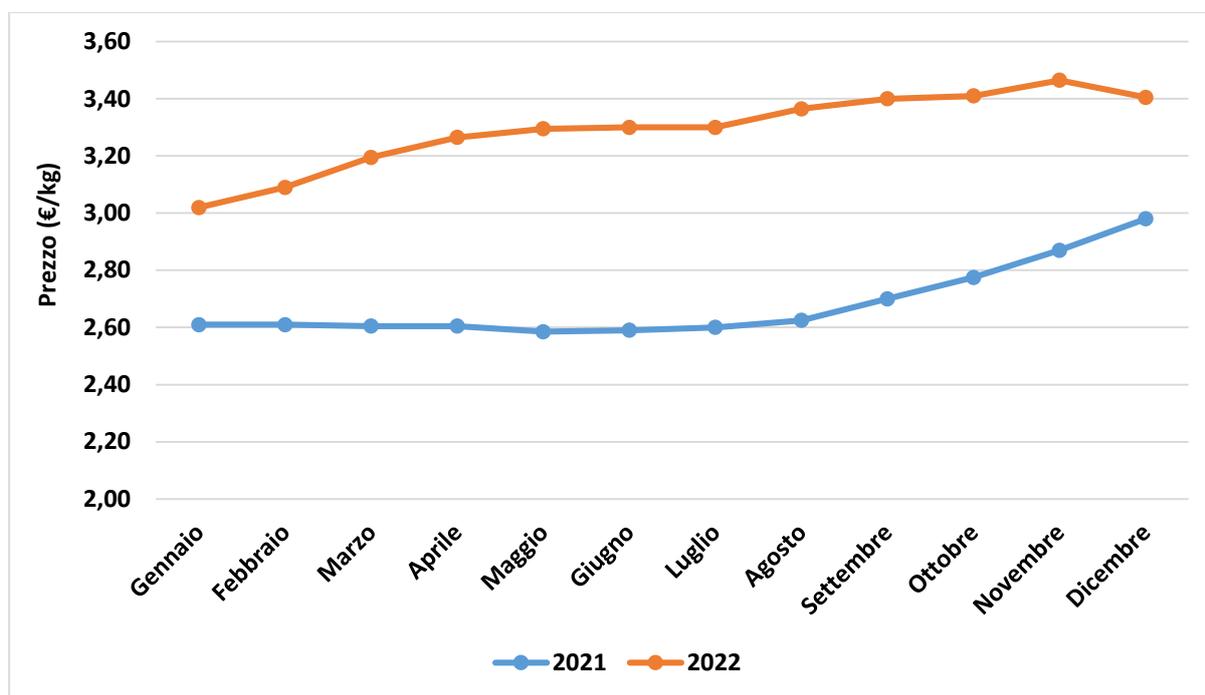
Le macellazioni di capi bovini allevati in regione e destinati al consumo sono diminuite del -3,5% rispetto al 2021. Dei 20.951 capi bovini allevati in Friuli Venezia Giulia e destinati alla macellazione, il 38,7% (8.099 capi) erano bovini provenienti dall'estero e allevati sul territorio regionale. Dai dati sulle movimentazioni di capi bovini, infatti, è risultato che dei 73.683 bovini allevati in regione, 20.951 erano di provenienza EXTRA-regionale: il 63,6% sono arrivati da altre regioni italiane e il restante 36,4% da Paesi esteri. I capi bovini esteri allevati in regione e destinati alla macellazione erano di provenienza quasi esclusivamente francese (6.950 capi), seguita da Paesi come l'Austria (523 capi) e, in minore quantità, Germania e Belgio [35].

I capi allevati in Friuli Venezia Giulia e destinati alla produzione di carne sono stati macellati in diverse regioni italiane. Solo 4.865 capi allevati in Friuli Venezia Giulia sono stati macellati, infatti, sul territorio regionale, registrando una contrazione del -16,9% rispetto al 2021, mentre la maggior parte dei bovini allevati è stata macellata in Lombardia (8.210 capi, +2,3%) e Veneto (6.869 capi, +2,1%). Ai capi friulgiuliani macellati in regione si aggiungono anche 314 capi provenienti dal Veneto e 3 dal Trentino-Alto Adige. La contrazione delle macellazioni regionali è relativa alla diminuzione delle macellazioni di vitelli (113 capi con età inferiore a 18 mesi, -28,5%) oltre che di vitelloni, manze e giovenche (3.285 capi con età compresa tra 18 e 30 mesi, -14,9%), mentre è rimasto invariato il numero di vacche e tori macellati (1.784 capi) [35].

Durante tutto il 2022, per tutte le categorie di bovini si è assistito ad un calo del peso medio vivo a capo macellato [27]. Il persistere dei prezzi elevati dei fattori di produzione, in particolare dei mangimi, ha portato ad una riduzione del peso delle carcasse, soprattutto nel processo di finissaggio, dove i costi dei mangimi hanno un peso sulla redditività dell'azienda agricola [8, 27]. Il costo per la "razione giornaliera" del bestiame ha toccato nel secondo trimestre 2022 il valore di 2,70 €/capo/giorno, rispetto alla media di 2,05 €/capo/giorno rilevato nella prima metà dell'anno 2021, determinando una crescita delle spese di alimentazione per ciascun vitellone di circa il 30% [8].

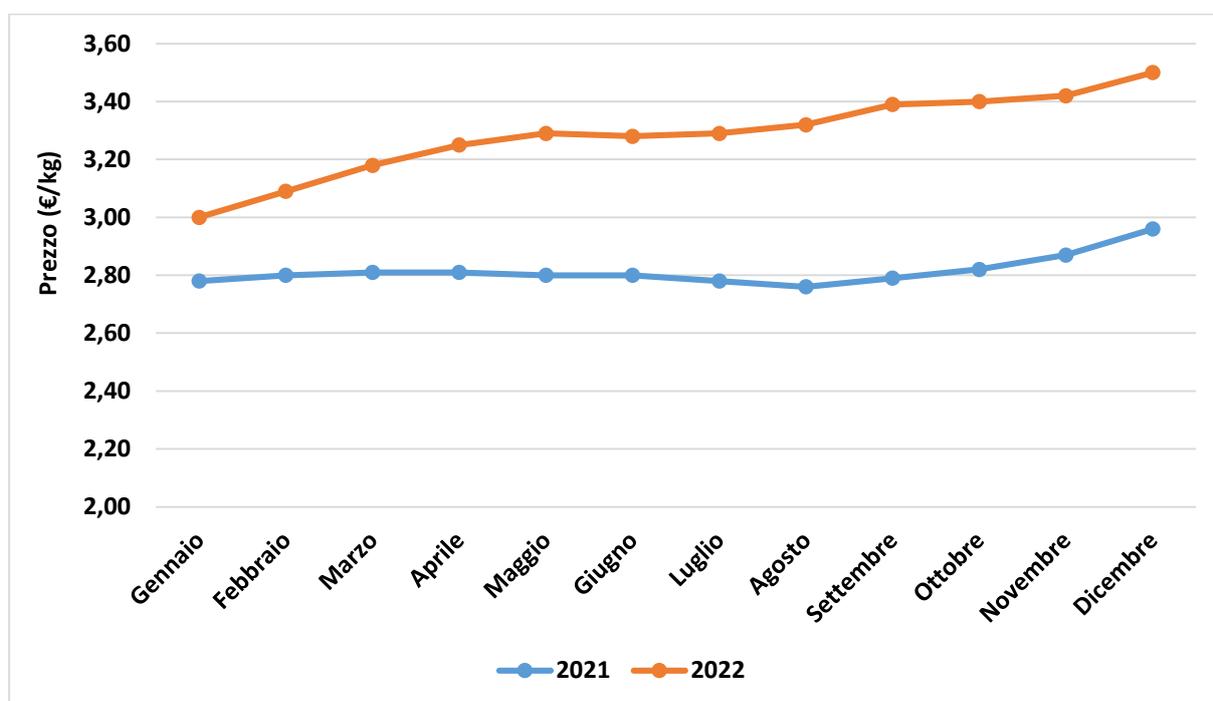
Le quotazioni hanno risentito dell'aumento dei costi e dell'inflazione. I prezzi all'origine di vitelloni, manzi e scottona (*razze Charolaise e Limousine*) destinati alla macellazione hanno iniziato ad aumentare ad agosto 2021 e l'incremento è perdurato durante tutto il 2022, facendo registrare un aumento su base annuale del +3,3% (Figure 26, 27). Anche per la spesa al consumo delle carni bovine è stato registrato un incremento sostenuto dei prezzi medi (+9,7%) che ha spinto i consumatori al contenimento dei volumi (-4,4% a fine anno) con una spesa comunque in aumento del +5,5% [8]. Sulla base di elaborazioni condotte su dati ISMEA Mercati [8] e BDN [35], si stima che la produzione di carni bovine macellate in regione per il 2022 sia ammontata a 1.525 t, in calo del -19% rispetto al 2021, per un valore ai prezzi di base stimato pari a 60,4 milioni di €, (+24,4%).

Figura 26: andamento dei prezzi all'origine dei vitelloni e dei manzi da macello (medie delle razze Limousine e Charolaise) nel 2022 - medie mensili della Borsa merci di Padova



Fonte: elaborazione di ERSA su dati ISMEA Mercati [8]

Figura 27: andamento dei prezzi all'origine di scottona (medie delle razze Limousine e Charolaise) nel 2022 - medie mensili della Borsa merci di Padova



Fonte: elaborazione di ERSA su dati ISMEA Mercati [8]

## Suini

Il quadro della zootecnia regionale nell'ambito dei suini nel 2022 ha denotato un incremento del numero di allevamenti (da produzione) che sono arrivati a contare 812 unità (+2,9%), ma con una sostanziale stasi del numero di capi, che ha superato di poco le 266 mila unità (+0,5%) allevate [35]. Di questi, poco più di un quarto (26,1%) sono animali provenienti da Paesi UE, in particolare dalla Danimarca, da cui proviene il 95,8% dei suini esteri in entrata verso in Friuli Venezia Giulia, e in misura minore da Germania (2,4%) e Austria, Croazia, Paesi Bassi, Slovacchia, Slovenia per la restante parte [35].

Il 28,5% del patrimonio suinicolo regionale al 31 dicembre 2022 era costituito da suini grassi, a cui si aggiungono il 12% di magroni, il 23,2% di magroncelli ed il 26,9% di lattonzoli. Il restante 9,4% era costituito da animali da riproduzione (scrofe, scrofette e verri) [35].

I maiali macellati sul territorio nazionale provenienti dal Friuli Venezia Giulia sono ammontati a 266.744 capi (-2,5% rispetto al 2021). Di questi, 57.364 suini sono stati macellati sul territorio regionale (-4,4% rispetto al 2021), mentre il 30,5% è stato destinato all'Emilia-Romagna, il 23,5% alla Lombardia, il 6,1% al Veneto e la restante parte è stata destinata ai macelli di altre regioni italiane come Puglia, Campania, Lazio, Trentino-Alto Adige [35].

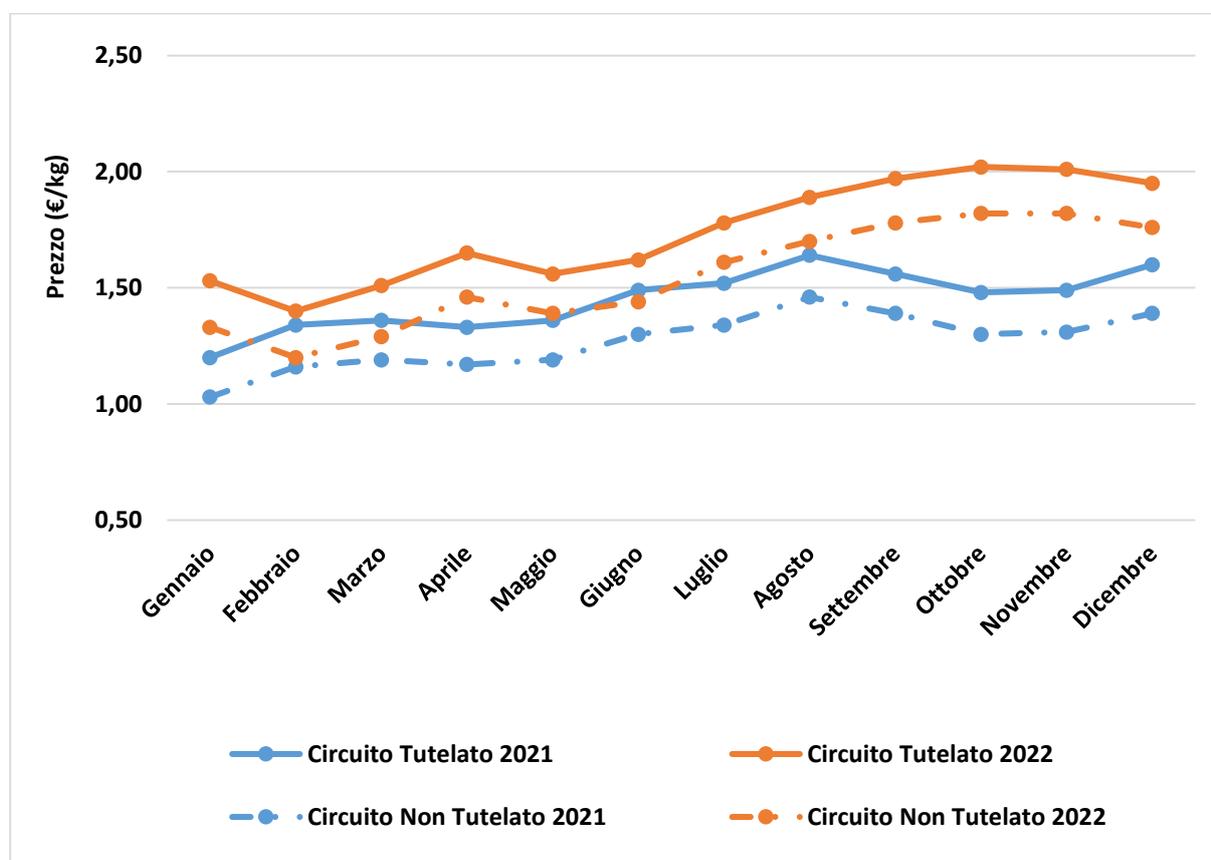
Ai suini allevati e macellati sul territorio regionale si aggiunge la macellazione di 3.856 maiali provenienti dal Veneto e 469 provenienti dal Piemonte, per un totale di 61.699 suini macellati. La quota principale di suini macellati apparteneva alla categoria dei suini grassi (58.271 capi), suini da ingrasso con peso oltre i 90 kg dedicati sia alla produzione di carne sia di prodotti trasformati di pregio. La macellazione di questa categoria si è contratta del -3,6%, a fronte di un incremento importante di suini appartenenti alla categoria dei magroni (1.022 capi da 50 a 90 kg, +30,7%) e dei magroncelli (855 capi da 25 a 50 kg, +36,1%) [35].

Come per le carcasse bovine, anche per i suini si è assistito durante tutto il 2022 a un progressivo calo del peso medio vivo dei suini grassi macellati a livello nazionale [27]. Gli allevamenti italiani si trovano ormai da diversi mesi a dover affrontare le difficoltà connesse alla spinta inflazionistica che sta interessando i prezzi delle materie prime destinate all'alimentazione dei suini (mais, soia e orzo *in primis*), che complessivamente rappresentano oltre la metà dei costi di produzione nelle aziende specializzate nell'ingrasso [8]. Secondo ISMEA Mercati, l'indice dei prezzi dei mezzi correnti di produzione è aumentato del +16,5% nei primi 10 mesi del 2022, sotto la spinta registrata dai mangimi (+25,8%), dei prodotti energetici (+77%) e anche dall'aumento dei prezzi dei ristalli (+4,1%) che rappresentano quasi 1/3 dei costi totali [8]. Sulla base di elaborazioni su dati ISMEA Mercati [8] e BDN [35], si stima che la produzione di carni suine in regione per il 2022 ammonti a 7.875 t, in calo del -5,3% rispetto al 2021, per un valore ai prezzi di base stimato pari a 77,6 milioni di € (+5%).

Le carni suine, pur segnando un incremento dei prezzi medi del +7,1%, hanno registrato un aumento dei volumi acquistati (+4%) favorite da un livello di prezzo inferiore sia rispetto a quello delle carni bovine sia ad alcuni tagli delle carni avicole [8]. L'andamento dei prezzi dei suini da macello nel 2022 è progressivamente aumentato con un picco raggiunto nei mesi autunnali (Figura 28). Il prezzo medio annuale dei suini da macello registrato alla Borsa merci nazionale è aumentato del +20,3% nel circuito tutelato (1,74 €/kg) e del +22,3% nel circuito non tutelato, attestandosi a 1,55 €/kg [8].

La produzione di prosciutto San Daniele DOP nel 2022 è risultata in crescita per il secondo anno consecutivo, aumentata del +1,5% rispetto al 2021 per un totale di 2,66 milioni di cosce e una produzione di 39,5 mila t (+1,3%) di prosciutto [29]. I prezzi sono aumentati progressivamente durante l'anno, sia per i prosciutti con osso che hanno raggiunto una quotazione media annuale superiore a 13 €/kg (+12,4%), sia per quelli disossati che nei mesi finali dell'anno sono stati quotati più di 18 €/kg portando il prezzo medio annuale a 16,90 €/kg (+11,3%). La produzione di Prosciutto di Sauris IGP ha osservato un balzo positivo del +14% rispetto al 2021, con 53.979 cosce omologate nel 2022 [37].

Figura 28: andamento dei prezzi all'origine dei suini da macello nel 2022 - medie mensili della Borsa merci nazionale



Fonte: elaborazione di ERSA su dati ISMEA Mercati [8]

## Ovicapriani

Il comparto ovicaprino regionale è un settore che ha registrato continui incrementi nell'ultimo decennio, arrivando a contare 584 allevamenti nel 2022 (+2,5% rispetto al 2021). Il 60% degli allevamenti mostra una tendenza prevalente all'utilizzo misto degli ovicapriani (9.055 ovini e 3.196 caprini), mentre negli allevamenti con destinazione d'uso specifica, si rileva un preferenziale utilizzo degli ovini per la produzione di carne (8.431 capi) e dei caprini per la produzione di latte (2.529 capi) [35].

Nonostante la produzione ovicaprina regionale sia marginale nel panorama italiano, giacché è concentrata in regioni come Sardegna, Sicilia e Lazio, nel 2022 sono stati allevati in Friuli Venezia Giulia 24.432 capi (Tabella 22), registrando un recupero del +13% dopo una battuta di arresto registrata nel 2021 (-17,9%) [35]. Il 72,4% dei capi allevati erano ovini (17.686 capi, +12,6%) e la restante parte era costituita da caprini (6.746, +27,6%). Il recupero, tuttavia, non è stato sufficiente a raggiungere il livello *record* di 26.347 ovicapriani allevati rilevato nel 2020, anno di inizio della pandemia [35].

Il numero di macellazioni registrate in Friuli Venezia Giulia nel 2022 è risultato essere il più alto dall'inizio della serie di dati (disponibile a partire dal 2018). I capi macellati sul territorio regionale sono ammontati a 4.558 capi (+22,7% rispetto al 2021), di cui 3.024 allevati in Friuli Venezia Giulia (+28,6%), 1.089 provenienti dal Veneto (+26,5%) e 445 dalla vicina Slovenia (+5%). Le macellazioni sono state principalmente concentrate nei mesi di aprile, in corrispondenza del periodo pasquale. Sono risultati in aumento anche gli ovicapriani provenienti dal Friuli Venezia Giulia e macellati fuori regione (2.716 capi, +3,8%) [35].

Si evidenzia, inoltre, che a partire da luglio 2022 anche il settore del latte ovicaprino è soggetto alla presentazione delle dichiarazioni obbligatorie [12], pertanto alla fine del 2023 sarà possibile avere un quadro più dettagliato anche di questo comparto produttivo.

Il prezzo medio annuale sulla Borsa merci nazionale dei capretti nel 2022 era pari a 4,29 €/kg, in aumento del +9,1% rispetto al 2021. Il prezzo ha registrato un picco nel mese di aprile, in corrispondenza del periodo pasquale (5,20 €/kg) per poi mantenersi a 4,30 €/kg durante il periodo estivo e aumentare di nuovo negli ultimi 2 mesi dell'anno in prossimità del periodo natalizio. Lo stesso andamento è stato registrato per gli agnelli da macello, che hanno raggiunto un prezzo medio annuale pari a 3,96 €/kg (+5,9%) [8]. Anche il latte di pecora ha registrato aumenti importanti (+18,1% su base annuale) con un prezzo medio annuale arrivato a quotarsi a 111,40 €/hL. Per quanto riguarda il latte di capra il prezzo medio sulla borsa merci nazionale ha registrato un aumento progressivo durante tutto il 2022: partendo da 77,13 €/hL dal mese di gennaio, ha superato gli 88 €/hL nel mese di dicembre.

## Avicoli

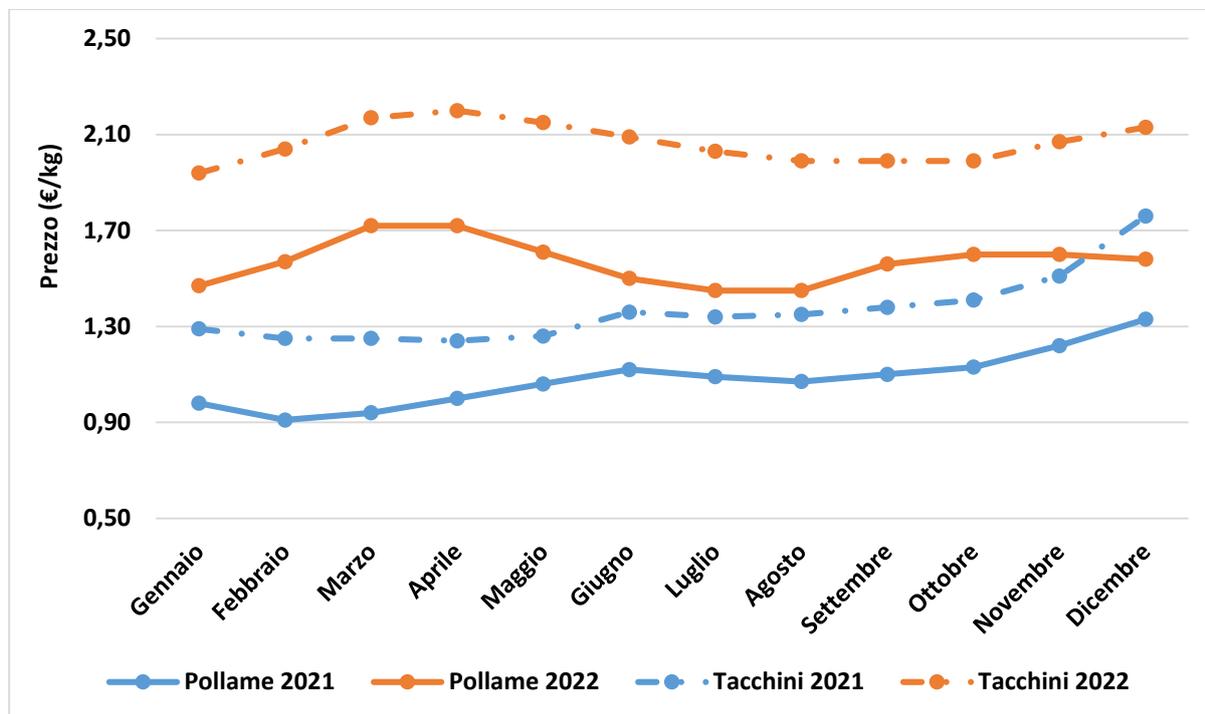
Il settore avicolo regionale conferma l'andamento in crescita iniziato nel 2021, registrando incrementi consistenti nel numero di capi macellati destinati alla produzione di carne. Oltre 36,9 milioni di polli da carne e 629 mila tacchini da carne provenienti dal Friuli Venezia Giulia sono stati macellati sul territorio italiano nel 2022, registrando un aumento rispetto al 2021 del +15,9% per il pollame e +14,9% per i tacchini [35]. L'aumento della domanda si è riflesso sull'aumento del numero di capi allevati. Il numero complessivo di avicoli allevati in regione è stato pari a 77,3 milioni di capi, compresa la selvaggina e gli animali da riproduzione, in aumento del +8% rispetto al 2021. Il 50% era costituito da pollame da carne, con oltre 38,6 milioni di capi di pollame (+8%), a cui si aggiunge un altro 20% di tacchini da carne (15,5 milioni di tacchini, +8%) [35].

Tra tutte le carni, quelle avicole hanno registrato gli aumenti di prezzo maggiori (rincari dei prezzi medi del +18,3%) subendo anche la contrazione dell'offerta nazionale legata all'influenza aviaria. Nonostante ciò, il consumo in termini di volume si è mantenuto stabile rispetto al 2021 (-0,2%) [8]. I prezzi registrati alla Borsa merci di Treviso hanno riportato un aumento medio annuale dei prezzi all'origine anche per i polli pari al +45,4%, passati da 1,08 €/kg nel 2021 a 1,57 €/kg nel 2022. Per quanto riguarda i tacchini l'aumento ha superato il +51% con un prezzo medio annuale che da 1,37 €/kg del 2021 ha raggiunto 2,07 €/kg (Figura 29) [8]. Il valore generato dal settore del pollame da carne è stato stimato arrivare a 87,2 milioni di € (+45,6%) per il concomitante aumento dei prezzi e della produzione [8].

L'incremento del prezzo dei polli ha garantito i margini di redditività delle imprese nonostante l'aumento dei costi di produzione [8]. I costi legati all'alimentazione del pollame, infatti, pesano sui costi totali per circa il 60%: considerando che la razione alimentare è costituita per circa il 40% da mais, il 20% da farina di soia, per il 10% rispettivamente di orzo e crusca e altri elementi, per effetto degli aumenti dei prezzi delle materie prime agricole, si può ipotizzare che i costi medi della razione alimentare abbiano segnato incrementi del +33%, impattando sui costi generali di allevamento per oltre il 20% [8].

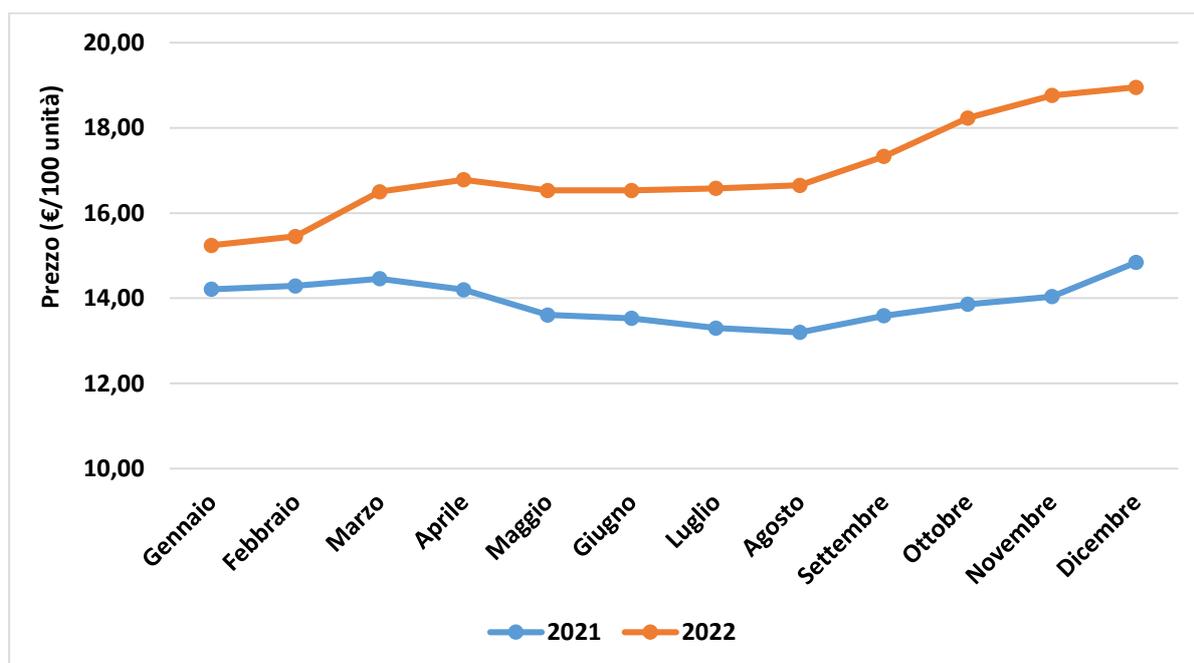
Favorito dall'aumento dei prezzi delle uova (+21,8% per le uova allevate a terra su base annuale, Figura 30), è ripreso anche il relativo settore produttivo con un aumento del +60,7% di galline ovaiole allevate (1,2 milioni di capi) in concomitanza di un calo del -64,3% nelle loro macellazioni che si arrestano a 232.505 capi [35]. Per effetto dell'aumento del prezzo all'origine delle uova (+21,8%) [8], si è stimato che questo comparto abbia generato un valore pari a 21 milioni di € (+20,5%). In virtù delle caratteristiche di facilità d'uso ed economicità, infatti, le uova hanno recuperato terreno in termini di volumi acquistati dai consumatori (+3,3%), in qualità di sostituto di altre fonti proteiche [8].

Figura 29: andamento dei prezzi all'origine del pollame e dei tacchini da macello nel 2022 - medie mensili della Borsa merci di Treviso



Fonte: elaborazione di ERSA su dati ISMEA Mercati [8]

Figura 30: andamento dei prezzi all'origine delle uova da galline allevate a terra nel 2022 - medie mensili della Borsa merci nazionale



Fonte: elaborazione di ERSA su dati ISMEA Mercati [8]

## 4.6 Pesca e acquacoltura

Per i prodotti ittici si è assistito ad una diminuzione della spesa complessiva del -3,4%, su cui ha pesato in maniera determinante la riduzione di acquisti del comparto del fresco composto da pesci, molluschi e crostacei (-4,6% in valore, pari a un calo del -13% nei volumi). I prezzi delle specie ittiche sono aumentati significativamente nel 2022 (Tabella 24), in linea con quanto avvenuto nei mercati delle colture agricole e delle carni, comportando una contrazione dei consumi da parte delle famiglie per contenere le spese [8].

Oltre al segmento del fresco sono risultati in calo anche quelli dell'affumicato (-1,5%) e del surgelato (-2,2%). Tra i prodotti affumicati, la dinamica nel complesso può dirsi sostenuta dal salmone, per il quale emerge una sostanziale stabilità dell'acquisto in volume malgrado l'importante incremento dei prezzi (+9%), mentre sono risultati in flessione i volumi di tutti gli altri prodotti afferenti al segmento. La flessione sugli acquisti dei surgelati è stata, invece, meno pesante rispetto ai freschi: alcune referenze come il merluzzo surgelato, infatti, hanno registrato un aumento in volume (+11%) per effetto della sostituzione del prodotto fresco con un prodotto surgelato a prezzo più contenuto. Al contrario, hanno tenuto le vendite di tonno in scatola (+0,1% in volume) nonostante un aumento del +7% del relativo prezzo medio [8].

In Tabella 24 sono riportati i prezzi medi annui delle principali specie ittiche sbarcate nei mercati ittici di Grado e Marano Lagunare, dai quali emergono aumenti percentuali a doppia cifra per quanto riguarda orate, seppie, pannocchie e fasolari. Sono risultati in calo, invece, i prezzi medi per le spigole a fronte di aumenti nei quantitativi pescati [38].

Tabella 24: quotazione media annua delle principali specie ittiche sbarcate nei mercati ittici di Grado e Marano Lagunare nel 2022 - per "n.d." si intende "valore non disponibile"

Specie	Grado		Marano Lagunare	
	Prezzo (€/kg)	2022/21 (%)	Prezzo (€/kg)	2022/21 (%)
Cefali	3,61	-18,7	2,38	+21,3
Fasolari	7,21	+12,1	4,91	-1,4
Orata	9,68	+21,2	8,22	+14,7
Pannocchia	11,61	+15,2	11,18	+23,1
Seppia	11,73	+11,9	11,07	+0,3
Sogliola	15,4	+8,2	11,48	-4,0
Spigola	21,98	-4,4	22,78	-6,2
Vongole veraci	n.d.	n.d.	8,58	+3,1

Fonte: elaborazione di ERSA su dati dei mercati ittici di Grado e Marano Lagunare [38]

Per quanto riguarda gli scambi con l'estero (Figura 3), i dati provvisori della Banca dati nazionale ISTAT-Coeweb [28] hanno evidenziato per il 2022 un aumento dei flussi in entrambe le direzioni. Le esportazioni di prodotti ittici primari hanno superato i 33 milioni di € (+7%), a cui si sommano 21,7 milioni di € di esportazioni di pesci, crostacei e molluschi lavorati e conservati (+13,5%). Le importazioni di prodotti ittici nel complesso hanno superato le esportazioni: sono stati importati, infatti, 27,1 milioni € di pesci e prodotti dell'acquacoltura (+4%) e 56,3 milioni di € di pesci, molluschi e crostacei lavorati e conservati (+22,4%).

Le imprese attive impegnate nel settore ittico primario nel 2022, secondo i dati di Infocamere [39], sono risultate essere 323, in calo del -3,9% rispetto al 2021 (Tabella 25). Nell'ultimo anno sono apparse in lieve calo le aziende operanti nell'acquacoltura (84 imprese, -1 unità), mentre le imprese dedite alla pesca marittima hanno subito una contrazione pari al -4,8%. Considerando la forma giuridica delle ditte del settore ittico primario regionale, le imprese individuali continuano ad essere quelle più rappresentate (68,1% delle aziende ittiche regionali), sebbene in continuo calo rispetto al 2020 (220 imprese, -3,5%). Sono risultate in calo anche le società di capitali, le società di persone e le altre forme giuridiche (consorzi e cooperative). Il numero complessivo delle imprese impegnate nel comparto alieutico regionale, comprendendo, quindi, anche le aziende dedite al commercio e alla lavorazione e trasformazione dei prodotti ittici, è stato pari a 438 (-3,7% rispetto al 2021), valore in linea con le variazioni negative degli anni precedenti e che fa proseguire, perciò, il *trend* di flessione [39].

Tabella 25: consistenza delle imprese ittiche del settore primario attive in Friuli Venezia Giulia, distinte per provincia, attività economica e forma giuridica nel 2022

Provincia	Settore		Forma giuridica				Totale
	Pesca	Acquacoltura	Società di capitale	Società di persone	Imprese individuali	Altre forme	
Udine	127	40	7	42	118	0	167
Pordenone	2	20	3	9	10	0	22
Gorizia	79	11	5	20	63	2	90
Trieste	31	13	2	4	29	9	44
FVG	239	84	17	75	220	11	323
2022/21 (%)	-4,8	-1,2	invariato	-3,8	-3,5	-15,4	-3,9

Fonte: elaborazione di ERSA su dati Stockview - Infocamere [39]

## Pesca

Dall'analisi dei dati statistici del FR dell'UE [40], nel 2022 in Friuli Venezia Giulia risultavano iscritti al registro 351 pescherecci, con una sostanziale stabilità (-0,3%) rispetto al 2021 (Tabella 26). Il numero di imbarcazioni è risultato in leggera flessione nella marineria di Grado (-1 unità rispetto al 2021), mentre è rimasto invariato nelle marinerie di Marano Lagunare e Trieste. La stazza complessiva (espressa in GT) della flotta marittima è stabile (1.484 GT, +0,5%), così come la potenza motore complessiva.

Tabella 26: caratteristiche tecniche della flotta del Friuli Venezia Giulia per marineria di appartenenza nel 2022

Marineria	Numero di barche		Stazza complessiva (GT)		Potenza motore complessiva (kW)	
	2022	2022/21 (%)	2022	2022/21 (%)	2022	2022/21 (%)
Grado	126	-0,8	470	-1,3	6.459	-1,2
Marano Lagunare	176	invariato	802	+1,9	12.208	+0,6
Trieste	49	invariato	212	-0,5	2.731	invariato
FVG	351	-0,3	1.484	+0,5	21.398	invariato

Fonte: elaborazione di ERSA su dati MASAF [21] e FR dell'UE [40]

Per Decreto ministeriale (Protocollo interno numero 70.970 del 15 febbraio 2022), il fermo pesca obbligatorio ha interessato i pescherecci del settore della pesca a strascico per oltre 40 giorni consecutivi, dal 29 luglio 2022 all'11 settembre 2022. Nel periodo sono ricompresi 10 giorni lavorativi (ovvero 14 giorni continuativi) di fermo aggiuntivo che non sono conteggiati negli ulteriori giorni di interruzione temporanea obbligatoria. Per l'anno 2022, sono stati disposti ulteriori 13 giorni per le barche al di sotto dei 12 m, 23 giorni per quelle tra i 12 e i 24 m e 33 giorni se esse superano i 24 m.

Con il Decreto interministeriale numero 1 del 7 marzo 2023 è stato disposto che anche per l'anno 2022 venga riconosciuta un'indennità giornaliera onnicomprensiva pari a 30,00 € ai lavoratori marittimi in caso di sospensione dal lavoro derivante da misure di arresto temporaneo obbligatorio e fino a 30,00 € in caso di sospensione non obbligatoria.

Lo scopo del fermo biologico è quello di consentire un'ottimale fase di riproduzione delle specie pescate, tutelandole e aumentandone i relativi *stock*. Il fermo biologico non interessa le imbarcazioni con dimensione inferiore ai 10 m e, quindi, buona parte del settore della piccola pesca artigianale. Dalle rilevazioni effettuate nel 2022 è emerso, infatti, che in Friuli Venezia Giulia il settore della piccola pesca è presente in maniera diffusa in tutte le marinerie della regione. Il 70% della flotta marittima è costituito da imbarcazioni al di sotto dei 12 m,

segnale di una pesca prevalentemente di tipo artigianale sottocosta. Questo tipo di pesca viene svolta lungo le fasce costiere con barche di piccole dimensioni e motori a bassa potenza, e si avvale di attrezzi da pesca tradizionali (reti da posta, nasse, trappole, ami, lenze, ecc.) che hanno il vantaggio di essere selettivi per il tipo di specie ittica pescata.

La produzione ittica registrata nei mercati ittici locali nel 2022 ha evidenziato una flessione del -11,9% sul quantitativo locale di pesce pescato (955,5 t), determinato da un calo consistente del pescato nella marineria di Marano Lagunare (624,6 t, -17,8%). I mercati di Grado e Trieste hanno recuperato in parte la riduzione dei quantitativi di pescato registrata nel 2021. Nonostante l'aumento dei prezzi alla vendita, la riduzione dei quantitativi ha ridotto anche il valore generato dal comparto (-8,5%) (Tabella 27).

*Tabella 27: quantità e valori dei prodotti alieutici locali sbarcati nei mercati ittici del Friuli Venezia Giulia nel 2022 - il valore fa riferimento alla quotazione media all'ingrosso delle specie ittiche presso i mercati ittici*

Mercati	Quantità (t)			Valore (milioni di €)		
	2022	Incidenza % sul totale	2022/21 (%)	2022	Incidenza % sul totale	2022/21 (%)
Grado	90,0	9,4	+2,3	0,8	12,3	+3,4
Marano Lagunare	624,6	65,4	-17,8	4,2	64,6	-15,0
Trieste	240,9	25,2	+10,1	1,5	23,1	+6,1
FVG	955,5	100	-11,9	6,5	100	-8,5

*Fonte: elaborazione di ERSA su dati dei mercati ittici di Grado e Marano Lagunare [38] ed EUMOFA [41] per il mercato ittico di Trieste*

L'aumento dell'inflazione e dei prezzi dell'energia ha impattato anche sui pescatori, tanto che con Delibera regionale numero 608 del 24 marzo 2023 è stato approvato il bando FEAMP Misura 5.68 volta a compensare finanziariamente le imprese di pesca per il mancato guadagno e per i costi aggiuntivi sostenuti a causa della perturbazione del mercato dovuta alla guerra russa-ucraina, nonché ai suoi effetti sulla catena di approvvigionamento dei prodotti della pesca e dell'acquacoltura [12].

Anche altri elementi, legati agli effetti del cambiamento climatico visibili in mare, devono essere considerati a spiegazione del calo della produzione. Fattori come l'aumento delle temperature marine e l'ampia diffusione di specie invasive (ad esempio polmoni di mare e ctenofori) appaiono aver contribuito ad un generale calo della disponibilità di pesce in mare, sia in termini quantitativi sia in termini di specie ittiche tipicamente pescate nei mari locali.

Le specie ittiche maggiormente pescate e conferite nel mercato ittico di Marano Lagunare sono state i fasolari (188,6 t, in calo del -20,6%), seguiti dalle seppie (50,5 t, +8,1%) e dalle sogliole (48,5 t, +22,8%) in aumento rispetto al 2021. La pesca di cefalame è stata fortemente ridotta (38,2 t, -42,3%), così come quella delle orate (27,7 t, -53%) e delle pannocchie (10,7 t, -54%), mentre sono aumentati i quantitativi di branzini (24,6 t, +11,9%) [38].

Le orate, invece, sono la principale specie pescata nella marineria di Grado (14 t, +21,8%), seguite dai cefali (11,4 t, +16%). Sono risultate in aumento anche le catture di branzini (4,8 t, +46,3%), mentre è stato registrato una diminuzione per i fasolari (7 t, -3,2%), le sogliole (5,4 t, -2,9%) e le pannocchie (4,6 t, -39,1%); le seppie sono rimaste stabili (7,8 t, -0,4%) [38].

Per quanto riguarda i molluschi bivalvi pescati, i dati complessivi sulle raccolte effettuate nel 2022 hanno evidenziato un calo del -6,1% dei fasolari (471 t totali) e una diminuzione consistente delle vongole pescate in laguna (13,5 t, -68,1%) [42]. La raccolta di vongole del tipo *Chamelea gallina* a fini di vendita è rimasta azzerata anche nel 2022 per permettere il ripopolamento della specie.

Il progetto portato avanti da ERSA, in collaborazione con OGS, l'Istituto Nazionale di Oceanografia e di Geofisica Sperimentale, è stato dedicato al monitoraggio dello sviluppo di questa risorsa marina in seguito a delle semine effettuate con prodotto proveniente dalle vicine marinerie venete, dove la proliferazione delle vongole sembra non essere in difficoltà. Le semine e i monitoraggi sono stati condotti in 6 siti localizzati lungo tutta la zona costiera della regione, da Lignano a Muggia, a cui è stata aggiunta una zona di monitoraggio presso la foce del fiume Tagliamento.

Dalle valutazioni effettuate durante i rilievi è emersa una prevalente presenza di individui allo stadio giovanile e sub-commerciale rispetto a quelli commerciali (di taglia minima pari a 21,5 mm). La densità media, espressa in numero di individui con taglia commerciale per m<sup>2</sup>, è risultata più elevata tra le zone di Lignano e S. Andrea, mentre è diminuita spostandosi verso Est, nelle zone di Porto Buso e Muggia. Una certa quantità di *Chamelea gallina* di taglia commerciale (da 2,2 a 3,2 g/m<sup>2</sup>) è stata osservata nelle aree di Lignano, Marinetta e S. Andrea, mentre è scesa al di sotto di 0,5 g/m<sup>2</sup> nelle aree orientali.

Per quanto riguarda le forme giovanili di *Chamelea gallina* (< 21,5 mm) è stato osservato un gradiente da Ovest ad Est. La maggior abbondanza di giovanili, soprattutto di piccola taglia (10-15 mm), è stata osservata nell'area della Foce del Tagliamento, non interessata da semina diretta.

## Acquacoltura

Il sistema produttivo ittico regionale si completa con il settore dell'acquacoltura, che riveste un ruolo di rilievo per l'economia del comparto ittico regionale, con più di 80 aziende impegnate nell'allevamento di pesci (in particolare trote) e di molluschi bivalvi (vongole e mitili) (Tabella 25).

Anche i prezzi dei prodotti ittici provenienti da acquacoltura sono aumentati per effetto degli aumenti dei costi di produzione. Per quanto riguarda la produzione di trote, è stato registrato un prezzo medio delle trote bianche pari a 4,00 €/kg e delle trote salmonate (di più grande pezzatura) di 4,50 €/kg; durante l'autunno si percepiva la preoccupazione per la carenza del prodotto salmonato, di più grande pezzatura, nel periodo festivo dovuto alle difficoltà produttive registrate durante l'anno. È stato stimato, infatti, che la produzione di trote, principale produzione ittica regionale, abbia subito un calo superiore al -25%, soprattutto per le pezzature più grandi a causa della grave siccità che ha costretto gli allevatori a ridurre il periodo di crescita delle trote e anticipare le catture, riducendone la pezzatura [43].

Tale situazione è stata indotta anche dall'aumento dei prezzi dei mangimi (tra +35% e +40%): riducendo la pezzatura dei pesci si è ridotto anche il consumo di mangime per cercare di contenere i costi di produzione, aggravati già dall'aumento dei costi energetici. In alcune aziende tali costi sono aumentati anche del +200%, pesando sulla produttività, in particolare nelle zone dove si è verificata la necessità di pompare acqua negli allevamenti in seguito all'abbassamento delle falde acquifere. Si ricorda, infatti, che oltre agli allevamenti in acqua da fiume, esistono anche quelli in cui l'acqua deve essere pompata all'interno delle vasche, fattore che richiede consumo di energia [43].

L'attività di venericoltura (allevamento delle vongole) è sviluppata negli ambienti lagunari del comune di Marano Lagunare. L'allevamento dei mitili, o cozze, è sviluppato, invece, nelle acque della marineria di Trieste. La produzione di molluschi bivalvi allevati in regione ha registrato una contrazione della produzione, dovuta al decremento dei quantitativi di mitili (1,8 t, -2%) venduti localmente, ovvero non attraverso il CSM, nonché alle vongole allevate in costante diminuzione (41 t, -34,3%) [42].

Analogamente al settore della pesca, con Delibera regionale numero 607 del 24 marzo 2023 è stato approvato il bando FEAMP Misura 5.68 volta a compensare finanziariamente le imprese di acquacoltura per il mancato guadagno e per i costi aggiuntivi sostenuti a causa della perturbazione del mercato dovuta alla guerra russa-ucraina, nonché ai suoi effetti sulla catena di approvvigionamento dei prodotti della pesca e dell'acquacoltura [12].

## 4.7 Api e miele

L'apicoltura è praticata in tutti i Paesi dell'UE ed è caratterizzata da diverse condizioni di produzione, rese e pratiche apicole. L'UE è il secondo produttore di miele a livello mondiale dopo la Cina, ma ne è anche un importatore netto da Paesi terzi. I Paesi dell'UE con la maggior produzione di miele (Romania, Spagna, Ungheria, Germania, Italia, Grecia, Francia e Polonia) si trovano principalmente nell'Europa meridionale, dove l'apicoltura beneficia di condizioni climatiche favorevoli [20].

Ciononostante, le alte temperature (vedi Paragrafo 2.2) hanno condizionato le fioriture delle piante mellifere e, di conseguenza, la produzione di miele e la vitalità delle colonie. Dalle indicazioni ricevute dai consorzi degli apicoltori in regione si è rilevato, infatti, come a causa di questa situazione sia stato necessario ricorrere a interventi di nutrizione di soccorso. La situazione nelle zone del Carso colpite dagli incendi, infine, è risultata ancora più grave. Le produzioni sono risultate eterogenee e la siccità ha condizionato i raccolti soprattutto estivi (Tabella 28).

Gli apicoltori presenti in Friuli Venezia Giulia nel 2022 sono ammontati a 2.018 unità (+6,9% rispetto al 2021) e il numero degli alveari è stato pari a 38.609 (+9,2%) [35].

Le imprese operanti in questo settore sono state pari a 269 unità, presenti soprattutto nella provincia di Udine, dove ne sono ubicate 151; le restanti sono così suddivise: 62 nel pordenonese, 29 nell'areale goriziano e 27 nella provincia di Trieste [23].

Il prezzo medio del miele all'origine in Friuli Venezia Giulia nel 2022 è stato pari a 6,74 €/kg (Tabella 28) [8]. Essendo quest'ultimo dato fornito a partire dal 2022, non è possibile effettuare un confronto con l'anno precedente.

Tabella 28: produzione di miele e prezzo all'origine in Friuli Venezia Giulia nel 2022

Miele	Produzione stimata (kg/alveare)	Produzione media in condizioni normali (kg/alveare)	Prezzo (€/kg)
Acacia	12	20-25	8,05
Tiglio <sup>32</sup>	20	15-20	6,69
Castagno	10	10-15	6,08
Millefiori primaverile	3	10-15	6,14

Fonte: elaborazione di ERSA su dati ISMEA Mercati [8] e Il Valore della Terra [44]

<sup>32</sup> Miele di tiglio e castagno con prevalenza di tiglio.

## FONTI

Ultimo accesso ai siti indicati: mese di maggio 2023

- [1] The European House Ambrosetti, Accelerare la transizione *cashless* a beneficio del Paese: fattori abilitanti, casi d'uso e prospettive future - Rapporto 2023, ottava edizione - <https://www.ambrosetti.eu/>
- [2] Banca d'Italia, Bollettino economico 1/2022, gennaio 2022 - <https://www.bancaditalia.it>
- [3] Banca d'Italia, Bollettino economico 2/2022, aprile 2022 - <https://www.bancaditalia.it>
- [4] Banca d'Italia, Bollettino economico 3/2022, luglio 2022 - <https://www.bancaditalia.it>
- [5] Banca d'Italia, Bollettino economico 4/2022, ottobre 2022 - <https://www.bancaditalia.it>
- [6] Banca d'Italia, Bollettino economico 1/2023, gennaio 2023 - <https://www.bancaditalia.it>
- [7] EC (European Commission), 2022, Monitoring EU agri-food trade. EC, DG (Directorate-General) Agriculture and Rural Development, Brussels - <https://agriculture.ec.europa.eu/>
- [8] ISMEA (Istituto di Servizi per il Mercato Agricolo Alimentare) mercati - <https://www.ismeamercati.it/analisi-e-studio-filiere-agroalimentari>
- [9] Banca d'Italia, novembre 2022, Economie regionali - L'economia del Friuli Venezia Giulia - Aggiornamento congiunturale - <https://www.bancaditalia.it/>
- [10] ISTAT - <https://www.istat.it/>
- [11] ARPA FVG, 2023, Meteo.FVG Report 13/2022 - Riepilogo anno 2022
- [12] Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia
- [13] The European House Ambrosetti, Valore acqua per l'Italia, libro bianco 2023, quarta edizione - <https://www.ambrosetti.eu/>
- [14] AGEA (Agenzia per le Erogazioni in Agricoltura)
- [15] García-Olivares A., Solé J., Osychenko O., 2018, Transportation in a 100% renewable energy system, Energy Conversion and Management, Volume 158, pagg. 266-285
- [16] GSE (Gestore Servizi Energetici), 2022, Il solare fotovoltaico in Italia 2021 - stato di sviluppo e *trend* del settore - <https://www.gse.it/>

- [17] Confartigianato-Imprese Udine, 2022, Gli impianti fotovoltaici per settore di attività in Friuli Venezia Giulia - <https://www.confartigianatoudine.com/>
- [18] Ministero dell’Ambiente e della Sicurezza Energetica, 2022, Linee Guida in materia di Impianti Agrivoltaici - <https://www.mase.gov.it/>
- [19] Al Mamun M.A., Dargusch P., Wadley D., Zulkarnain N.A., Aziz A.A., 2022, A review of research on agrivoltaic systems, *Renewable and Sustainable Energy Reviews*, Volume 161, 112.351
- [20] Commissione Europea - <https://commission.europa.eu/>
- [21] MASAF (Ministero dell’Agricoltura, della Sovranità Alimentare e delle Foreste) - <https://www.politicheagricole.it/>
- [22] Rete Rurale Nazionale - <https://www.reterurale.it/>
- [23] Camera di Commercio di Pordenone-Udine - <https://www.pnud.camcom.it/>
- [24] CLAL - <https://www.clal.it/>
- [25] Nomisma - <https://www.nomisma.it/>
- [26] Infocamere Movimprese - <http://www.infocamere.it/movimprese>
- [27] Banca dati *I.Stat* di ISTAT (Istituto Nazionale di Statistica) - <http://dati.istat.it/>
- [28] Banca dati *Coeweb* di ISTAT (Istituto Nazionale di Statistica) - <http://www.coeweb.istat.it>
- [29] Consorzio di tutela del prosciutto di San Daniele
- [30] Lazzarin T., Estate 2022: siccità, alte temperature e rischio micotossine per la coltura del mais, *Notiziario ERSA 3/2022*, pagg. 24-34
- [31] Lazzarin T., Le produzioni dei cereali autunno-vernini in salvo da caldo e siccità, *Notiziario ERSA 2/2022*, pagg. 7-14
- [32] Lazzarin T., Estate 2022: Risultati della sperimentazione su soia e girasole nel 2022, *Notiziario ERSA 3/2022*, pagg. 35-42
- [33] SIAN (Sistema Informativo Agricolo Nazionale)
- [34] RICA (Rete di Informazione Contabile Agricola) del CREA (Consiglio per la Ricerca in agricoltura e l’analisi dell’Economia Agraria) - <https://rica.crea.gov.it/>

- [35] BDN (Banca Dati Nazionale dell'Anagrafe Zootecnica) - [http://www.vetinfo.it/j6\\_statistiche](http://www.vetinfo.it/j6_statistiche)
- [36] Consorzio di tutela del formaggio Montasio
- [37] RIFT (Registro Italiano Filiera Tutelata), Rapporto sulla filiera suinicola - Rapporto informativo 1/2023 - [www.portalerift.it/rapporti-informativi.htm](http://www.portalerift.it/rapporti-informativi.htm)
- [38] Mercati ittici di Grado e Marano Lagunare
- [39] Infocamere - *Stockview*
- [40] Fleet Register EU - <https://webgate.ec.europa.eu/fleet-europa/>
- [41] EUMOFA (Osservatorio Europeo dei Mercati e dei Prodotti della Pesca e dell'Acquacoltura) - <https://www.eumofa.eu/>
- [42] Legacoop FVG (Lega delle Cooperative del Friuli Venezia Giulia)
- [43] API (Associazione Piscicoltori Italiani)
- [44] Osservatorio Nazionale Miele, Miele - Andamento produttivo e di mercato per la stagione 2022, Il Valore della terra 1/2023 - <https://www.informamiele.it/>



**ERSA - Agenzia Regionale per lo Sviluppo Rurale  
Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia**

Via Sabbatini, 5

Pozzuolo del Friuli (UD)

Telefono: 0432 52.92.11

e-mail: [ersa@ersa.fvg.it](mailto:ersa@ersa.fvg.it)

[www.ersa.fvg.it](http://www.ersa.fvg.it)